

 **LA PIETRA GRANDE**  
Club Alpino Italiano ★ Sezione di Bolzaneto



**annuario 2013**



**1932**

**progetta e costruisce  
generatori di vapore  
per l'industria**

**OGGI**

**progetta e costruisce**

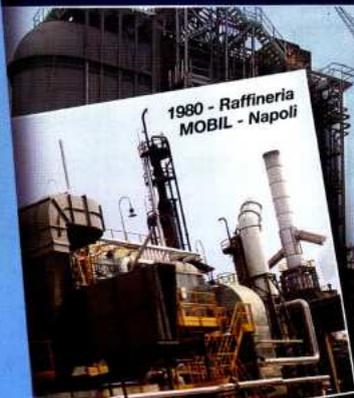
- Caldaie per impianti di incenerimento fino a 600 t/giorno, con proprie soluzioni brevettate che garantiscono un funzionamento continuo per almeno 8.000 h/anno
- Caldaie per impianti di cogenerazione di energia e calore con turbina a gas fino a 50 MW
- Caldaie a combustibili liquidi e gassosi fino a produzioni di vapore di 200 t/h
- Caldaie a biomasse e farine animali
- Caldaie a recupero su processi industriali

**e offre un service intelligente**

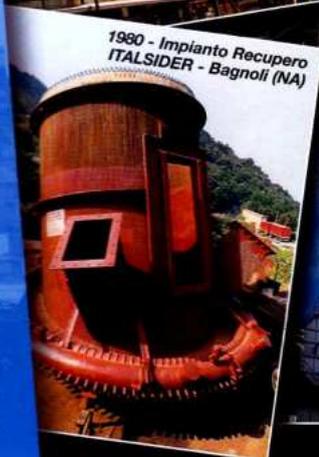
- Check up per stabilire la vita residua e gli interventi di ripristino
- Manutenzione programmata
- Studi e progetti di modifiche ai fini del miglioramento degli impianti e del recupero termico
- Installazioni di sistemi di regolazione automatica
- Prove di controllo termico sui consumi e rilevamento dati ai fini dell'inquinamento atmosferico
- Revamping di vecchie caldaie
- Fornitura di ricambi

Uffici e Officina:  
Via Rivarolo, 183 R • 16161 GENOVA  
Tel. 010 741 50 03 • Fax 010 741 17 32  
www.ruths.it • E-mail: ruths@ruths.it

# RUTHS



1980 - Raffineria  
MOBIL - Napoli



1980 - Impianto Recupero  
ITALSIDER - Bagnoli (NA)



2002 - Impianto Incenerimento  
SNAMPROGETTI - Filago (BG)



2001 - Impianto Incenerimento  
AMIA - Rimini



1995 - Impianto Cogenerazione  
COLGATE - Anzio (Roma)



2000 - Impianto Incenerimento  
AMBIENTE - Scarlino (GR)



2000 - Particolare tetto forno  
AMBIENTE - Scarlino (GR)

### CLUB ALPINO ITALIANO

#### Sezione di BOLZANETO



Via C. Reta, 16r - Tel. e Fax 010.740.61.04 - 16162 Genova-Bolzaneto  
 www.caibolzaneto.net - segreteria@caibolzaneto.net  
 Apertura Sede: martedì e giovedì ore 21 - Tesseramento giovedì



#### In copertina:

Il versante nord del Monte Taccone d'inverno  
 (foto di Euro Montagna)

#### Direttore Editoriale:

Massimo Bruzzone

#### Direttore Responsabile:

Emilio Burlando

#### Redazione:

Piero Bordo, Maria Grazia Capra, Salvatore Gargioni,  
 Giovanni Molinari, Euro Montagna, Pierluigi Pozzolo  
 e Stefano Sciacaluga

#### Impaginazione e grafica:

Marta Tosco

#### Hanno collaborato:

Sergio Arduini, Enzo Cassisa, Pino Giannotti, Dina  
 Traversaro

Autorizzazione del Tribunale di Genova

n° 9/2009 del 27/5/2009

La pubblicità non supera il 45%

La Redazione lascia ampia libertà di espressione e  
 pertanto non è responsabile per gli articoli firmati in  
 quanto rispecchiano l'opinione dell'autore.

Ditta Giuseppe Lang - Arti Grafiche S.R.L.

Tel. 010 710869, 010 7261198

Via Romairone, 66N Genova 16163

### SOMMARIO

- Organigramma	2	- Con due ruote a Punta Martin	53
- Editoriale: Finalmente!!!	3	<i>Maurizio Mucci</i>	
<i>Massimo Bruzzone</i>		- Fame di calore	53
- Il "Cambiamento" ai francesi	5	- Nuovi AE per la nostra Sezione	54
<i>Maria Grazia Capra</i>		- Apuane...	55
- Patrick Gabarrou, l'uomo del "Bianco"	6	<i>Ida Bianchi</i>	
<i>Maria Grazia Capra</i>		- In ricordo di Angelo Macciò	60
- Punta Gastaldi - Cresta Nord	9	<i>Franco Repetto</i>	
<i>Gianluigi Baraldi</i>		- Alce Nero parla	61
- Le "Gritte" al rifugio Morelli	11	<i>Piero Bordo</i>	
<i>Luigi Carbone</i>		- La solidarietà della gente di	63
- "Gritte": una stagione a... metà	13	montagna	
<i>Enzo Viola</i>		<i>Marianna Barillà Garbini</i>	
- Visioni celesti	14	- La montagna incantata	65
<i>Euro Montagna</i>		<i>Maria Grazia Capra</i>	
- Manaslu, spedizione ad un ottomila	17	- A rivincita do diào?	66
<i>Edoardo Rixi</i>		<i>Piero Bordo</i>	
- Fra i sentieri del Manaslu	20	- Concorso fotografico	68
<i>Marzia Vita</i>		- Dimenticate gli automatismi!	72
- Scuola di Montagna "Franco Piana"	25	<i>Salvatore Gargioni</i>	
- E venne il giorno dell'Argentera	29	- "Salone del libro" in edizione speciale	73
<i>Pierluigi Pozzolo</i>		<i>Maria Grazia Capra</i>	
- La Sezione e i 150 anni del CAI	31	- Il sentiero per l'Asòsto di Bigiæ	75
<i>Pierluigi Pozzolo</i>		<i>Piero Bordo</i>	
- Un'esperienza nuova	33	- Il Museo della Montagna	79
<i>Enrico Burchielli</i>		<i>Salvatore Gargioni</i>	
- La bella esperienza del corso EE	38	- AG, un importante riconoscimento a	81
<i>Fabio &amp; Enzo</i>		<i>Piero Bordo</i>	
- L'Alpinismo Giovanile attorno al	40	- Kurt Diemberger, un vero Uomo	82
Monviso		<i>Filippo Zolezzi</i>	
<i>Lorenzo Furfaro</i>		- Festa all'Osservatorio "Bric di Guana"	83
- Momenti di riflessione	42	<i>Angelo Rebora</i>	
<i>Cristina Longo</i>		- Memorabile "Petit déjeuner" al	85
- L'accompagnatore ed i ragazzi	44	Rifugetto	
<i>Francesco Musso</i>		<i>Euro Montagna</i>	
- La montagna per i giovani e per la	47	- I Sentieri Frassati sono giunti al	86
scuola		traguardo	
<i>Piero Bordo</i>		<i>Piero Bordo</i>	
- Passaggio a Nord Ovest	49	- Notiziario 2013	88
<i>Carlo Ferrari</i>		- Gite sociali	97
		- Cronaca Alpina 2011	98

## CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente	MASSIMO BRUZZONE
Vice Presidente	FABIO MONTE
Consiglieri	GIUSEPPE BRUZZI - PAOLA BELLOTTI - MARCO BISIO - EDOARDO GRONDONA - CLAUDIO LAROSA - PIERLUIGI POZZOLO - EDOARDO RIXI
Revisori dei Conti	MARIA GRAZIA CANEPA - MARIA PANSERI - FEDERICA PARODI
Tesoriere	ANNA PESCE
Segreteria	PAOLA BELLOTTI
Ex Reggenti	MAURO FELICELLI (1980/84) - RENATO MOLINA (1985/86) - GIULIO GAMBERONI (1987/90) († dec. 2011) - PIERO BORDO (1991/93) - GIUSEPPE VALERI (1994/98) - SALVATORE GARGIONI (1999/2012)

## CARICHE DIRETTIVE E QUALIFICHE NAZIONALI E REGIONALI

<b>Delegati alle Assemblee del CAI</b> PIERO BORDO - BRUNO BRUZZO	<b>Accompagnatori di Alpinismo Giovanile (AAG)</b> FRANCO API - LORENZO FURFARO - PIERO IBBA - CRISTINA LONGO - ANTONIO MANZOLILLO
<b>Membro Club Alpino Accademico Italiano (CAAI)</b> EURO MONTAGNA	<b>Accompagnatori di Escursionismo (AE)</b> MASSIMO BRUZZONE (EA-EAA) - LUIGI CARBONE (EEA) - RENATO MOLINA - MAURIZIO SANTE (EA-EAA) - RAZZAUTI ROBERTO - ALESSIO BOCCARDO - FEDERICO CAMPAGNOLI - PARODI FLAVIO
<b>Istruttore Nazionale di Alpinismo Emerito (INAE)</b> EURO MONTAGNA	<b>Accompagnatori di Escursionismo Emerito</b> PIETRO GUGLIERI
<b>Istruttore Nazionale di Speleologia Emerito (INSE)</b> GIUSEPPE NOVELLI - FRANCO REPETTO ROBERTO RONCAGLIOLLO	<b>Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS)</b> GIAN MARCO CARBONE (OSS - Medico) CARLO CAVALLI (TSS- XIII Zona Speleologica Liguria) FRANCESCO COSTI (IRSS) - BARBARA FABBRI (OSS) - SERGIO GRIGOLI (TSS) - CLAUDIA IACOPOZZI (OSS) - CHRISTIAN LA SPISA (OSS - Medico) - MARCO REPETTO (TSS-SR) - FRANCESCO SISTI (TSS) - STEFANIA STRIZOLI (OSS)
<b>Istruttore Nazionale di Speleologia (INS)</b> DOMENICO BOCCHIO - COMMISSIONE CENTRALE DI SPELEOLOGIA	<b>Coordinatore Sentiero Frassati della Liguria</b> PIERO BORDO
<b>Accompagnatori Nazionali di Alpinismo Giovanile (ANAG)</b> PIERO BORDO (ANAGE) - CLAUDIO LAROSA	<b>Operatore Regionale TAM (ORTAM)</b> SIMONA OBERTI - STEFANIA ROSSI - ANDREA PERCIVALE
<b>Istruttori di Alpinismo (IA)</b> ALESSANDRO FENOCCHIO - FABRIZIO GRASSO	
<b>Istruttori di Speleologia (IS)</b> BARBARA FABBRI - FABIO MARIANI MARCO REPETTO - MATTEO REPETTO	

## RESPONSABILI GRUPPI E ATTIVITÀ SEZIONALI

<b>Segreteria Tesseramento</b> NICOLÒ CAMPORA - VALERIA CHIAPPA MICHELA MARELLI - IVANA PITTALUGA	<b>Gruppo Speleo</b> Presidente MATTEO REPETTO Direttore Corso MARCO REPETTO Magazziniere MARCO TORRE
<b>Responsabile Sede</b> MARIO STRISEO	<b>Corso di Escursionismo</b> Direttore Corso Base FEDERICO CAMPAGNOLI Direttore Corso Avanzato ROBERTO RAZZAUTI Magazziniere EDOARDO GRONDONA
<b>Gruppo Attività Culturali</b>	<b>Gruppo Gite Sociali</b> MARCO BISIO PINO GIANOTTI RENATO MOLINA
Annuario EMILIO BURLANDO	<b>Gruppo Sentieri</b>
Biblioteca MARCO BISIO	Coordinatore FABIO GARDELLA
FEDERICA PARODI	Sentiero Pian Lupino MAURO FELICELLI GIUSEPPE VALERI
STEFANO SCIACCALUGA	Osservatorio Ambientale PIERLUIGI POZZOLO al Bric di Guana e Sentiero Naturalistico
MARTINA MAZZOLENI	<b>Gruppo Seniores</b> SERGIO COLOMBINO
Concorso Fotografico FABRIZIO GRASSO	<b>T.A.M.</b> STEFANIA ROSSI (ORT)
Mostre Fotografiche MARIA GRAZIA CAPRA	<b>Corso Monotematico "La montagna sicura"</b>
Museo FRANCESCO GAMBERONI	Direttore CLAUDIO LAROSA
Rassegna L'Uomo e la Montagna MARIA GRAZIA CAPRA	Direttore Tecnico LORENZO FURFARO
	<b>GRIGUE CANYONING</b> DAVIDE FURFARO
	<b>GRUPPO MBIKE</b> MAURIZIO MOCCI
	<b>Sito Internet-Webmaster</b> MARCO BISIO LORENZO FURFARO
<b>Gruppo Alpinistico "Gritte"</b>	
Direttivo EDOARDO GRONDONA	
ENZO VIOLA	
GIUSEPPE SOFFIENTINI	
<b>Scuola di Montagna "F. Piana"</b>	
Presidente MARIA GRAZIA CAPRA	
Direttore LUIGI CARBONE (EEA)	
<b>Gruppo Alpinismo Giovanile</b>	
Direttore Corsi CLAUDIO LAROSA	
Direttore Tecnico FRANCO API	
Servizio Scuola GEROLAMO BARBIERI	

Nota: Situazione aggiornata al 05 marzo 2014 per conoscenza dei Soci  
L'organico completo della "Scuola di Montagna" è a pagina 63

## EDITORIALE

### Finalmente!!!

Con questa esclamazione voglio iniziare questa mia breve relazione in quanto, dopo dieci anni di incontri, telefonate e trattative iniziate già a suo tempo da Gargioni, siamo giunti a un punto. Dopo mesi ricchi di riunioni con l'Assessore regionale Giovanni Boitano e il direttore di Arte (Azienda Regionale Territoriale per l'Edilizia della Provincia di Genova) Ing. Girolamo Cotena siamo riusciti ad ottenere un contratto di locazione fino alla fine del 2026! Un grazie particolare al nostro socio Edoardo Rixi, che è intervenuto sovente sollecitando le istituzioni quando sembrava che le cose avessero una fase di stanca. Lunedì 23 dicembre 2013, alle ore 16, abbiamo posto la firma sui rispettivi contratti. Tuttavia questo ultimo anno non sarà ricordato soltanto per questo importante obiettivo raggiunto. Il 2013 è stato particolarmente ricco di impegni istituzionali, basti pensare alla lunga maratona dei 150 anni del CAI che ci ha visti proporre innumerevoli iniziative a favore di tutti i cittadini e non solo ai soci CAI. Nelle pagine seguenti troverete numerosi articoli a riguardo. Ringrazio vivamente tutti i soci che hanno dedicato del loro tempo per la riuscita degli eventi. Per quanto riguarda il nostro amato Museo, si è arricchita l'esposizione con l'installazione di nuovi cartelloni, l'esposizione di sci d'epoca e di altro materiale su appositi pannelli, anche in questo caso grazie alla volontà e all'impegno di alcuni soci, in particolare di quelli fedeli all'idea primaria del caro Giulio. L'occasione della serata con l'alpinista Kurt Diemberger per le riprese del film sulla sua vita di alpinista scrittore

e cineasta, ha dato la possibilità di girare delle lunghe sequenze nei locali del Museo della Montagna che finiranno nel filmato presentato in anteprima al film festival di Trento. E che dire dei locali della sede rinnovati e resi più fruibili? Alcuni cambiamenti si erano resi necessari, per creare spazi adeguati per le riunioni dei nostri vari gruppi e per le nuove modalità di tesseramento, in cui tutti voi vi siete imbattuti al rinnovo della tessera. Questi lavori hanno assorbito parecchie risorse economiche e ore di volontariato messe a disposizione da parte dei soci più attivi, che ritengono sia giusto fare la loro parte e non essere solo soci "clienti" degli eventi. Rispetto a questo, ci tengo a ricordare che c'è spazio per tutti e che la Sezione necessita sempre di nuove forze! Ad esempio rimane ancora da ristrutturare tutto l'appartamento degli speleo e del soccorso alpino, nel portone adiacente la nostra sede, al quale provvederemo nel 2014 per rendere i locali utilizzabili non solo come magazzino ma anche per altre attività. Per quanto riguarda poi la struttura e l'organizzazione della Sezione, possiamo essere soddisfatti per l'aumentato numero di titolati e accompagnatori sezionali. Questo è quello che personalmente mi gratifica di più, in quanto rappresenta il frutto di quanto di buono abbiamo seminato. Se soci giovani si sono appassionati a tal punto da voler trasformare il loro modo di andare in montagna, e da semplici escursionisti sono diventati "educatori" della montagna, vuole dire che chi ha prestato il suo servizio in passato può ritenersi, come me, davvero

soddisfatto. Vorrei sottolineare le novità nell'avvicendamento dei direttori o coordinatori dei gruppi, come potrete notare nell'organigramma. Altri cambiamenti sono previsti e altri stanno avvenendo proprio in questi giorni. E' giusto, infatti, dare un ricambio a chi per anni ha tirato la carretta e che per questo meriterà sempre il nostro affetto e riconoscenza, ma il tempo è tiranno e al suo scorrere non si può mettere freno. Sponderò infine una parola per quanti in questi anni si sono avvicendati in Segreteria per il pesante compito del tesseramento soci, lavoro dietro le quinte e spesso senza gratificazione, ma che ha permesso e permette la sopravvivenza del sodalizio. Con l'avvento della nuova piattaforma si è dovuto riscrivere questa pagina e cercare tra i soci chi avesse dimestichezza con le nuove tecnologie, voglia di informarsi, formarsi e, per tre mesi, dedicarsi all'organizzazione delle nuove procedure. In questo devo dire di essere stato fortunato avendo risposto all'appello tre splendide socie. E ora una nota dolente. Con la crisi sempre più incombente, la mancanza di contributi dai Comuni limitrofi per manutenzioni sentieri, la sospensione di fondi dalla Regione per manifestazioni come l'Uomo e la montagna e la penuria di sponsor privati, ci vedremo costretti a presentare la documentazione per usufruire della quota del cinque per mille e razionalizzare entrate ed uscite per mantenere sempre alto il nostro modo di operare. Mi sembra giusto sottolineare anche queste difficoltà, certo però che tutte le nostre attività, basate essenzial-

mente sul volontariato, riusciranno a proseguire preservando la loro qualità.

Guardando al 2014 appena cominciato, non possiamo poi che gioire apprestandoci a festeggiare i 100 anni di presenza a Bolzaneto, dapprima come UOEL, poi come GEB ed infine, negli ultimi 68 anni, come CAI. E' stato pen-

sato un logo ad hoc che appare sulle locandine, libretti, annuario ecc. Come vedrete vi saranno varie manifestazioni, escursioni, eventi culturali, mostre fotografiche ed una escursione insieme agli amici dell'ULE come noi "centenari". Insieme metteremo il maggior impegno possibile per commemorare al meglio questa

importante data.

Non mi rimane che ringraziare i componenti del consiglio e del gruppo di lavoro che mi aiutano in questo mio triennio di presidenza e augurarvi una buona lettura.

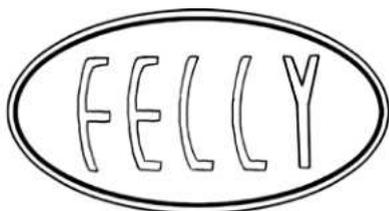
Arrivederci in montagna! ■

Massimo Bruzzone

# La Bottega Solidale

PER UN COMMERCIO EQUO TRA I POPOLI

GENOVA-CERTOSA - Via Canepari, 42 R - Tel. 010-469.41.21  
www.bottegasolidale.it • info@bottegasolidale.it



Abbigliamento moderno per tutti

Genova Pontedecimo, Via Gallino 2  
Tel. 010.781.561

## AUTOFFICINA GARBINI AUGUSTO

Controlli per Revisioni

Riparazioni su tutte le auto italiane e straniere



Via M. Mazzini, 5M-5N r  
16162 Genova Bolzaneto  
Tel. e Fax 010.740.86.38  
Cell. 388.6240505

## Il "Cambiaso" ai francesi

### Premiato il Pelotons de Gendarmerie de Haute Montagne di Briançon

Testo e foto di Maria Grazia Capra

La serata della rassegna culturale "L'uomo e la montagna 2013", giunta alla 22<sup>a</sup> edizione, di martedì 28 maggio è stata dedicata alla consegna del premio alpinistico "Claudio Cambiaso".

Quest'anno il Gruppo alpinistico "Gritte" del CAI Bolzaneto ha ritenuto di assegnare il riconoscimento al **PGHM - Pelotons de Gendarmerie de Haute Montagne di Briançon** che si è attivato nella ricerca e nel recupero degli

alpinisti scomparsi durante la discesa dalla Barre des Ecrins nel novembre 2012.

La signora Marta Cambiaso ha consegnato il premio allo Chef d'escadron Stéphane Bozon e ai suoi due collaboratori.

La premiazione è stata preceduta da una tavola rotonda sull'alpinismo di ieri e di oggi moderata da Edoardo Rixi, presidente del Gruppo Amici della Montagna - Regione Liguria alla quale sono intervenuti gli otto Accademici liguri del Gruppo Occidentale del CAI: Armando Antola, Euro Montagna, Fabio Palazzo, Luciano Peirano, Marco Schenone, Marcello Sanguineti, Fulvio Scotto e Gianluigi Vaccari. Assente, giustificato, Piero Villaggio del "Gruppo Orientale".

La "Gritta d'oro 2013" è stata conferita al giovane Davide Furfaro per le sue eclettiche attività in montagna che spaziano dall'alpinismo allo scialpinismo, dallo sci ripido al torrentismo, alla mountain bike ed all'attività nel CNSAS di Genova.

Il Consigliere centrale del CAI Giancarlo Nardi ha portato i saluti del presidente generale del CAI Umberto Martini.

A conclusione della serata, un ricordo di Damiano Barabino con una commovente proiezione di foto che lo ritraggono felice in montagna, accompagnate dalle canzoni che preferiva, a cura di Fabrizio Grasso. ■



# Patrick Gabarrou, l'uomo del "Bianco"

## A Bolzaneto per i festeggiamenti dei 150 anni del CAI

Testo e foto di Maria Grazia Capra

**A**ppuntamento d'eccezione quello di venerdì 18 ottobre al Teatro Rina e Gilberto Govi di Bolzaneto (Genova), per gli appassionati del grande alpinismo. Ospite della sezione CAI di Bolzaneto Patrick Gabarrou, uno dei più grandi alpinisti francesi della sua generazione. Classe 1951, alpinista, filosofo, guida alpina, con oltre 40 anni di attività alpinistica all'attivo, Gabarrou è uno tra i protagonisti indiscussi della montagna e probabilmente il maggior conoscitore del Monte Bianco. Oltre 300 prime assolute di cui una quindicina sul prestigioso "Mont Blanc". Quale personaggio migliore per festeggiare il 150° anniversario del CAI! Prima della serata in teatro, Gabarrou ha visitato il Museo della Montagna di Bolzaneto, che lo ha piacevolmente sorpreso per la varietà delle testimonianze e per l'interessante allestimento. Il via alle 21 con la presentazione di Patrick Gabarrou e a seguire la proiezione del film "Monte Bianco Cattedrale di luce", pellicola interamente dedicata alla montagna più alta d'Italia e dell'Europa occidentale, con i suoi 4.810 metri d'altezza. L'evento è stato patrocinato tra gli altri anche dal Settore Sport e Tempo libero della Regione Liguria e dal Municipio V Valpolcevera.



Guida alpina e alpinista di fama internazionale, Patrick Gabarrou ha effettuato oltre 300 prime salite sulle Alpi e sulle montagne del mondo. Ha aperto direttissime, solitarie, concatenate, discese di sci estremo, si è distinto su tutti i terreni e in tutte le specialità. Dalla parete nord delle Grandes Jorasses a quella del Cervino attraverso il Monte Bianco, le Ande e l'Himalaya. Eppure, nes-

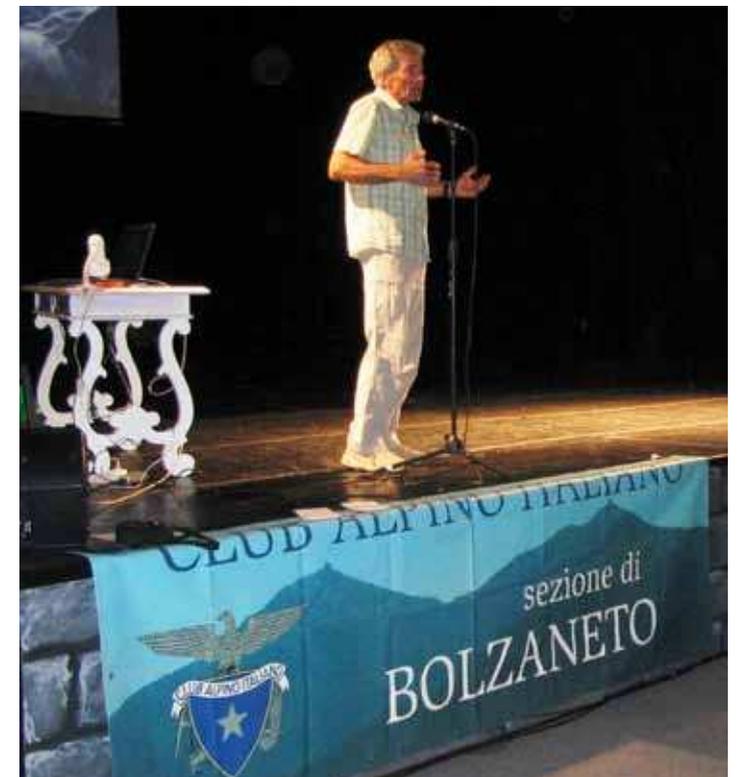
suna gara in questo straordinario elenco di imprese: ogni progetto nasce prima per l'attrazione della bellezza del percorso, la purezza delle linee, la sua pienezza, ma anche, essenzialmente, per la presenza di compagni, amici e veri fratelli di cordata come Alexis Long e Christophe Dumarest. Patrick Gabarrou è una lista infinita di salite prestigiose e ha la facoltà di meravigliare e comunicare e sempre la voglia di festeg-

giare molto semplicemente la intensa bellezza del mondo. Patrick è anche guida alpina. Guida per tradizione sarebbe stato difficile, dal momento che nessuno nella famiglia Gabarrou aveva frequentato la montagna. Guida per vocazione neppure dal momento che non aveva mai immaginato di abbracciare un giorno questo mestiere. Guida piuttosto per caso. In effetti alcuni amici lo hanno spinto a

provare nel 1973, dopo una sola stagione alpina, mentre seguiva gli studi emozionanti di filosofia non collegati alla montagna. Dice Patrick: *"Ho avuto la fortuna di essere dimostrativo e disinibito. Così mi sono trovato per caso aspirante guida poche settimane dopo... Ho guadagnato questo diploma, all'epoca, senza in realtà fare questo lavoro, e prendendo il posto di un ragazzo meno brillante, ma fatto veramente per essere una guida.*

*In realtà mi sono reso conto molto in fretta come questo mestiere avventuroso, imprevedibile e meraviglioso corrispondeva ad alcune aspirazioni profonde della mia vita. Lasciai Parigi e tutto il resto per Chamonix, dove cominciai a esercitare con difficoltà, perché non era facile trovare lavoro, ma con grande entusiasmo. Ho trovato la mia strada: così sono diventato "guida per passione". Vado ancora spesso in montagna come guida alpina con i compagni fedeli e con gli sportivi che sognano di scoprire il mondo dell'altitudine. A volte arrampico su vie difficili, ma mi piace anche percorrere alcune vie poco difficili, in cui la difficoltà tecnica non impedisce alla mente di vagare oltre i crinali, e che, allo stesso tempo, dà la possibilità di immergersi nel mondo di colline e ampi spazi aperti e condividere il silenzio, la parola, lo stupore e ansia, sollievo, la fatica e anche la gioia... reale armonia spirituale".*

L'alta montagna è il luogo dell'immensità, della sfida e dell'impegno e per Gabarrou, al di là delle grandi corse, è un luogo per condividere con gli altri, è uno spazio privilegiato d'incontri. Durante la serata al teatro Govi di Bolzaneto, Patrick Gabarrou ci ha dato il piacere di ricevere la sua esperienza con parole profondamente umane che hanno coinvolto il pubblico presente, come hanno confermato i nume-



rosi messaggi di ringraziamento che abbiamo ricevuto. Il rispetto per l'altro, il senso della fatica, la gentilezza e tutto ciò che ha richiamato e illustrato, grazie alla lunga esperienza alpinista, ha alimentato le nostre riflessioni. L'intervento di Patrick è stato

molto apprezzato e credo che le parole semplici e la combinazione con la forza delle immagini ci abbiano fatto sentire come la passione per la montagna sia parte di una realizzazione di sé e non una ricerca di prodezze come unico scopo. ■

## Il CV di Patrick Gabarrou

**1966:** Cupola della bandiera en Oisans.

**1969:** Dent Blanche, "1 4000" nel Vallese guida Candide Pralong.

**1972:** Bonatti Pilastro del Dru con Henry Belair. Via Brown all'Aiguille de Blaitière in inverno con Alain Nicolle. Lettore di filosofia presso l'Ipc.

**1973:** Laurea in Filosofia alla Sorbona. Aspirante - Guida di montagna 2° del couloir Eugster - parete nord dell'Aiguille du Midi con Alain Nicolle.

**1974:** prima Goulotte Gabarrou Albinoni - Mont - Blanc du Tacul con Jean - Pierre Albinoni.

**1975:** prima Super Couloir con Jean - Marc Boivin.

**1977:** Guida Alpina.

**1978:** prima della direttissima alla parete nord dell'Aiguille Sans Nom con Philippe Silvy.

**1979:** prima del Grande Goulotte Nord del Dente del Gigante con Bernard Muller.

**1980:** prima della parete nord delle Piccole Jorasses con Alexis Long. La prima della Super Goulotte alla Sud della Barre des Ecrins con François Marsigny.

**1982:** prima dell'Hyper Couloir al Monte Bianco con Pierre - Alain Steiner. Primo itinerario diretto della Nord del Lyskamm con Gian Carlo Grassi e Carlo Stratta.

**1983:** prima diretta del Pilastro Rosso del Brouillard con Alexis Long.

**1984:** prima di Frêneysie Pasquale, Divina Provvidenza e Notre Dame al Monte Bianco con François Marsigny.

**1985:** prima invernale dell'Hyper Couloir alle Grandes Jorasses con François Marsigny.

**1986:** prima direttissima parete Nord del Dru con Alexis Long. Prima direttissima della Walker alla parete nord delle Grandes Jorasses con Hervé Bouvard. Prima di No Name Peak (7900m) in Nepal con Pemba Norbu. Nascita di Heidi.

**1988:** "Ballata per Heidi", collegamento in solitaria della parete Nord dell'Aiguille du Midi con la Est del Mont Blanc du Tacul e del Mont Maudit + Monte Bianco. "Il viaggio del Gabbiano" in tre giorni, dal villaggio di Tour al villaggio di Contamines: North Face du Chardonnet (55') + Direttissima parete nord dell'Aiguille d'Argentièr (1h40') + nord delle Courtes (1h50') + parete nord del Aiguille per il Couloir Davaille (1h40') il primo giorno, poi la parete nord delle Grandes Jorasses (3h) e, infine, la Nord della Tour Ronde (35') + parete nord del Gran Pilier d'Angle (1h20'), il Monte Bianco e Les Contamines. "La Peuterey Super - integrale" in 2 giorni con Pierre Gourdin (W della Noire + SW della Gugliermine + il Pilastro Centrale del Freney).

**1989:** prima invernale dello sperone centrale del versante W del Monte Bianco con Giorgio Passino. Campione di Francia di sci alpinismo con Pierre Dalbo. Prima di "Tryptikon", parete Nord del Mont Collon con Pierre Gourdin. Prima di "Deo gratias" direttissima della parete NW della Dent Blanche con Pierre Gourdin.

Prima della via "Ducroz Hubert" - parete S Illimani (Royal Cordillera, Bolivia), solo.

**1991:** prima integrale del Grand Couloir Centrale parete N Pic Sans Nom en Oisans con François Marsigny. Prima di "Magia Bianca" in Patagonia (Argentina), con François Marsigny e Fred Vimal. Prima parete Sud Illampu (Cordillera Royale - Bolivia) con Juan Villaroel.

**1992:** prima del Naso di Zmutt al Cervino (" Agli amici scomparsi") con Lionel Daudet.

Prima dello sperone settentrionale della punta Margherita alle Grandes Jorasses con Christian Appert. Tentativo di discesa in sci dell'Everest (ovviamente senza O2): arrivato a 8600 m. La morte di Alexis Long, il fratello di cordata.

**1993:** prima della via "Alexis" alle Grandes Jorasses con Robert Benedict.

**1994:** prima integrale del Cirque de Gavarnie (Pirenei) con Ferran Latorre. Prima di "Omega" parete N delle Petites Jorasses con Ferran Latorre. Prima di "Dies Irae" al Mont Rose con Ferran Latorre.

**1995:** prima integrale del Cirque du Fer à Cheval con Philippe Batoux.

**1998:** prima di "Direct to Tobias" sulla Punta Gnifetti parete est del Monte Rosa con Christophe Ducros.

**2000:** prima di "Tibet libero" Naso Zmutt al Cervino con Cesare Ravaschietto.

**2002:** prima di "Padre Pio Prega per noi" parete S del Cervino con Cesare Ravaschietto.

**2003:** la prima di " Patagonia" al Mont Blanc con Christophe Dumarest. Prima "A Lei" parete N delle Grandes Jorasses con N Batoux Philippe e Robert Benedict. Prima di "A toi un ami" e "Le cime di speranza" parete N dell'Aiguille d'Epéna en Vanoise con Nicolae Morar e Roger Reymond.

**2004:** prima di "Michelangelo" parete N Monte Stella (Alpi Marittime) con Ilario Tealdi ed Ezio Marlier.

**2005:** prima di "Heidi" parete N delle Grandes Jorasses con Batoux Philippe e Christophe Dumarest.

**2006:** prima del Gran Diedro sulla parete E delle Grandes Jorasses con Christophe Dumarest.

**2007:** prima di "John Chri" diretta de Pilier Dérobé du Freney al Monte Bianco con Christophe Dumarest in memoria di Jean Christophe Lafaille.

**2008:** "Sur le fil de l'amitié" con Christophe Dumarest in 4 giorni. "Hughes d'en-haut" parete N delle Grandes Jorasses con Michel Coranotte.

**2009:** "Grazie" con Simond Deniel parete N della Dent Blanche 4357m. "Il sorriso di Romano" con Michel Coranotte al Breithorn Centrale 4159m. "La Denise au Jean" con Bernard Dumarest, Patrick Gamba e Bernard Vion alla Pointe de l'Observatoire en Vanoise, prima salita per la via diretta sulla parete W.

**2010:** prima di "Bea & Fred" parete W della Torre Nera con Philippe Lansard.

## Punta Gastaldi - Cresta Nord Due Sezioni - GAMS e Gritte - un'unica meta

Testo e foto di Gianluigi Baraldi

**B**revi parole su una iniziativa particolare: una attività alpinistica congiunta tra due sezioni del CAI. E' così che il GAMS (Gruppo Alta Montagna di Sampierdarena) ed il G.A. Gritte di Bolzaneto si sono incontrate per fare una salita in comune. Sabato 14 settembre 2013, in anticipo di un giorno per le previsioni meteo negative, ci siamo recati in nove (4 di Bolzaneto e 5 di Sampierdarena) a Pian del Re con meta la Punta Gastaldi m 3214.

Dal punto di vista relazionale l'esperimento è veramente riuscito: la passione per la montagna ci ha subito accomunato (non ci si conosceva assolutamente) ed i pochi preliminari, avuti per via telefonica, avevano già indicato una fattiva "reciprocità". Sull'erto sentiero della parte escursionistica vi è stato già uno

scambio di informazioni ed esperienze "simpatico" e naturale. Nella parte alpinistica (invero più lunga del previsto) chi era davanti talvolta ha attrezzato un punto di sicurezza, atteso chi veniva dietro, indicato la via e fatto anche un buon reportage fotografico (pare che ci sarà anche un filmato).

Forse il numero dei soci presenti ha richiesto un tempo più lungo per qualche passaggio "delicato" anche se non difficile. Siamo arrivati tutti alla meta, ci siamo aspettati in vetta e questo era l'obiettivo: guarda caso, chi scrive è arrivato per ultimo, in linea con la sua non più tenera età.

Il tempo è stato dei migliori ma l'orologio non si è certamente fermato e quindi, fatte le foto di rito, sono partiti gli amici del GAMS e successivamente noi

delle Gritte .

Il rientro, effettuato lungo la via normale (PD-), ci ha preso altro tempo per trovare e mantenere la via che non sempre era chiaramente indicata: abbiamo poi trovato una sequenza di chiodi e con alcune doppie siamo usciti dalla parete. Faticosamente, è stato risalito un colle per poi scendere dal sentiero attrezzato sottostante il Passo Giacoletti (m 2990).

Il ritorno è stato lungo per il dislivello di circa 1000 m ancora da fare e la fatica si è fatta sentire - specie per chi scrive - e con un passo più prudente del solito, visto il calar del buio, siamo scesi entrando in un banco di nebbia che avvolgeva la bassa valle: prima di ciò avevamo ammirato una splendida luna piena stazionante sulla vetta del Monviso.

Siamo arrivati tardi ma i due veri obiettivi erano stati raggiunti: la vetta per tutti ed un felice ritorno. Si consideri, comunque, che siamo partiti già tardi da Genova e tutto è stato fatto in giornata. Tecnicamente è stata una lunga salita, abbastanza facile ma mai banale, in un ambiente isolato e selvaggio, occorre un buon allenamento ed abitudine a tali difficoltà in quota, i tempi di alcune relazioni sono un po' tirati il contesto è però grandioso e la roccia quasi sempre buona, la vicina Nord del Monviso domina il percorso e lo rende affascinante. Per la cronaca rosa, vi è da segnalare qualche "numero" (in senso lato...) per le difficoltà di comunicazione con i parenti a casa che hanno atteso "abbastanza" e mugugnato un poco.



Concludo sottolineando la riuscita "globale" dell'ascensione in ogni sua componente anche per le particolarità presentate. Personalmente, a cose fatte, è stata una notevole esperienza, varia e di grande soddisfazione, di stampo classico ove è anche emerso l'affiatamento tra tutti gli amici che ancora ringrazio. ■

#### Note tecniche:

Punta Gastaldi Cresta Nord – m 3214 - Alpi Cozie (Gruppo Monviso)

Difficoltà PD (II° +) dislivello 1200 + 150 m

Tempi indicativi di salita h 3 circa al Passo Giacoletti

Oltre, sino alla vetta, da h 2 in avanti a vostra scelta e capacità

Partecipanti: per il GAMS Pino Lorusso, Andrea Zoppi, Massimo Giacobbe, Stefano Vando Locci e Paolo Mercatelli; per le Gritte Enzo Viola, Giuseppe Soffientini, Emilio Morando e Gianluigi Baraldi.



## Le "Gritte" al rifugio Morelli

### Una gita... semiobbligatoria molto apprezzata

Testo e foto di Luigi Carbone

Anche quest'anno, come già nel 2006 al Remondino e nel 2010 al Pagarì, abbiamo organizzato una gita cercando di coinvolgere quante più Gritte possibile e scegliendo allo scopo il rifugio Morelli. O meglio, tutto era pronto già per l'anno scorso, ma il tempo meteorologico ci aveva impedito di partire. Il Gruppo sta vivendo una fase... diciamo "di riflessione" e un'oc-

casione come questa, definita scherzosamente "gita semiobbligatoria" e opportunamente pubblicizzata, speravamo potesse smuovere dal letargo quante più Gritte possibile. E così è stato, anche se, fino all'ultimo, nessuno avrebbe potuto dire in quanti ci saremmo ritrovati al rifugio la sera del 31 agosto. Gli aderenti variavano quasi quotidianamente, tra defezioni e nuovi iscritti, tra il timore

di avere fatto una prenotazione esagerata e l'eventualità di dover implorare ancora qualche posto supplementare.

Alla fine ci siamo ritrovati in ventuno, tra Gritte storiche, nuove leve, aspiranti, simpatizzanti e familiari: Luigi Carbone, Fabrizio Grasso col figlio Riccardo, E. Grondona, E. Lavagetto con la moglie I. Borini e il fratello Davide, M. Mocci con la moglie L. Levrero e il figlio Alessio, Francesco Montaldo, Alberto Pavan, Silvia Provedi, Silvestro Reimondo, Giuseppe Soffientini, Gerardo Tavino, Enzo Viola, C. Ferrari (ospite), A. Frosini (ospite), G. Guardalà (ospite) e Mauro Odino (Gritta fondatrice).

La compagnia piuttosto eterogenea si è rivelata molto piacevole, tanto da convincerci che eventi di questo tipo potrebbero diventare l'asse portante della nostra attività. Anche la presenza di parecchi familiari, che hanno scorrazzato per le vette o nei dintorni del rifugio, è stata positiva e ha fatto nascere l'idea di un'uscita appositamente dedicata al coinvolgimento di famiglie e amici.



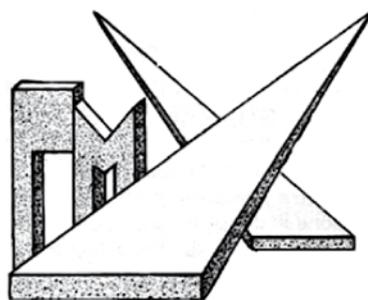
L'attività alpinistica del giorno successivo, favorita da condizioni meteo accettabili, è stata cospicua e si è conclusa portando a casa le seguenti salite:

Monte Stella (m 3262): C. Ferrari, M. Odino, G. Soffientini, E. Viola - anello dall'altopiano del Baus - PD+;

Cima del Chiapous (m 2805): I. Borini, D. Lavagetto - via normale - EE;

Cima dell'Oriol (m 2943): G. Guardalà, A. Pavan - via norma-

**Poggi Marmi**  
di Grasso Fabrizio



**LAVANDINI - TOP  
ARREDAMENTO  
EDILIZIA**

Lungo Polcevera, 20r - 16163 GENOVA-SAN QUIRICO  
Telefono e Fax 010.71.47.09

le - PD;  
 Cima Mondini (m 2915) F. Grasso, S. Provedi, S. Reimondo, G. Tavino - avancorpo SE, via dei Laureati - D;  
 Cima Mondini (m 2915): M. Mocchi, F. Montaldo - avancorpo SE, sperone S - AD+;  
 Cima dell'Asta Soprana (m 2950): L. Carbone, A. Frosini, E. Grondona, E. Lavagetto - via normale - PD.

**Statistica:**  
 21 presenze; 18 scalatori; 18 arrivi in vetta;  
 5 vette salite per 6 vie diverse. ■



## “Gritte”: una stagione a... metà L'attività 2013 del nostro Gruppo Alpinistico

Testo di Enzo Viola - Foto di Gianni Calizzano e Gianna Sessarego

La diciassettesima stagione del Gruppo Alpinistico “Gritte” si è conclusa. Sono state effettuate 6 uscite sulle 12 programmate (3 annullate per il maltempo) con la partecipazione complessiva di 30 Gritte e di 19 aggregati. Queste le uscite effettuate:  
 3 febbraio - Monte Tibert (Alpi Cozie) uscita di scialpinismo (5

partecipanti: 4 Gritte ed un aggregato);  
 5 maggio - Baiarda e Punta Martin per il 150° anniversario del CAI (7 partecipanti: 6 Gritte ed un aggregato);  
 14 e 15 luglio - Croce Rossa (Alpi Graie) uscita alpinistica (3 partecipanti: 2 Gritte ed un aggregato);  
 4 e 5 agosto - Lagginhorn uscita

alpinistica nelle Alpi Pennine (4 partecipanti: 3 Gritte ed un aggregato);  
 31 agosto - 1 settembre - Rifugio Morelli (Alpi Marittime) la gita semi-obbligatoria con 5 cime raggiunte e precisamente Asta Soprana, Avancorpo Cima Mondini, Oriol, Cima Chiapous, Monte Stella (21 partecipanti: 11 Gritte e 10 aggregati);  
 14 settembre - Punta Gastaldi (Alpi Cozie) in collaborazione col Gruppo Gams di Genova Sampierdarena (9 partecipanti: 4 Gritte e 5 aggregati).

Inoltre il Gruppo “Gritte”, nelle persone di Luigi Carbone e Francesco Montaldo, ha organizzato la gita al Pizzo Bianco (Alpi Pennine) con 29 presenti, tra cui altre 4 Gritte.

Come sempre la consegna del Premio Alpinistico e la cena sociale sono stati i due momenti di maggior aggregazione per il gruppo. Del primo evento riferiamo separatamente mentre la cena sociale si è svolta quest'anno a Lencisa presso il ristorante “Bicci”: erano presenti 16 Gritte e 6 accompagnatori.

Attualmente il gruppo è costituito da 44 membri effettivi e da 6 Soci Emeriti.

Il Gruppo Alpinistico “Gritte” è una libera aggregazione di Soci della Sezione con un minimo di esperienza alpinistica e con tanta passione per la montagna. Le norme per l'ammissione ed il regolamento sono presenti nelle bacheche sezionali. ■



**protec** srl

**Tecnologie di Processo**  
[www.protec-srl.com](http://www.protec-srl.com)

*Panificio*

*Pasticceria*

*Pasta Fresca*



*Formaggi*

*Gastronomia*

*Salumeria*

*Girarrosto*

GENOVA-BOLZANETO - Via F. Bettini, 16A rosso - Tel. 010.745.35.24

# Visioni celesti

## Il Cervino dalla Madonna della Guardia

di Euro Montagna

Come è noto dal Monte Figogna è visibile, nelle giornate limpide, il Monte Cervino, distante quasi 200 km ed un tratto di catena alpina, sulla destra, verso il Monte Rosa; la gran parte nord-occidentale delle Alpi è purtroppo nascosta dai monti più elevati dell'Appennino, che ne impediscono la visuale (Penello, Figne, ecc.). Ma questa non è una novità: già la Guida del Dellepiane di oltre 120 anni fa dice queste cose, quindi niente di nuovo sotto il sole!

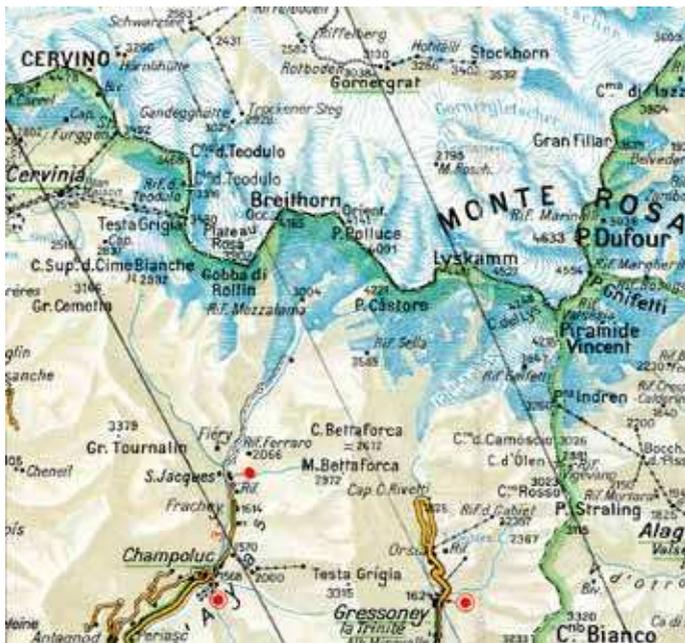
Quello che vogliamo esporre in questa sede sono alcuni dati ge-

ografici – rilevati approssimativamente – ma di qualche interesse per l'appassionato di panorami e ... di cifre. Dunque la parte delle Alpi visibile in oggetto è limitata ad un piccolo angolo di circa 4°, la cui bisettrice o mezzera ha orientamento di 334° NNO ed è compresa: a sinistra dalle pendici Est del Bric degli Alberghi (zona della Costa Lavezzara, m 1081) e a destra dalla lunga cresta SO del Monte Tobbio, discendente sul cosiddetto “guado” del torrente Gorzente.

Questa “finestra” ha un ampiezza di circa 1750 metri; che, col

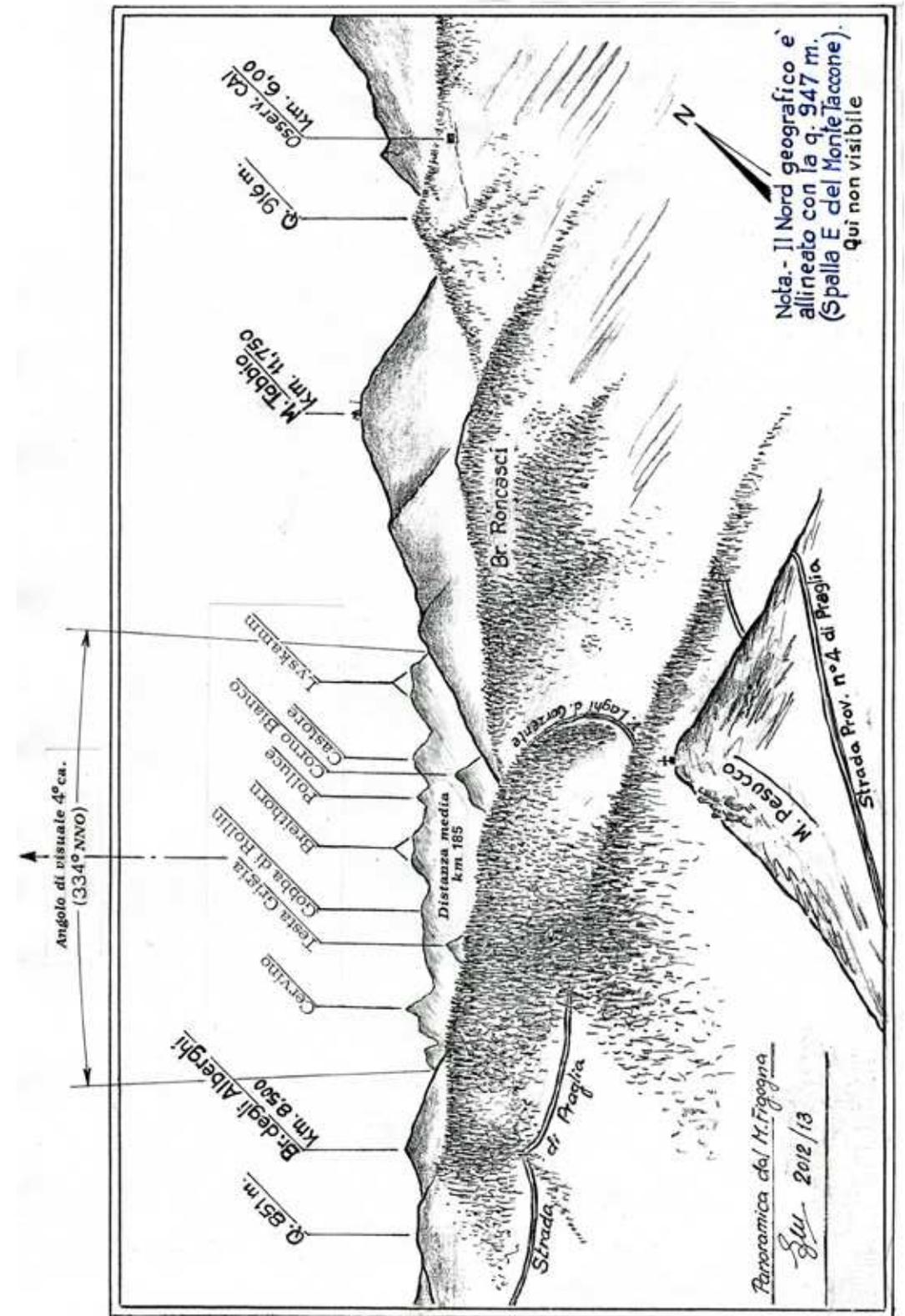
punto di osservazione del M. Figogna (vertice) determina il detto angolo di 4° e permette una visuale (in prospettiva) sulla catena alpina di circa 10,6 km, ossia dalla Testa del Leone (Cervino) alla mole del Lyskamm Orientale, di cui peraltro si scorge solo una parte.

Lo sviluppo reale della cresta spartiacque alpina visibile, è in realtà quasi il doppio poiché l'orientamento della stessa è NO-SE, quindi obliquo rispetto al punto di osservazione (vedi cartina). La distanza (media) in linea d'aria è di circa 185 km. ■



1) Nel disegno è stata trascurata l'altezza grafica sull'orizzonte delle cime osservate, anche se in effetti la differenza tra il Cervino ed i Lyskamm (distanti rispettivamente 188 e 176 km) risulta sensibilmente diversa (ca. 1,9 mm) a causa della curvatura terrestre.

2) Misurazioni e rilevamenti eseguiti con strumenti adeguati consentiranno sicuramente risultati più precisi, tuttavia ritengo i dati sopra esposti già di una buona approssimazione.



## Lettera a Simone Moro

### Pensieri a margine di una piacevole serata

Testo di Piero Bordo - Foto di Gian Carlo Nardi

Carissimo Simone, la sera di giovedì 11 luglio sono rientrato a casa contento per la piacevole serata trascorsa assieme a tanti amici che, come me, erano accorsi al Porto Antico di Genova per incontrarti e per tributarti i nostri genuini sentimenti di montana amicizia. Dopo tanti anni ho avuto il piacere di stringerti nuovamente la mano: era il giugno 2001 la prima volta che ti ho incontrato e tu accettasti con semplicità di sederti attorno ad un tavolino, con

alcuni di noi, soci della Sezione Ligure - Genova del CAI, per condividere un trancio di pizza. Nella tua conferenza ci raccontasti del salvataggio di Tom Moores sul Lhotse che ti costò la rinuncia alla vetta, ma che poi ti guadagnò l'apprezzamento universale e, tra gli altri riconoscimenti, la medaglia d'oro al valor civile. Da allora io sono nel tuo indirizzario per ricevere le cartoline delle tue spedizioni. Mi complimento con te per il modo con cui vivi la montagna e

per l'aiuto che dai, con l'esempio, anche a noi che siamo impegnati sul territorio a trasmettere l'amore per l'alpinismo alle nuove generazioni (ho apprezzato la correttezza che hai avuto nel definire come arrampicatoria una certa maniera di frequentare la montagna). La gioia più grande, l'altra sera, l'ho ricavata dalla constatazione che i valori da te espressi sono gli stessi che animano la mia passione per la montagna e poco importa se i sogni e le soddisfazioni esplorative hanno il loro teatro sugli ottomila oppure sulle montagne di casa, perché è vera ricerca solo se viene coinvolta la propria intimità. Sono stato poi piacevolmente colpito dal fatto che tra gli intervenuti, fra cui ho potuto riabbracciare anche amici ed allievi di vecchia data, moltissimi erano i giovani perché questo è un buon segno per il futuro dell'alpinismo. Ti abbraccio con affetto e ti auguro ogni bene. ■



## Manaslu, spedizione ad un ottomila

### “Arrivare ad un passo dal cielo e non poterlo toccare”

Testo e foto di Edoardo Rixi

Fa freddo fuori. Un freddo che mette a dura prova il fisico e i nervi. Il termometro è sceso fino a -40 e il vento gelido sconfigge le tende con raffiche che toccano i 120km orari. È la notte fra il 2 ed il 3 ottobre ed insieme a Fabrizio Molignoni e Cristiano Virgilio mi trovo in una tendina al campo 4 del Manaslu a quota 7500 m. Poco lontano da noi, ci sono Paolo frittella e Riccardo Vaira. Siamo saliti in circa sei ore dal campo 3 a 6800m, dove abbiamo lasciato gli amici Lorenzo Ratti e Paolo Cavallo. Il cielo si presentava terso e idoneo per l'ultimo tratto della salita: una

successione di tre salti più ripidi intervallati da altrettante selle nevose per giungere alla piramide sommitale. Ormai il più sembrava fatto. I tratti più impegnativi superati: la grande e pericolosa ed impervia seraccata posta fra il campo 1 e campo 2 era stata vinta con un percorso tortuoso e così si era salito anche il pendio che dal colle a quota 6800m porta alla spalla sopra i 7200m. Un pendio non certo difficile ma che con le copiose nevicate autunnali dava molte preoccupazioni. È proprio da qui infatti che nel 2012 si era staccata la grande slavina che sommergendo

quasi completamente il campo 3 aveva causato una delle più gravi tragedie alpinistiche himalayane causando la morte di numerosi alpinisti. Avevamo pianificato tutto. L'idea era di partire verso la mezzanotte, si era ipotizzato di coprire i circa 700 metri di dislivello che separano l'ultimo campo dalla vetta in circa dieci ore. Ma nella notte, in tenda, ora dopo ora, aumentano le perplessità, le preoccupazioni. All'improvviso la montagna aveva mostrato il suo lato ostile. Ormai è l'una, poi le due...uscire dal piccolo riparo è impossibile. Cristiano sta male e si riprende



La spedizione al Campo Base

Campo IV a quota 7450 m



solo grazie ad una bombola di ossigeno che ci siamo portati dietro proprio per necessità medica. Intanto la tenda sembra precaria, la neve inizia a penetrare dalle cerniere e si deposita sui sacchi a pelo. Così fino all'alba, il tempo non migliora anzi la nevicata diviene ancora più intensa. Alle sette decidiamo di uscire, un rapido scambio di idee con i due sherpa di alta quota che ci hanno seguito fino a qui e con gli altri amici. Non c'è molto da dire né si può tergiversare nella speranza di una schiarita che pare non arrivare. Arrivano invece le previsioni meteo che ci fanno capire che l'unica cosa che si può fare è smontare in fretta il campo e tentare la ritirata. Ci guardiamo in faccia, sappiamo che non avremo un'altra occasione per tentare la vetta, dopo non ci sarà più tempo. Abbiamo già dovuto rinunciare una volta quan-

do il 19 settembre abbiamo dovuto lasciare il campo 2, a 6300m, sospinti indietro da una bufera di neve durata 20 ore. Abbiamo poi dovuto attendere circa dieci giorni per ritornare sulla montagna. Dieci giorni impegnativi in cui abbiamo dovuto partecipare, dal campo base, alle operazioni di soccorso di due scalatori ceki bloccati a 7500m. Un'azione questa che se da una parte ha forse ritardato la nostra partenza per il secondo tentativo alla vetta, dall'altra ha evidenziato lo spirito di coesione e la profonda umanità che ha contraddistinto la nostra e le altre spedizioni presenti al campo base e che ci ha fatto crescere umanamente. Oramai però è tempo di scendere. I pendii sono stracarichi di neve e si riesce a fatica a liberare le "fisse", si sprofonda fino alle cosce ed i ramponi fanno "zoccoli" enormi. Cado, mi rial-

zo, proseguo. Intanto anche le altre spedizioni hanno deciso di abbandonare la montagna e presto si crea un piccolo serpente di alpinisti che procede a stento sul pendio. Il mal di montagna colpisce uno di noi, Riccardo già da subito non riesce a stare in piedi, tiriamo fuori un'altra bombola, due sherpa lo legano e pian piano anche lui inizia la penosa ritirata. Più scendi, più c'è ossigeno e più vai veloce ma ad ogni campo devi perdere almeno un ora per smontare le tende ed affardellare nello zaino quello che riesci a recuperare nella neve. Così, nella bufera, passano le ore e gli zaini si fanno sempre più pesanti. Con Cristiano, che, completamente rimesso, ora sembra godere di un'inesauribile energia, ci portiamo avanti. In meno di otto ore siamo al Campo Base. Stanchi morti, ma felici di essere tornati. Sotto la tenda mensa ci

Nella bufera scendendo dal campo II



Sotto la bufera



attendono Lorenzo e Paolo che all'alba erano scesi dal campo 2 e gli amici Tiziano Boldrini e Maurizio Cattani che dal "Base" hanno seguito la nostra salita e con i quali abbiamo sempre tenuto un collegamento radio. Aspettiamo gli altri, arrivano tutti prima di sera. Riccardo è molto provato. L'indomani si festeggia con gli alpinisti delle altre spedizioni. Abbiamo ancora un po' di prelibatezze liguri e toscane e certo non ce le vogliamo riportare a casa. Diamo così vita ad un bellissimo pranzo con tanto di pesto, salame di Sant'Olcese, muscoli spezzini e lardo di Colonnata. Ormai l'inverno è alle porte e tutte le spedizioni smontano le loro tende. Il 6 ottobre iniziamo a scen-

dere lungo la splendida e selvaggia valle del Budhi Gandaki; il 10 ottobre raggiungiamo la cittadina di Arughat da dove inizia la carabile che l'11 ci porterà a Katmandu, per il rientro a Genova. Quando si torna da un viaggio è giusto fare delle considerazioni. Per me questa è stata la mia prima spedizione ad un ottomila. Un modo diverso di vivere la montagna, un mondo che ha poco a che vedere con l'alpinismo nostrano. In Himalaya conta il gruppo più del singolo, il meteo più delle difficoltà. E' bello essere riusciti a mettere insieme un gruppo eterogeneo ma assai affiatato. Ed è per questo che voglio chiudere queste poche righe ricor-

dando alcune persone senza le quali non avrei mai intrapreso questo viaggio. Così oltre all'amico Armando Antola, che ha salito il Manaslu ormai più di una decade fa e che mi ha introdotto all'alta quota, non posso non ringraziare Lorenzo, che mi ha convinto a buttarmi a capo fitto nell'impresa, e Marzia, che mi ha accompagnato nel trekking. Quindi: Fabrizio, Paolo, Maurizio, Tiziano e Cristiano e tutte quante quelle fantastiche persone che hanno reso possibile questa avventura che prima di tutto è stata esperienza di vita e crescita interiore.

Rimpianti? Forse la vetta. E' difficile arrivare ad un passo dal cielo e non poterlo toccare. Ma la scelta si è rivelata provvidenziale. Lo stesso giorno, il 6 ottobre mentre lasciavamo il campo base, siamo venuti a conoscenza che la montagna ha scaricato la quantità di neve accumulata nell'intensa perturbazione con una valanga di grandi proporzioni che ha colpito il sito dove avevamo ubicato il campo 3 spazzando via tutto ciò che vi era rimasto. Le tende che altre spedizioni avevano lasciato per un ulteriore tentativo sono state inghiottite dalla neve e disperse.

Il mio vero rimpianto è un altro. Un rimpianto che rimarrà per sempre. Non aver potuto condividere questo viaggio con il più grande dei miei amici. Caro Damiano, quei 45 giorni passati in Nepal mi hanno rimesso in sintonia con le montagne, ti ho pensato e ti ho sentito vicino come non mai. ■



# Fra i sentieri del Manaslu

## Cronaca di un indimenticabile trekking nato quasi per caso

Testo e foto di Marzia Vita

In fretta e furia, preparo uno zaino che mai mi sarei aspettata di fare... i ragazzi della spedizione Liguri Apuani in partenza per il Manaslu hanno avuto una disdetta all'ultimo momento e così si è liberato un posto. Non sarò un'alpinista ma una coraggiosa trekker! Così è iniziata un'avventura, camminerò insieme al gruppo di alpinisti sino al campo base, raggiungendo quota 4850m e poi proseguirò il cammino da sola percorrendo il circuito del Manaslu in senso anti orario. La scelta della anomala direzione rispetto al circuito del trekking è data dall'esigenza di fare un buon acclimatemento. Un'esperienza straordinaria, a livello umano, culturale ed alpinistico. Non avevo assolutamente idea di cosa significasse organizzare una spedizione, tantissime scelte da fare, cose da preparare. Il gruppo è di nove persone, disomogeneo per età ed esperienza, tutti in ottima forma, concentrati: era incredibile essere vicino a loro. Hanno parlato e affrontato, con decisione ed in modo collaborativo, tantissimi problemi mettendo a disposizione del gruppo le loro conoscenze.

E poi il trekking... un'esperienza che entrerà nei ricordi che non si dimenticano più. Con onestà, nonostante l'allenamento, l'ho trovato impegnativo, tanti chilometri per tanti giorni di seguito, dopo un po' stancano anche i camminatori più tenaci. Il paesaggio è incredibile, il sentiero parte da Besi Sahar quota 760 m, un ambiente tropicale, sembra una giungla, verdissima, rigogliosissima, con una pletora di

farfalle colorate e gigantesche: fiori di tantissime specie diverse, orchidee con colori vivaci, intensi. Il sentiero, sempre in salita, corre lungo grandi campi di riso color smeraldo, coltivati come le nostre fasce liguri, stessa struttura a terrazze ma ondulate, e il passaggio da una fascia all'altra è segnato da piantine di lenticchie verdi scuro. Mentre l'altezza aumentava i campi lasciavano spazio a culture di granoturco per

poi arrivare a un paesaggio alpino con piantine simile ai nostri mirtilli. Il tutto in una cornice di altissime rocce di granito bellissime: è stato difficile resistere al desiderio di fermarsi ed arrampicare per affrontare questa infinita verticalità! Roccia con fessure, pareti lisce, tutto gigantesco, sovradimensionato, per poi non parlare delle cascate, altissime, e tantissime.

Il sentiero percorre il corso di un



Samagoan vista per la salita al campo base



Contrattazione bagagli a Samagoan



L'orto dei fiori

fiume, costringendo lunghi attraversamenti su ponti di legno ciondolanti messi in sicurezza con lunghi cavi di acciaio. Quando il ponte era molto lungo sapevo che verso la metà avrei sentito il corpo sobbalzare da una parte all'altra, ma il vero brivido sopraggiungeva quando gli abitanti del posto decidevano di far attraversare il ponte dai muli carichi senza aspettare che il ponte fosse libero. Durante il cammino si attraversano piccoli villaggi; le case sono un'unica stanza con muri di pietra e pavimenti di terra, tutta la vita si svolge lì: è contemporaneamente una cucina con una grande pietra piatta scaldata con un fuoco a legna

ma anche camera da letto. A volte trovavi in un angolo una specie di rubinetto con un catino sotto, ma generalmente il lavaggio delle pentole, dei panni e delle persone avviene tutto in una fontana più grande, all'esterno, pubblica con acqua proveniente direttamente dalle alte cime... gelida! I bambini sembrano dei piccoli selvaggi, hanno grandi occhi e il colore così intenso ed uniforme della pelle li fa apparire ancora più grandi: sono bellissimi, sempre sorridenti, spesso sdentati, ti cercano, ti avvicinano con la speranza di aver qualche dolcetto che tutte le guide si raccomandano di non dare perché le carie nei denti per loro diventano un pro-

blema davvero serio... ed allora, pennarelli, fogli, occhiali da sole. La spedizione, per mezzo del Consorzio il Cigno di La Spezia ha fatto tappa nel paese di Tilche a 2300 m nella valle del Dudh Khola per donare a una scuola quaderni, pennarelli e un pannello fotovoltaico. Un pomeriggio commovente e meraviglioso. I bambini ci hanno mostrato la loro scuola, fatto sedere nei loro banchi, pezzi di legno tutti storti su pavimenti inesistenti, grandi e vecchie lavagne. Una bimba seduta di fronte a me, a un certo punto, si gira mi guarda e mi porge in regalo un fiore giallo insieme a un grande sorriso, il suo dono, il suo grazie... mi sono commossa, la tenerezza di quel gesto mi ha conquistato cambiando il mio respiro e il mio sguardo. Ero già rilassata, felice, le fatiche della camminata assumevano così un sapore totalmente diverso. E poi... tutti in cortile, i maschietti a giocare a calcio, con un vecchio pallone di pelle mezzo sgonfio e un po' scucito e le bimbe... mi prendono per mano e mi portano nel loro posto segreto, una piccola aiuola dove coltivano splendidi fiori, simili a piccoli garofani gialli. Saranno tante le avventure che vivrò in questo viaggio con i bimbi soprattutto per quella metà di percorso fatta da sola senza i ragazzi della spedizione. Il momento più impegnativo del viaggio è la salita al Larkia Pass 5100 m. Proviamo tutti cosa significa acclimatarsi, il percorso è stato lungo, ma la stanchezza ha lasciato il posto a un paesaggio mozzafiato con l'Annapurna II, 7937 m., splendida e tagliente, montagne imponenti, alcune mai scalate, senza nome. Ho avuto voglia di dire a tutti "ragazzi, possiamo iniziare già da qui, sono stupende" Una cresta infinita di neve si erge sopra, rocce rosso marrone, che meraviglia! Mi sono commossa, l'immenso

così perfetto non me lo aspetta proprio. E poi l'arrivo a Samaguan, 3800 m., l'ultimo paese prima di salire al campo base, impossibile sbagliarsi. Lungo il fiume incontri gruppi di donne, età sempre indefinite: parlottando, camminano velocemente con sulle spalle un seggiolino di legno tenuto attraverso una fascia puntata sulla fronte. Quei seggiolini sono poi caricati dagli uomini, che spaccano le pietre lungo il fiume, e le donne così mingherline li trasportano con tanta energia verso il villaggio per costruire un paese che si ingrandisce sempre più per soddisfare questo curioso e sempre più numeroso turismo. Li arrivano i nostri bagagli scaricati dai muli in una piazza per poter essere il giorno dopo suddivisi. Decine di donne e di uomini intenti a contrattare e pesare le borse per assicurarsi un bagaglio da trasportare fin su al campo base. Sembrava di essere alla Borsa di Milano di inizio novecento, con chi chiede, offre

e, chissà, forse nella loro incomprendibile lingua avranno trattato sul prezzo. Questo momento si ripete per tutte le spedizioni, perché il Manaslu, nella loro lingua significa "montagna dello Spirito", è la loro montagna sacra e, dopo aver lapidato i primi salitori giapponesi, hanno trovato questa forma di accordo, che sa più di commerciale che di religioso, per cui solo loro possono essere chiamati per trasportare il materiale al campo base altrimenti... sassi in testa! Il viaggio continua a stupirmi, la salita al campo base si inerpica per un sentiero davvero pendente, dove noi con calma salivamo con i nostri zainetti e gruppi di donne e giovani ragazzi ci superavano con grandi pesi sulle spalle, i muscoli del collo tesi, la schiena piegata, a volte scalzi... Insieme anche i grandi e fortissimi Yak, animali davvero indispensabili per il trasporto, la carne e il latte. Sono più grossi delle nostre mucche passano con sicurezza

su pendii scoscesi, lenti, continui. Per chi poi non avesse mai visto un campo base lo stupore prende la direzione dell'impenabile: tende ovunque a cercare i punti di debolezza della roccia dove diventa per qualche metro piana, e se così non la trovassi, spostati pietre, altre le rompi per creare la tua piazzola. Incredibile, piccole tende per dormire, tende più grandi per cucinare, tende per la mensa e tenda per fare la pipì e una per fare la cacca... Ma dai, che villaggio dei puffi! Villaggio di alta quota perché era come se dormissimo in vetta al Monte Bianco, eravamo a 4850 m. Vorresti correre sui sentieri rocciosi tra un campo e l'altro ma poi ti rendi conto che il fiato si interrompe subito che la corsa si frena e se vuoi mantenere la testa salva da giramenti devi subito rallentare velocemente. La cornice di tutto, il grande Manaslu, 8163 m. la sesta montagna più alta del mondo: occhi diretti verso di lui, sogni che si intre-



La scuola di Tilchie



Salendo al Larkya Pass 5153 m

ciano ai desideri, domande che si moltiplicano, la sensazione di essere lì, entro pochi giorni provare ad andare su. Restare al campo base è faticoso, spesso fermi ad aspettare che il corpo si acclimati bene, che il tempo si stabilizzi, che ci siano le condizioni giuste... uno sforzo di pazienza elevato, ci vuole capacità di gestione della tensione molto forte: io osservavo gli alpinisti della spedizione e già per la loro abilità a saper gestire e controllare il loro entusiasmo mi sembravano eroi. Tutti i giorni verso le 5 di mattina il sole ci regalava delle albe rosate meravigliose, i sorrisi erano già pronti assaporando sempre più vicino il tempo per andare, ma poi il brutto tempo alle 12 so-

praggiungeva per nevicare tutto il giorno... non avevo mai considerato oltre alla fatica, allo sforzo, alla abilità tecnica, la necessità di avere la pazienza di aspettare il tuo momento. I giorni al campo base trascorrono tra chiacchierate, letture, dormite e pensieri. Il raggiungimento del campo uno, quota 5600 m., ha messo alla prova già il gruppo: chi era stanco, chi inappetente, chi con un leggero male alla testa. Il mio viaggio con il gruppo della spedizione finisce qui, il 14 settembre preparo i miei bagagli per riprendere il cammino da sola verso Kathamandu, accompagnato da un portatore, un giovanissimo ragazzo con pochissima conoscenza di inglese. Salutarli

non è stato facile, le lacrime si spingevano dalle palpebre e facevo una fatica a trattenerle che potevo solo scegliere di non dire niente, perché le parole avrebbero allentato lo sforzo e fatto scendere lacrimoni da coccodrillo. Lasciavo il gruppo, sapendo che ora iniziava il momento maggiormente impegnativo per loro, lo lasciavo dopo aver capito quanta energia e preparazione sia necessaria per salire così in alto, lo lasciavo guardandoli uno per uno negli occhi, con la speranza di rivedere quegli occhi ancora dopo. Ora mi trovavo da sola, per la prima volta in un viaggio. Non mi aspettavo nulla e come tutte le cose che non ti aspetti, ogni gesto ogni posto è una felice esperienza.

Il primo paese dove ho dormito è Lho, 3180 m. Arriviamo verso le cinque alle porte di un paese, le tipiche porte tibetane con tante bandierine e una grande pila di pietre incise con preghiere e disegni. Cerchiamo un lodge: lo troviamo, mi sistemo, ma poi la curiosità mi spinge fuori verso una collina. Non dico nulla al mio portatore, praticamente scappo. Arrivo di fronte a un portone grande chiuso con due porticine, spingo una delle due porte laterali: si apre. Sbatto gli occhi qualche volta, prima di realizzare: avevo di fronte a me più di un centinaio di monaci con le loro vesti rosse, di tutte le età, che correvano indaffarati da una parte all'altra. Furtivamente entro, mi ero già preparata la frase "mi sono persa", individuo un sentiero che si inerpica lungo la collina, lo percorro. Ogni tanto qualcuno mi osserva, ma nessuno mi ferma, la macchina fotografica scatta di nascosto qualche immagine: il sole tramonta ma io decido di voler salire. Con il buio sempre più vicino sono sul punto di desistere faccio per voltarmi e tornare indietro quando un cavallo mi

passa avanti ed ho pensato: “se va il cavallo vado anche io” e così lo seguì. Arrivo in cima vedo una bellissima piazza con un tempio meraviglioso a luce soffusa di candela ed un porticato con altre centinaia di monaci tutti intorno, i più piccoli pulivano, piegati con scopette di saggina senza manico, la piazza, altri seduti ad aspettare. Un monaco mi invita a sedermi vicino a lui, mi sembra che i miei pensieri fossero trasparenti ai loro sguardi. Sono rimasta lì in silenzio, l'atmosfera era così sacra che non sono riuscita a fare nemmeno una foto. Fantasticavo, con la mente, a cosa significasse scegliere di vivere lì, allo spessore spirituale di questi uomini, alle mitiche storie lette sui libri delle loro doti a volte soprannaturali, agli esercizi fisici e spirituali di privazione a cui si sottopongono, ai loro sorrisi, alla serenità che ti trasmettono. Il monaco mi prende la mano e in un inglese perfetto mi dice: “se vuoi entrare nel tempio puoi farlo”. Tolgo le scarpe, entro, mi inginocchio e rimango in contemplazione delle grandissime statue d'oro dei Buddha e dei loro Dei, dei cassetti rossi contenenti i manoscritti delle meditazioni dei monaci, tutto in un'atmosfera sacra, indisturbata. Poco contava sapere i diversi significati dei disegni o delle statue, tutto parlava una lingua universale di pace, le sensazioni che si provano in questi luoghi sono forti vibrazioni, ti passano attraverso il corpo e il cuore. Perdo la cognizione del tempo, quando esco è già buio profondo. I monaci erano intenti a mangiare la tsampa, il loro pasto di latte con thè mischiato con qualche cosa d'altro: mi invitano a mangiare ma in quel momento la razionalità occidentale ha preso il sopravvento ed ho pensato al mio sherpa che forse era in giro spaventato a cercarmi... ed infatti così era. Scendendo dal-

la collina si alza la nebbia ed io cammino senza luce avvolta in essa, quasi a pensare se tutto ciò fosse pura suggestione di un sogno o realtà.

Il giorno dopo riprendo il cammino, anche se il desiderio di fermarmi lì è stato molto forte. Arriviamo al ristorante, io mi allontano di nuovo per sedermi su una roccia e ripensare al giorno precedente, quando vedo un bimbo scalzo che in un lampo quasi mi raggiunge e mi tira una pietra, per fortuna non mi ha centrato, io la raccolgo, la osservo e poi prendo dei bastoni, qualche foglia e glieli porgo, così iniziamo a giocare insieme e a costruire una casa, dove mettiamo il papà e la mamma; poi qualcuno chiama e lui sparisce scalzo e veloce. Anche io scendo, vado al mio lodge, si mangia fuori e dopo un po' arriva il bimbo con una vuota bottiglietta di Coca Cola e mi fa il segno di tenerla in orizzontale. Eseguo, e dopo qualche secondo con un salto da ghepardo lancia un calcio verso la bottiglietta facendomela volare via dalle mani. Stupita, ma anche contenta che non mi avesse preso in faccia, la raccolgo per continuare il nostro gioco. Insomma dopo qualche minuto ero circondata da una decina di bimbi: chi vuole farmi vedere una cosa, chi un'altra, alla fine li stupisco con delle costruzioni di origami, impazziscono. Tutti vogliono l'areoplanino, tutti la barchetta e il pentolino. Per fortuna esistono i genitori che in paese si mischiano, ogni adulto fa il genitore di qualsiasi bimbo, vivono in piazza, si conoscono, si aiutano, sembrano per noi ormai scene di altri tempi, perduti nei racconti di qualche nonna che ha trascorso l'infanzia in un paese e non in città.

La mattina i piccoletti non riesco a salutarli perché il cammino riprende alle sette e mezza. L'arrivo ad un altro paese segna di

nuovo altri incontri, altri visi e altri bimbi, ho pensato che potevo evitare una maglietta e portare qualche colore in più. Nell'ultimo giorno di cammino un altro incontro memorabile: stavo camminando quando un bimbo vestito con la sua divisa scolastica azzurra mi chiede un dolcetto, gli faccio segno di non averlo e lui inizia a prendermi in giro, non mi arrabbio, mi faceva ridere, però inizio a saltellare e cantare lungo il sentiero e così lui scimmiottandomi mi segue ed dopo un po' se ne aggiunge un altro e dopo, un altro ancora sino ad arrivare più o meno a una ventina di bimbi: chi dietro, chi accanto cantano con me la canzone dell'elefante, tutti verso scuola. Arrivano, si fermano sul muretto e lì mi salutano, ed io mi immergo nei loro sguardi di gioia e semplicità. Il viaggio sta proprio finendo.

Per l'ultimo tratto salgo su un bus, tutto sghimbescio con un autista folle che guida lungo sentieri sconosciuti con ruote a filo bordo tra sassi giganti. Guadato fiumi, supera massi, non credo ai miei occhi, diverse volte penso che si ribalti, tiro certi urli ammassata tra altre decine di nepalesi che non posso dire puzzolenti perché il mio odore forse è più forte del loro. Da lì a Kathamandu, in un hotel a fare la prima doccia calda dopo venticinque giorni, a dormire in un letto a fare la pipì in un bagno. Di quante cose abbiamo bisogno? Ho avuto la fortuna di trascorrere tre giorni fra città d'arte, incontrando nuove persone e contrattando qualche dono. Ma direi che il mio racconto si ferma qui, fra i sentieri del Manaslu. ■



# Scuola di Montagna “Franco Piana”

## Attività e didattica del 2013

a cura di Luigi Carbone

La nostra struttura interdisciplinare dedicata alla formazione ed all'aggiornamento continuo degli Istruttori, Accompagnatori, Operatori e Collaboratori ai Corsi, nata da una brillante e quasi premonitrice intuizione di Piero Bordo, ha compiuto il primo decennio di attività. Questa ricorrenza ha coinciso con un ricambio ai vertici della Scuola stessa. E così, tra capo e collo, chi vi scrive si è visto attribuire il grande onore e anche la responsabilità di continuare l'opera di Piero, libero di staccare la spina, ma solo per un po'.

Secondo le indicazioni emerse nell'assemblea generale di fine 2012, si è cercato di dare ai nostri piani di formazione un respiro più ampio, programmandoli per tutto il **triennio 2013-2015**. Per raggiungere questo scopo senza infittire ulteriormente le nostre agende, si è tentata la strada di delegare la stesura di un programma di massima ai referenti di settore, che hanno collaborato

con profitto. Una volta individuati temi e cadenze degli incontri, ci siamo dedicati alle prese di contatto coi potenziali relatori e alla rifinitura del calendario.

Questo lavoro corale di progettazione a medio termine sembra aver riscosso un certo gradimento tra i nostri titolari ed è stato approvato nel corso dell'assemblea 2013. Ma esaminiamo con ordine i fatti salienti dell'anno.

### Sintesi dei principali avvenimenti dell'anno 2013

**7 febbraio** (8 partecipanti) e **16 aprile** (7 partecipanti): incontri tra i referenti dei settori allo scopo di dare alle attività formative organizzate dalla Scuola maggiore organicità.

Nel corso di questi incontri si è stabilito che la “**Base Culturale Comune**” (BCC), documento redatto da UniCAI, debba costituire la base per la pianificazione pluriennale degli aggiornamenti.

In questo ambito è stata individuata la geologia come tema caratterizzante il piano triennale di formazione 2013-2015.

In questi due incontri si è anche rimarcata la necessità di non prevedere un calendario molto fitto per il 2013 e il 2014, vista la concomitanza con le celebrazioni del 150° anniversario della fondazione del CAI, con quelle per il nostro centenario bolzanetese e con il varo dei corsi per “Accompagnatore Sezionale di Alpinismo Giovanile” (ASAG) e di “Accompagnatore Sezionale di Escursionismo” (ASE) previsti a partire dall'autunno.

Questi due corsi in particolare vedranno la nostra Sezione molto impegnata nell'organizzazione, direzione e docenza.

Le proposte formulate dal collegio dei referenti hanno portato all'elaborazione del seguente piano formativo della Scuola di Montagna per il triennio 2013-2015:

### 2013

- **12 febbraio** – *paesaggio alpino I parte; docente Gian Carlo Nardi; Sede (lezione già svolta, vedi breve relazione)*

- **12 novembre** – *geologia - petrografia; docente Marco Salvo con spunti alpinistici a cura di Fabrizio Grasso; Sede; (lezione già svolta, vedi breve relazione)*

### 2014

- **25 febbraio** – *spunti per la didattica sul campo; docente Gian Carlo Nardi; Sede o Museo della montagna*

- **ottobre** – *geologia sul campo;*



docente prof. Paliaga, con supporto di Stefania Rossi, Andrea Percivale e Luigi Carbone; geopark del Beigua.

2015

- **gennaio - febbraio** – cultura CAI (docente Piero Bordo) e bi-decalogo CAI (linee di indirizzo e autoregolamentazione CAI in materia ambientale, a cura del settore TAM); Sede o Museo della montagna

- **ottobre** – geologia ipogea sul campo; a cura del settore speleo  
- **novembre** – test materiali, metodologia e risultati; a cura di Nico Bocchio; Sede o terreno

**12 febbraio** - si è svolta la programmata lezione di **Gian Carlo NARDI** (ANAG INV – Consigliere Centrale) su **“Lettura del paesaggio alpino”**. Partecipanti 38: 10 titolati, 17 sezionali, 10 collaboratori e un consigliere della Sezione. Il successo della serata è stato notevole, grazie ai contenuti di grande qualità e all'esposizione avvincente.

**17 settembre** - in sede, si è svolta l'**assemblea generale della Scuola**, che, come accennato, ha approvato il piano di formazione triennale di cui sopra.

**12 ottobre** - aggiornamento culturale presso il III salone del libro e dell'Editoria di Montagna sul tema **“Cultura della Montagna”**. Il relatore è stato **Annibale Salsa**, ex Presidente generale CAI che, come è solito fare, ha ammaliato l'uditorio. Questo aggiornamento si è svolto in coincidenza con la lezione dei corsi ASE/ASAG. Partecipanti 36: il presidente della Scuola, 10 titolati, 4 sezionali, 20 collaboratori e un consigliere della Sezione.

**12 novembre** - primo aggiornamento culturale previsto dal piano triennale. Presso la sede,



vista l'improvvisa impraticabilità dei locali del Museo, il nostro vicepresidente **Marco Salvo**, Accompagnatore Ambientale ed Escursionistico e grande esperto in materia, ha tenuto una lezione di **petrografia**, con numerose digressioni volte ad evidenziare i legami tra tipi di rocce e attività escursionistica ed alpinistica. Fabrizio Grasso IA ha impreziosito il tutto con alcune note squisitamente alpinistiche suggerite dalla sua esperienza. Partecipanti 44: il presidente della Scuola, 12 titolati, 17 sezionali, 14 collaboratori e osservatori.

Infine, un importante evento strettamente legato alla nostra Scuola è stato la partenza quasi simultanea, nel corso del mese di **settembre**, dei due già citati **Corsi di formazione per ASAG e per ASE**. Si tratta di corsi inter-sezionali che, nello spirito interdisciplinare della nostra Scuola, mettono in comune alcune lezioni inerenti alla Base Culturale Comune. Nelle sezioni dei settori maggiori dettagli.

#### Variazioni all'interno dei Titolati

Come tutti sanno nel mese di novembre 2012 un incidente in montagna ha causato la perdita di Damiano Barabino, Istruttore

Nazionale di Alpinismo e nostro grande amico.

Nel mese di marzo 2013 Piero Bordo è stato nominato Accompagnatore Nazionale di Alpinismo Giovanile Emerito (ANAGE).

Nel mese di aprile, al termine del Corso organizzato dall'OTTO Escursionismo della Lombardia, Alessio Boccardo, Federico Campagnoli e Roberto Razzauti hanno conseguito il titolo di Accompagnatore di Escursionismo (AE).

Nel mese di agosto Elio Bruzone, per motivi personali, ha rinunciato ufficialmente al titolo di Accompagnatore di Escursionismo (AE - EEA).

Nel mese di novembre Barbara Fabbri e Fabio Mariani hanno rinunciato ufficialmente al titolo di Istruttore di Speleologia (IS).

Sempre nel mese di novembre, al termine del Corso organizzato dall'OTTO Escursionismo LPV, Flavio Parodi ha conseguito il titolo di Accompagnatore di Escursionismo (AE).

Seguono le relazioni dei Settori Escursionismo, Speleologia, Alpinismo giovanile, Alpinismo e Tutela Ambiente Montano. Il Settore Direttori di gita non ha svolto nel 2013 attività didattica specifica, ma come sempre molti Direttori di gita all'interno di altri

Settori hanno fornito o fruito di formazione.

#### Settore Escursionismo

Direttore **Maurizio Sante AE EEA EAI**  
**5° Corso di Escursionismo di base** - Si è svolto dal 28 gennaio al 27 maggio 2013. Lezioni teoriche 8, uscite pratiche 6, di cui una di due giorni. Corpo docente: Direttore L. Carbone, Direttore tecnico E. Cassisa. In totale: 4 AE, 1 IA, 2 ANAG, 35 ASE, 40 Collaboratori, la dottoressa Maria Grazia Capra e i tecnici Gian Carlo e Massimo Riso. Allievi iscritti al Corso 30.

**22° Corso di Escursionismo avanzato** - Si è svolto dal 28 gennaio al 27 maggio 2013. Lezioni teoriche 10, uscite pratiche 6 di cui una di due giorni. Corpo docente: Direttore M. Sante, Direttore tecnico F. Monte. In totale oltre: 4 AE, 2 ANAG, 1 IA, 35 ASE e 40 Collaboratori, la dottoressa M. G. Capra, i tecnici della squadra di Genova del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico. Allievi iscritti al Corso 23. I test finali hanno espresso giudizi in prevalenza ottimi.

Gli ex-allievi coinvolti come "osservatori" per i prossimi anni sono circa 15.

Il **21 settembre** è partito il corso per ASE in collaborazione con le Scuole di Escursionismo delle sezioni Ligure e Ule. La nostra sezione presenta 11 allievi.

Parte delle lezioni riguardanti la BCC viene svolta assieme al corso per ASAG partito il 16 settembre.

Il corpo docente dei corsi si sta impegnando nella produzione di materiale didattico attraverso il lavoro in gruppi tematici.

Si ipotizza un corso specifico per l'Escursionismo in ambiente innevato negli anni a venire.

Il **19 novembre** si è svolta l'**assemblea** del settore.

Il **24 novembre** è stata effettuata a Rocca Maia la consueta

uscita di aggiornamento tecnico (corda fissa, ancoraggi, calate e orientamento) dedicato in particolare ai nuovi aspiranti collaboratori dei corsi. Presenti 4 AE, 12 ASE, 13 collaboratori.

#### Settore Speleologia

Direttore **Matteo Repetto IS**

Durante l'anno 2013 non sono stati organizzati corsi anche in seguito al cambiamento regolamentare nel frattempo avvenuto: anche nel settore della speleologia è stata istituita la figura dell'Istruttore Sezionale.

Per questo motivo a **ottobre** è iniziato un corso per formare i primi "Istruttori Sezionali di Speleologia" (ISS), con allievi provenienti anche da altre sezioni (Sanremo, Biella, Ovada). Tale Corso dovrebbe articolarsi nel corso di un weekend.

Attività didattica è stata inoltre svolta in collaborazione con i Corsi dell'Alpinismo giovanile.

#### Settore Alpinismo giovanile

Direttore **Claudio Larosa ANAG S**

Si sono svolti due corsi:

**24° Corso di base**, con 19 iscritti.

**Corso monotematico "Io vado in montagna"** con 14 iscritti. Le uscite sono state quanto più possibile variate, comprendendo anche torrentismo e speleologia, grazie alla collaborazione coi rispettivi gruppi sezionali.

Si è dato vita alle tradizionali attività promozionali (castagnata ad ottobre) ed ad altre uscite con gli "Aquilotti" per coinvolgere anche loro amici non iscritti al corso.

Continua la collaborazione con le scuole elementari e medie. A settembre è partito un progetto triennale (che seguirà le classi dalla prima alla terza media) con 4 uscite all'anno. In collaborazione coi docenti si svolgerà in classe una preparazione all'uscita.

Il **16 settembre** è partito il corso per ASAG in collaborazione con

i settori Alpinismo Giovanile delle sez. Sampierdarena e Ule. La nostra sezione presenta 7 allievi. Parte delle lezioni riguardanti la BCC viene svolta assieme al corso per ASE partito il 21 settembre.

#### Settore Alpinismo

Direttore **Fabrizio Grasso IA**

Anche quest'anno il nostro settore della Scuola di Montagna ha collaborato con le Scuole di Sci Alpinismo "Ligure" e di Alpinismo "Bartolomeo Figari" della Sezione Ligure - Genova del CAI.

Fabrizio Grasso stesso è stato **Direttore del Corso di Alpinismo**. Paolo Longo ha dato le dimissioni da Istruttore Sezionale di Alpinismo.

Essendosi l'organico di fatto ridimensionato, si stanno cercando nuovi aspiranti ISA (è richiesta esperienza alpinistica e due anni di affiancamento al corso di alpinismo con un tutor).

#### Settore T.A.M.

Direttore **Stefania Rossi ORTAM**

Nel corso del 2013, in occasione della celebrazione dei 150 anni del CAI il settore ha gestito un'apposita uscita alle Cinque Terre. Il settore, di recente creazione, sta collaborando efficacemente con i Corsi, con la Sezione e con l'attività formativa della Scuola stessa. ■



## SCUOLA DI MONTAGNA "FRANCO PIANA"

### PRESIDENZA

**PRESIDENTE** Maria Grazia dottoressa Capra  
**VICE PRESIDENTE** Marco professor Salvo – Guida escursionistica e ambientale

### DIREZIONE

**DIRETTORE GENERALE** Luigi Carbone AE EEA  
**DIRETTORI DI SETTORE**

**Settore Alpinismo:** Fabrizio Grasso IA  
**Settore Speleologia:** Matteo Repetto IS  
**Settore Escursionismo:** Maurizio Sante AE EEA E

**Settore Alpinismo giovanile:** Claudio Larosa ANAG  
**Settore Tutela Ambiente Montano:** Stefania Rossi ORTAM  
**Settore Direttori di gita:** Renato Molina AE



SCUOLA DI  
MONTAGNA

### ELENCO FORMATORI TITOLATI

#### ALPINISMO

Euro Montagna INAE - CAAI  
 Alessandro Fenocchio IA  
 Fabrizio Grasso IA

#### ESCURSIONISMO

Alessio Boccardo AE  
 Massimo Bruzzone AE EEA EAI  
 Federico Campagnoli AE  
 Luigi Carbone AE EEA  
 Pietro Guglieri AEE  
 Renato Molina AE  
 Roberto Razzauti AE  
 Maurizio Sante AE EEA EAI  
 Flavio Parodi AE

#### TUTELA AMBIENTE MONTANO

Simona Oberti ORTAM  
 Andrea Percivale ORTAM  
 Stefania Rossi ORTAM

#### SPELEOLOGIA

Giuseppe Novelli INSE  
 Francesco Repetto INSE  
 Roberto Roncagliolo INSE  
 Domenico Bocchio INS  
 Barbara Fabbri IS  
 Fabio Mariani IS  
 Marco Repetto IS  
 Matteo Repetto IS

#### ALPINISMO GIOVANILE

Piero Bordo ANAGE  
 Claudio Larosa ANAG  
 Enrico Scala ANAG  
 Franco Api AAG  
 Lorenzo Furfaro AAG  
 Piero Ibba AAG  
 Cristina Longo AAG  
 Antonio Manzolillo AAG

### ACCOMPAGNATORI E ISTRUTTORI SEZIONALI

<b>ALPINISMO</b>	(3)	<b>ESCURSIONISMO</b>	(25)	Francesco Montaldo
Marcella Bado		Marco Achilea		Salvatore Moro
Paolo Longo		Simone Agnoletto		Federico Nicora
Edoardo Rixi		Paola Bellotti		Elisabetta Parodi
		Giuseppe Bruzzi		Luca Samaritani
<b>SCI ALPINISMO</b>	(1)	Enrico Canepa		Marco Samaritani
Marcella Bado		Enrico Capurro		Paola Sambarino
		Elio Carozzo		Marco Zazzano
<b>ALPINISMO GIOVANILE</b>	(9)	Bruna Carrossino		
Stefania Bonafini		Paolo Cipriani		
Fabio Cabella		Pietro Costa		
Francesca Filippi		Omar Di Carlo		
Davide Furfaro		Roberto Fabbri		
Ivana Pittaluga		Mauro Felicelli		
Roy Rimassa		Michela Marelli		
Alberto Tortonesi		Sabrina Micheloni		
Lisa Trucco		Maurizio Mocchi		
Federico Volpe		Fabio Monte		

#### NON TITOLATI

Maria Grazia Capra Massimo Riso  
 Silvestro Reimondo – maestro di fotografia Marco Salvo  
 Gian Carlo Riso

# E venne il giorno dell'Argentera

## Un'amichevole" ascensione alla Regina delle Marittime



Testo e foto di Pierluigi Pozzolo

L'idea fu lanciata dal Pitta (detto anche Giorgio) che annunciò in ufficio l'intenzione di effettuare l'ascensione alla Regina delle Marittime, chiedendo se ci fossero persone interessate al progetto. Il sottoscritto ed il Giuan manifestarono un sobrio interessamento, anche se l'ascensione sembrava piuttosto impegnativa e, nascondendo le proprie perplessità dietro un manto di virile consapevolezza, aderirono all'iniziativa. Tutto sommato la data era ancora lontana e adottando la preziosa tattica del "run the fish" tutto poteva succedere, infatti lo scrivente durante una delle sue frequenti fasi di meditazione zen(eise) era giunto alla conclusione che: va a fini' che cieuve! Non piove!  
 E venne il giorno fatidico: erano presenti alla spedizione Pitta papà, Pitta figlio, Roberto, Giuan, Cesare ed il sottoscritto e, dopo i dovuti convenevoli, si partì per Terme di Valdieri permeati da una visibile allegria e nascondendo

con accuratezza eventuali dubbi od incertezze. Pervenuti, dopo innumerevoli sobbalzi causa strada non proprio scorrevole, al Pian della Casa, si dette inizio alla marcia di avvicinamento al Rifugio Remondino (2465 m) nel Vallone di Assedras.  
 Ironia della sorte, cominciò a piovigginare, fortunatamente per breve tempo, per cui la salita si svolse senza inconvenienti. Man mano che ci si avvicinava al rifugio, l'ardita falange del CAI di Bolzaneto scrutava con metodica accuratezza tutti i canalini digradanti dalle montagne circostanti per individuare il famigerato Canalino dei Detriti descritto nelle relazioni consultate su internet da ciascuno dei presenti. Alla fine, giunti al rifugio, si dovette constatare che, ovviamente, il Canalino dei Detriti era il più "appiccizzato" e lugubre fra quelli individuati e prospettati dai presenti. Fummo accolti al rifugio dalla ridente gestrice Carla e da due leggiadre aiutanti, splendide

alla vista e forse.. (purtroppo) anche al tatto.

Comunque il pernottamento si svolse piacevolmente e chi paventava una terribile cena a base di pappette di miglio od altro, come prescrive la filosofia buddista (piccolo carro, grande carro o mezza carriola non so...) in auge presso alcuni rifugi, fu smentito clamorosamente dalla presenza in tavola di pura salsiccia di suino. La notte trascorse tra strepiti e rumori vari emessi dai sopraccitati alpinisti e alle 5 a.m. giunse il momento solenne della vestizione ed in rapida successione della colazione generosamente elargita dalla sempre più ridente gestrice.

La giornata si preannunciava splendida sul versante meteorologico, ci incamminammo in rigorosa fila indiana ed in religioso silenzio verso quello che noi ritenevamo il nostro personale gologota: il Canalino dei Detriti. E la sorpresa fu notevole, certamente non era una passeggiata di salute, ma la salita venne completata con semplicità francescana e senza troppe difficoltà, arrivando in invidiabili condizioni di freschezza al Passo dei Detriti (3122 m), attornati da ungulati (stambecchi) curiosi come scimmie.

Alla nostra sinistra apparve in tutta la sua ammaliante bellezza la cengia ascendente che mena alla Cima dell'Argentera. Ormai si era in ballo e decidemmo all'unisono di proseguire, dato che era penetrato in noi quello spirito ancestrale che porta l'uomo verso la montagna, verso l'ignoto. La traversata della cengia e la



risalita del canalino che adduce alla vetta fu completata, oserei dire facilmente, con destrezza e prudenza ed in un batti baleno (40') l'allegra brigata si ritrovò in vetta (3297 m). Ognuno ostentava un assoluto controllo dei propri sentimenti, ma dai larghi sorrisi che incominciavano i visi accaldati degli intrepidi salitori si notava una goduria palpabile e condivisibile.

Si svolsero le rituali sedute fotografiche che accompagnano sempre questi eventi ed il sottoscritto, come sempre al raggiungimento di una vetta (con scherzosi rimbrotti degli astanti), accese la pipa e sparse una serie di volute di fumo, segno di un piacere quasi mistico nel ritrovarsi con una splendida compagnia e su una vetta tanto agognata. L'incantesimo che si era creato fu interrotto dall'arrivo di un signore in desabillè (volgarmente in mutande) che chiese dove si trovava e dove era il rifugio Remondino: ci si guardò attoniti e, ne sono sicuro, ciascuno di noi pensò che anche un alpinista può avere



le rotelle fuori posto. D'altronde non esiste il felice assioma che "la montagna è per tutti" e questo ne era un caso eclatante. Era ora di ritornare. I magnifici sei affastellarono gli zaini e iniziarono la discesa con in testa ognuno un ricordo tutto personale dell'avventura testé vissuta: i Pitta per supplemento avevano in testa anche delle caccavelle (caschi) veramente ravissantes.

Il tragitto dalla vetta al rifugio fu percorso con pacata e ferma sollecitudine e dal gruppo traspariva un evidente aura di soddisfazione: ce l'avevano fatta senza affanni ed in perfetta sicurezza, erano stati veramente bravi. E qui si chiuse il sipario, la commedia aveva avuto successo: splendidi scenari ed ottimi interpreti! Grazie a tutti da Piero. ■

**PASTORINO**  
**GIARDINI**

**Manutenzione giardini -  
potature - abbattimenti**  
**Cell. 345 - 21.30.840**

## La Sezione e i 150 anni del CAI

"I monti sono maestri muti e fanno discepoli silenziosi" (Goethe)

Testo di Pierluigi Pozzolo

Centocinquantanni fa nasceva ufficialmente il Club Alpino Italiano. Era, infatti, il 23 ottobre del 1863 quando in una sala del Castello del Valentino a Torino l'ex-Ministro delle Finanze del neonato Regno d'Italia, Quintino Sella assieme a un'altra quarantina di soci approvavano lo statuto del CAI e votavano il primo consiglio di direzione.

Non è qui il caso di dilungarsi a parlare della gloriosa storia del sodalizio né della sua efficace presenza ed espansione sul territorio nazionale: giovi peraltro ricordare che il CAI è stata la prima Associazione in assoluto della nascente Nazione dopo l'Unità d'Italia. Possiamo solo dire che sono stati 150 anni sempre in ascesa, segnando record invidiabili come, per esempio, quello d'aver sfondato il tetto dei trentemila iscritti.

Nel rispetto e nel ricordo di questo evento il CAI ha programmato una serie di manifestazioni celebrative ed iniziative collaterali

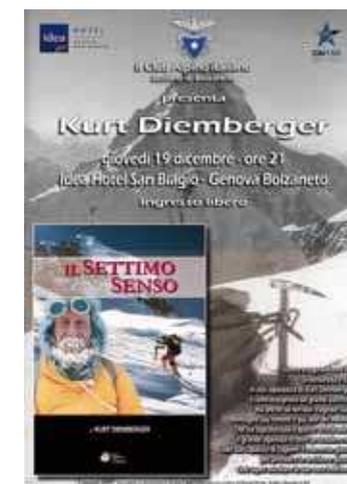
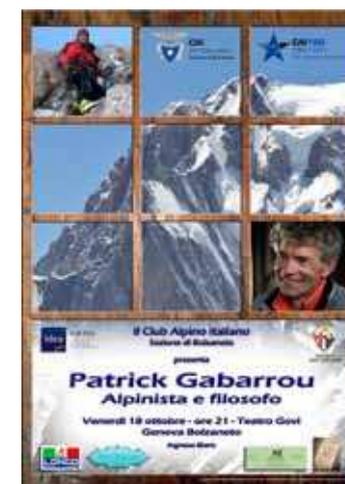
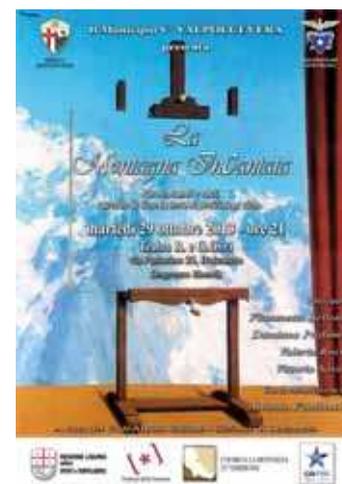
tali da favorire non solo la massima partecipazione del corpo sociale del sodalizio, ma essere anche una cassa di risonanza per la popolazione tutta, le autorità istituzionali, le aggregazioni associative rivolte ai giovani ed il mondo scolastico in particolare nella speranza di attrarre nuove leve o semplicemente di costituire una alternativa di svago alle quotidiane difficoltà.

Per cui anche la sezione di Bolzaneto ha partecipato alle celebrazioni stilando un proprio programma concordato con le altre sezioni genovesi, che dopo opportune riunioni hanno permesso di sfrondate il progetto da idee faraoniche per concentrarsi sul fattibile.

Obiettivamente è stato privilegiato il versante cosiddetto "culturale" rispetto all'attività outdoor, comunque tutte le attività proposte hanno avuto, pur nei limiti della stretta economica in atto, senza troppa retorica, una buona riuscita.

Naturalmente lo scrivente sfugge accuratamente l'agiografia classica dell'incontrovertibile ed esaltante bellezza dell'andare in montagna, della filosofica ricerca del proprio io, per limitarsi qui di seguito ad elencare il programma impostato dalla Sezione, evitando di dipanare tediosi resoconti particolareggiati dei diversi eventi.

La partecipazione era l'unica occasione di essere al centro dell'evento, le descrizioni di seconda mano sono sempre poco attendibili e troppo soggettive. Oltre al programma delle attività, pubblichiamo, infine, alcune delle locandine realizzate per gli eventi in calendario. ■



PROGRAMMA ATTIVITA' PER I 150 ANNI DI FONDAZIONE DEL CAI - Sezione di Bolzaneto - 2013

Data	Tipologia	Dove	Descrizione / Titolo
5 maggio	Escursionismo Mountain bike Alpinismo Giovanile Alpinismo	Punta Martin (1001m)	Uscita intersezionale: Liguria-Piemonte-Valle d'Aosta Mille per i Mille
28 maggio	Rassegna culturale	Idea Hotel San Biagio - Bolzaneto	Consegna premio alpinistico "C. Cambiaso" e Conferenza CAAI
7 giugno	Rassegna culturale	Museo della montagna Bolzaneto	Visita speciale: "Una notte al museo"
7 luglio	Escursionismo	Sentiero Naturalistico Laghi del Gorzente -Ceranesi	Festa all' Osservatorio Naturalistico Bric di Guana
27 Luglio	Rassegna culturale	Rifugio Bozano-Valle Gesso Valdieri	Restauro del Museo sito presso il rifugio (Bolzaneto/Ligure)
30 settembre 6 ottobre	Rassegna culturale	Palazzo della Regione Liguria	Mostra speleologica dei gruppi CAI genovesi (Intersezionale)
12-13 ottobre	Rassegna culturale	Sede : Via Beata Chiara -Pontedecimo	Salone del libro e dell'editoria di montagna - 3 <sup>^</sup> edizione
18 ottobre	Rassegna culturale	Teatro G. e R. Govi - Bolzaneto	Serata con Patrick Gabarrou
29 ottobre	Rassegna culturale	Teatro G. e R. Govi - Bolzaneto	Spettacolo: "La montagna incantata"
26 novembre	Rassegna culturale	Sede CAI sez. di Bolzaneto	Premiazione concorso fotografico - 23 ediz.
19 Dicembre	Rassegna culturale	Idea Hotel San Biagio - Bolzaneto	Serata con Kurt Diemberger



## Un'esperienza nuova Breithorn Centrale e Breithorn Occidentale in solitaria

Testo e foto di Enrico Burchielli

“E no, così non posso proprio continuare!”.  
I ramponi mordono tranquilli il grande Ghiacciaio di Vera, appena illuminato dalle prime luci del giorno.  
Il cielo è limpido, neppure un batuffolo di cotone a chiazzare l'immensa volta blu cobalto, che cinge da ogni parte l'imponente cortina di vette candide e lucenti che ci sovrasta.  
Non sono ancora le sette di mattina e queste poche parole, sussurre con voce affannata e un po' seccata, distolgono, inattese, i miei pensieri dai voli pindarici che sempre mi accompagnano

all'inizio di una gita in montagna e colpiscono i miei timpani con inaudita sorprendente violenza.  
Già mi è chiaro che i progetti per questa giornata e per l'ascensione programmata subiranno un brusco cambiamento.  
Ma quale? E, prima ancora, cosa sta succedendo?  
Avevamo lasciato di buon'ora il Rifugio Guide del Cervino, perforando l'oscurità del mondo con le deboli luci delle pile frontali.  
Un arco luminoso, colorato di gridellino, rosa e arancione, ci aveva sorpresi durante la lenta risalita dei bianchi pendii innevati del Plateau Rosà, spalancando, per

noi, i portoni straordinari dell'aurora.  
Il Monte Bianco si delineava, poco alla volta, in lontananza, come se una mano nascosta stesse tracciando linee sicure sullo strato grigio-blu dell'orizzonte, mentre il Cervino catturava i nostri sguardi con il suo profilo duro e impenetrabile.  
Stavamo procedendo da circa un'oretta, avevamo già raggiunto il Colle del Breithorn, costeggiando il versante meridionale del Klein Matterhorn, e iniziavamo ad addentrarci nell'ampia distesa ghiacciata, bianchissima, ancora addormentata nell'attesa pazien-



te dei primi tiepidi raggi mattutini. L'impatto era stato forte, di quelli che lasciano un segno resistente, inalterabile, nella memoria: il Polluce, la nostra meta odierna, sporgeva appena il capo, proprio davanti a noi, laggiù, alla fine del grande ghiacciaio, come un piccolo castello di sabbia fra le alte dune di una spiaggia, che da ogni lato lo sovrastano.

Sopra di noi il versante sud del Breithorn Occidentale e la traccia della via normale di salita, lungo la Cresta ovest, alla sua vetta, da cui si allunga, inerte e silenzioso, un sinuoso corteo di alti picchi, che va a disperdersi, a oriente, oltre il Roccia Nera, il Castore, i due Lyskamm.

Sei minuscole figure avanzano tranquille, con passo cadenzato, in coppia, lungo il vasto pianoro: a parte noi, ancora slegati, anche perché io mi fermo spesso e rimango indietro, per scattare foto e girare brevi filmati con la mia incredibile videocamera fissata sul casco, soltanto due guide, con i rispettivi clienti, scalfiscono a quest'ora, oggi, la superficie indurita della neve, dirigendosi decise verso le proprie destinazioni. Accelero il passo per raggiungere il mio compagno, fermo, un centinaio di metri più avanti, anche perché l'itinerario scelto è ancora piuttosto lungo e impegnativo e devo cercare un giusto compromesso fra lo sviluppo e il tempo di percorrenza della gita e le esigenze del bravo cineoperatore. Mentre, quasi correndo, mi avvicino a lui, ecco quelle parole scarse, quella frase semplice e chiarissima: qualcosa mi blocca di colpo, mi ricaccia malamente indietro.

"Cosa c'è? Cosa succede?"

Un banale e imprevedibile contrattempo, la suola di uno scarpone che si scolla e si stacca quasi completamente dalla tomaia, sì da precludere del tutto l'utilizzo del rampone.



Breithorn Occidentale e Centrale in primo piano

"Così non posso proprio continuare!"

Stento a comprendere appieno il senso di quelle parole o, forse, non voglio farlo, per la paura di dovermi persuadere che abbiano proprio quel significato inesorabile, ineludibile, che così tanto pavento.

"E adesso?", mi ritrovo a chiedere, mentre già mi vedo, come tante altre volte, fare dietrofront, invertire il senso di marcia e con passo mesto dirigermi verso il rifugio.

"Io devo tornare indietro, il rampone non riesce più a stare fissato allo scarpone. Meno male che mi è successo adesso e non più tardi, magari sui pendii o sulla cresta del Polluce!"

"O.k., se non c'è nulla da fare, rientriamo", lo dico, lo credo e ne sono convinto, perché così deve essere. Mi sono sempre comportato in questo modo, leale e fedele al senso più vero della cordata, i cui membri - mi è stato insegnato - non si devono mai separare.

Siamo una cordata, e il legame che ci unisce non deve contenersi entro i limiti dei momenti positivi, di svago, piacere e gioia, ma deve sapere accettare e

accogliere con pari sensibilità le situazioni negative, di intoppo, imprevisto, ostacolo o incidente. Con il compagno di cordata si condividono sia i momenti di felicità e le emozioni liete, sia le circostanze avverse e gli stati d'animo insoddisfatti o infelici.

Noi, per di più, oltre ad essere compagni in montagna, affiatati e collaudati, siamo anche amici nella vita, e questo aggiunge alla nostra unione un elemento supplementare unico.

Ma proprio amicizia e profonda conoscenza possono consentire e tollerare regole diverse, adattabili, di volta in volta, alle particolari situazioni contingenti.

"Ma perché vuoi tornare con me? Tu puoi continuare, magari unirti ad una delle due guide. Il rientro al rifugio non richiede più di un'ora e non presenta assolutamente alcun pericolo oggettivo".

Ne sono pienamente convinto anch'io; provo ad insistere, ma con pochissima convinzione e alla fine concordo che, tutto sommato, posso provare a fare qualcosa da solo, cambiando di certo destinazione, anche per abbreviare la gita e ridurre i tempi di attesa al rifugio del mio compagno.

No, non mi unirò proprio a nessuno. Se solo devo rimanere, così sia.

Nel frattempo, mentre noi discutiamo e decidiamo sul da farsi, guide e clienti sono scomparsi dalla nostra vista, alla fine del pianoro, oltre il Bivacco Rossi e Violante e la Porta Nera.

Ancora due chiacchiere, scambi di vedute e le raccomandazioni del caso; lo scarpone sfortunato si accinge, infine, a intraprendere la via del ritorno, trascinandosi lento e goffo a ritroso, in direzione del rifugio. E io rimango solo: solo, senza il mio amico; solo, senza un compagno di gita; solo, senza una presenza umana a trecentosessanta gradi intorno a me. Sono incredulo, meravigliato, stupefatto.

Mi appresto ad avviarmi incontro ad un'esperienza nuova, mentre emozioni fresche e intense si gettano su di me con l'impeto e l'irruenza di una gelida cascata. Eppure dovrei essere abituato quanto basta a muovermi in montagna da solo: l'ho sempre fatto, su ogni terreno e in ogni stagione, anche se con equilibrio e prudenza.

Ma oggi, qui, è decisamente diverso.

Guardo in giro, da ogni parte: sono al centro di un'immensità candida, sfolgorante, senza fine, che mi attornia, mi prende fra le sue braccia e mi tende la mano, come a volermi rassicurare e infondermi fiducia e serenità.

Così, quasi senza pensarci, mi ritrovo a rimontare la traccia che si arrotola e ridistende in direzione della sella quotata 4080 m, fra i Breithorn Centrale e Occidentale, dapprima con pendenza debole, per poi farsi via via più pronunciata.

Mi rendo conto che potrebbe essere il mio 'primo 4.000' in solitaria e non capisco se l'improvviso batticuore che sento dentro di me sia dovuto agli effetti della quota e della salita che iniziano a farsi sentire piuttosto che alla particolare eccitazione del momento.

Mi muovo con calma, ma deciso, in questo mare bianco e infinito, e contemplo l'elegante silhouette delle creste e delle cime che si delinea e risalta lassù, sopra di me.

Mi fermo un attimo, per ripren-

dere fiato; mi volto indietro e rimango rapito da uno scenario grandioso: una distesa sconfinata, fin dove lo sguardo può giungere, di immagini fantastiche, allettanti e seducenti, che tendono a dileguarsi laggiù in fondo, dove il cielo e la terra si accarezzano dolcemente, appena distratti dalla presenza un po' sfocata, ma sempre magnifica, del Monviso.

Sono palpiti preziosi, pieni di immaginazione, in cui la tua mente, stregata dalla bellezza incomparabile di un paesaggio, si leva in volo, spiegando le sue grandi ali, per poi superare d'un balzo, impalpabile, più veloce di un gabbiano, la linea del tempo, oltre le distanze e i confini, per guardare al di là e cercare di capire più a fondo il senso di quello che stai facendo.

Ti sembra, allora, che tutto diventi più chiaro e capisci che lo stimolo profondo che sempre ti spinge ad andare avanti, nonostante il passare degli anni, gli impegni della vita quotidiana, i legami e gli affetti, che ancora ti convincono ad accettare sudore e sfacchinate, a confrontarti con



Veduta dalla cresta del Breithorn Occidentale

rischi, incognite e insidie, è una grande passione, un amore vero: è il tuo cuore.

Ogni qualvolta ti impegni in qualche cosa che ti piace veramente, che ti accende l'anima e ti infonde sensazioni ed emozioni forti e positive, compi un atto d'amore verso la vita.

Perché la vita ti chiede di essere vissuta intensamente, attimo per attimo, con dedizione, impeto, ardore e amore, e non di essere guardata scorrere distrattamente, soprappensiero, come paesaggio dal finestrino di un treno in corsa.

Devi imparare a conoscere, capire e seguire il tuo cuore in ogni momento della vita; devi desiderare, amare e sognare, e non rinunciare mai a vivere la tua vita come il cuore ti chiede.

Continua a stupirti davanti al mondo e alla sua straordinaria bellezza; non fermarti mai e non smettere di osservare, cercare, esplorare, crescere, amare e sognare; di vivere.

Verrà il momento in cui non potrai procedere oltre e dovrai rassegnarti a gettare l'ancora e ad ammainare le vele: impegnati a fondo, oggi, con te stesso, per non avere, quel giorno, troppi rimpianti.

E' questa la ragione che mi induce ad andare oltre, senza interrompere la mia marcia, continuando con passione a condurre le mie gambe, i miei occhi ed il mio cuore là dove i miei sogni, semplici ma veri, mi spingono, assaporando a piccoli bocconi il piacere di percorrere il mio tempo con fiducia, discrezione e lentezza.

E così oggi, qualche anno di più, alcuni capelli di meno e certi dolorini prima sconosciuti, mi ritrovo una volta ancora a sfiorare il cielo con un dito, in un luogo incredibile, immerso in un ambiente sensazionale, in cui riesco a sentirmi vivo, in modo totale e senza riser-



*Cresta Breithorn Occidentale*

ve, a fare il pieno al mio spirito di emozioni e sensazioni intense e profonde e a godere al meglio e a lungo di uno struggente sentimento di meraviglia davanti a questo vasto mondo.

Assorto nei miei pensieri e un po' ansimante raggiungo infine l'ampia sella, a cavallo della linea di confine fra l'Italia e la Svizzera.

Un sole fulgente fa di sorpresa capolino dietro la vetta del Breithorn Centrale, mi acceca e non riesco a decifrare bene la cresta che si stende davanti a me.

Piccozza in una mano e bastoncino nell'altra, mi incammino subito, ritrovandomi nuovamente all'ombra; la neve è durissima, scricchiola e mugola al morso penetrante dei ramponi.

Affronto un tratto piuttosto dritto, a ridosso di un'enorme cornice protesa nel vuoto, sopra il Vallese.

Mi tengo sul versante italiano: è molto esposto e precipita ripidissimo fino al ghiacciaio sottostante.

Pianto a stento il bastoncino nella neve ghiacciata e lo abbandono in equilibrio precario sul baratro, prima di proseguire con cautela, con il solo ausilio della piccozza, in direzione della cima, tenendomi a prudenziale distan-

za dalla cornice.

La quota si fa un po' sentire, ma arrancando e sbuffando, con la traccia che lentamente spiana, mi ritrovo nel punto più alto, dove non c'è più niente da salire: Breithorn Centrale, 4.160 m., da solo.

Sono felice.

Procedo oltre, continuando a seguire la traccia a Est, che dopo un tratto ancora pianeggiante, inizia a scendere, per poi balzare con salti rocciosi fino alla Finestra del Breithorn.

Devo prestare attenzione, perché sotto di me c'è un muro verticale e io sono consapevole di essere assolutamente solo.

Non posso che fermarmi e tornare sui miei passi. Prima di voltarmi indietro, però, i miei occhi rimangono un momento ancora incollati ai lineamenti ben definiti del Castore, con il pensiero che torna indietro di tre anni e mi ritrova in compagnia di Sergio (Arduini, ndr) a ripercorre quella cresta lunga e stupenda, deserta, che emergeva da un mare spesso di nubi multicolori per distendersi leggera verso la vetta, nel blu più completo.

Via, guadagno nuovamente la vetta e faccio ritorno alla Sella, recuperando, a metà percorso, il

bastoncino che avevo lasciato in precedenza.

Seguito oltre e inizio a rimontare la Cresta est del Breithorn Occidentale, con il sole alle spalle e la mia ombra che ora si staglia nitida sulla neve e mi precede risoluta nella salita.

La Cresta si fa decisamente affilata: a Sud, il Ghiacciaio di Verra e il Colle del Breithorn, ancora deserti, nonostante siano quasi le nove di mattina; verso nord, un salto gigantesco e spaventoso, che va a morire alla base della montagna, sul lontano ghiacciaio del Gornergletscher.

Vetta del Breithorn Occidentale, 4.165 m., ancora da solo, completamente solo.

Soddisfazione, benessere, gioia. Mi fermo qualche minuto, rapito, inebriato, su questo balcone speciale affacciato sull'intero gruppo del Monte Rosa e sul massiccio del Mischabel, per scattare alcune foto e cercare di portare degnamente a termine le riprese di questa mia gita in solitaria.

Da quassù lo sguardo può spaziare dappertutto, libero da barriere e confini, e sorprendersi della vastità del mondo, della bellezza

della natura e del miracolo incessante del creato.

Questa nuova e impreveduta avventura mi ha dato la possibilità di compiere un altro incredibile viaggio fuori e dentro di me: sono salito in alto, nel mondo esterno, superficiale e visibile; sono disceso nelle più riposte interiorità del mio animo.

Ho potuto vivere un'esperienza intima molto profonda e abbandonarmi completamente a lunghi momenti di incontro, dialogo e riflessione con me stesso.

E ogni volta mi rendo conto di conoscere qualcosa di più, di penetrare più a fondo nel mio modo di essere e nella mia coscienza e di imparare a capirmi meglio e ad accettarmi così come sono, anche con i miei difetti - tanti - i quali sono pur sempre aspetti della mia personalità. Tutto questo mi aiuterà ad andare avanti, con maggiore consapevolezza, nella mia vita, giorno dopo giorno, per il tempo che ancora mi rimane.

E' ora di rientrare. Lascio la cima in direzione ovest e vado incontro al Cervino, scendendo per la via normale, seguendo dapprima

la cresta, per poi piegare decisamente a sinistra lungo il versante sud, passare alla base di un costone roccioso e raggiungere infine il ghiacciaio, che inizia ad animarsi di numerose cordate, provenienti, in prevalenza, dalla Svizzera.

Mi abbasso verso il Colle del Breithorn e mi ritrovo sul Plateau Rosà, ormai gremito all'inverosimile di sciatori e cordate di alpinisti.

Mi tengo a margine delle piste, schivo alla meglio i numerosi sciatori e arrivo finalmente, dopo una serie interminabile di attraversamenti, al rifugio, al mio amico che paziente mi attende e alla stazione della funivia che ci riporterà a Cervinia.

(A te) ■



*In vetta al Breithorn Occidentale*

# La bella esperienza del corso EE

## La sentita ed entusiasta testimonianza di un'allieva

Testo e foto di Fabio & Enzo

Sono trascorsi 7 anni, dal mio primo ingresso alla Sezione Cai di Genova Bolzaneto, trascinato da un amico per gioco. E' stato un tuffo in un ambiente nuovo, anche se la montagna la frequentavo già con la famiglia e i miei genitori, in modo piuttosto turistico. Mi è piaciuto subito l'ambiente. Così mi sono iscritto al 16° corso avanzato di escursionismo (il corso base non era ancora in programma). Dopo aver fatto tutto il corso con molto entusiasmo, grazie anche alle persone che lo avevano gestito, volevo rimanere nell'ambiente. Ho fatto questa richiesta ai responsabili e, dopo aver frequentato anni, partecipando ad aggiornamenti, sono riuscito ad entrare come effettivo nell'organico dei Corsi. Di questo ringrazio particolarmente lo staff e il gruppo che mi ha permesso di integrarmi nell'organigramma Corsi, trasmettendomi passione e la consapevolezza di andare in montagna in sicurezza.

Così succede che nell'anno 2012, per esigenze di sezione (far aumentare gli AE nel corso di quest'anno), a me ed a Enzo Cassissa è stato proposto in assemblea di poter seguire i corsi come Direttori tecnici: io al Corso Avanzato e lui al Corso Base. Splendida avventura! Ci siamo messi subito all'opera ad organizzare le lezioni, alla ricerca dei relatori e degli organizzatori delle varie uscite. Ma la nostra intenzione era anche creare un bel gruppo con cui poter gestire al meglio i due corsi: così abbiamo organizzato uscite di aggiornamento e incontri culturali. All'inizio c'era molta emozione ma dopo la prima lezione di presentazione ci siamo sciolti e così abbiamo iniziato la nuova avventura, seguendo reciprocamente i due corsi, aiutati logicamente dallo staff, segretarie, consiglieri e magazzinieri, tutto questo visionato dall'alto, dai Direttori effettivi dei corsi, Luigi Carbone e Maurizio Sante. Il corso usando un termine alpini-

stico, è stato molto impervio, per il tempo che non ci ha aiutato, ma siamo riusciti ugualmente a trasmettere agli allievi sia le doverose nozioni che soprattutto la passione e l'unione di intenti di tutto il gruppo accompagnatori. Siamo arrivati alla fine del nostro percorso, con molta soddisfazione, ed è per questo che mi fa piacere trasmettere le impressioni di un'allieva del corso base:

Ciao Enzo e company, vorrei ringraziare te e tutti gli organizzatori ed accompagnatori del corso.

Questo corso mi ha fatto scoprire un mondo che non conoscevo: senza dubbio la montagna, che non ho mai frequentato, ma anche tante persone per bene disposte con sacrificio e senza nessun tornaconto a mettersi al servizio degli altri. Penso che con queste iniziative gettiate tanti buoni semi preparando con molta cura il terreno... Sono certa che nasceranno bei frutti ed anche se magari non tutti continueranno il percorso iniziato, credo che in ognuno di noi rimarrà una traccia indelebile di questa esperienza. Le nozioni che ci avete insegnato in questi mesi sull'andare consapevolmente in montagna sono fuor di dubbio importanti e saranno una ricchezza per le nostre escursioni. Ma, oltre a questo, proponete con l'esempio tanti valori positivi troppo spesso dimenticati. Mi ha colpito l'entusiasmo e la pazienza di tutti! Non è passata inosservata la minuziosa preparazione con cui avete organizzato ogni lezione e ogni uscita.

Grazie per quanto fin qui, spero di avere l'energia per continuare! Saluti a tutti

Cristina

Dopo questa bellissima esperienza ringrazio Enzo, il mio compagno di cordata, tutto il gruppo di lavoro e le persone che hanno seguito minuziosamente i Corsi, sperando di aver trasmesso qualcosa di positivo e invogliato a proseguire i percorsi di Montagna, con la passione giusta. Personalmente siamo rimasti molto soddisfatti, anche perché l'impegno è stato tanto ma la passione è stata maggiore facendoci superare a tutte le piccole e grosse difficoltà.

Rimarrà per me una bellissima esperienza e un grande ricordo positivo nella mia vita. Un po' di numeri:



Corso base: 29 iscritti di cui 26 hanno ricevuto l'attestato di frequenza; Corso avanzato: 25 iscritti di cui 23 hanno conseguito l'attestato di frequenza.





ENOTECA  
BRUZZONE

**ANDREA  
BRUZZONE**

VINI DELLA  
VALPOLCEVERA

16162 GENOVA-BOLZANETO  
VIA BOLZANETO, 96 R. - TEL. 010.745.51.57 - FAX 010.741.34.62



Dal 1930 a Genova Pontedecimo

Tel. 0107856329

gioielleriacambiaso@gmail.com

# L'Alpinismo Giovanile attorno al Monviso

## Conoscere la montagna da cui è nato il nostro sodalizio

Testo e foto di Lorenzo Furfaro

Come da consolidata tradizione, anche quest'anno il Gruppo Alpinismo Giovanile della nostra sezione ha effettuato il trekking estivo con i ragazzi del corso avanzato. Nell'anno delle celebrazioni del 150° anniversario del Club Alpino Italiano, quale poteva essere luogo più indicato se non il Monviso? Ci sembrava giusto far conoscere ai ragazzi la montagna che nel lontano 1863, dopo la salita da parte di Quintino Sella, ha segnato la nascita del nostro sodalizio.

Come sempre, pur trattandosi di un itinerario molto conosciuto e

frequentato, per noi risulta difficile e complessa la programmazione. Primo ostacolo, il periodo in cui fare questo trekking: noi accompagnatori dobbiamo prenderci le ferie dal lavoro, bisogna cercare di non interferire con le vacanze della propria famiglia, alcuni ragazzi hanno gli esami scolastici, altri possono avere i corsi di recupero, altri possono andare in ferie con la loro famiglia, altri al campo parrocchiale oppure scout, eccetera.

Dopo una ponderata valutazione, il periodo stabilito che ne esce è quello con partenza l'undici luglio e ritorno il quindici. Molti lettori

penseranno: "Cinque giorni per un giro che normalmente si fa in tre, se non meno?". Ebbene sì, anche se è servita un'attenta valutazione. Considerando che tutti i ragazzi sono alla loro prima esperienza di trekking, che buona parte di loro hanno solamente dodici e tredici anni e che dovranno portare tutto il necessario nello zaino, sulle proprie spalle e per tutte le giornate del giro. Oltre a questo si è anche prevista l'eventualità di fare parte del percorso con il brutto tempo. Allora si è deciso di percorrere tappe brevi, da un rifugio all'altro, che impegnassero solo la mattinata,



poi se tutto fosse andato bene, durante i pomeriggi si sarebbe potuto compiere qualche ascensione su alcune cime vicino ai rifugi dove avremmo pernottato. Alla fine l'itinerario che è venuto fuori, è stato il seguente: 1° giorno partenza da Castello di Pontechianale con trasferimento al Rifugio Vallanta; 2° giorno dal Vallanta al Rifugio Viso; 3° giorno dal Viso al Rifugio Giacoletti per il Colle delle Traversette ed il Sentiero del Postino; 4° giorno dal Giacoletti al Rifugio Quintino Sella e in fine 5° giorno dal Quintino Sella a Castello.

A questo punto vorrei fare il racconto di come si è svolta questa piccola avventura ma visto che non posso annoiare i lettori più di tanto e non posso utilizzare tutte le pagine dell'annuario, mi limiterò a raccontare alcuni episodi. Cominciamo con quello accaduto il primo giorno. Alla partenza il segnavia indica il tempo di ore 2.45 per raggiungere il rifugio. Bene, dopo quattro ore noi eravamo appena a 2/3 del percorso, i ragazzi erano un continuo fermarsi per chiacchierare tra loro e nonostante i nostri ripetuti ammonimenti continuavano allo stesso modo. Ad un certo punto dopo aver aspettato circa venti minuti che l'ultimo gruppetto formatosi raggiungesse la ragazzina che era in testa a tutti, ho dovuto dargli una bella strigliata minacciandoli di riportarli a valle e chiamare i loro genitori che venissero a prenderseli. Come dei fulmini si sono messi a camminare senza fare tante storie e anche per i restanti giorni hanno mantenuto un ottimo passo... ed io mi sono guadagnato il titolo di "Duce"!

Tanto hanno fatto gli sciocchi il primo giorno quanto sono stati bravi seri ed attenti il secondo giorno quando al Passo delle Traversette abbiamo trovato il ghiaccio. Tutti abbiamo calzato i ramponi e, con la piccozza alla



mano, ogni allievo affiancato da un accompagnatore ha superato il pendio con la massima concentrazione. Non è finito qui l'impegno dei giovani perché anche la discesa si è svolta tutta su neve e poi, come se non bastasse, pure lungo il Sentiero del Postino abbiamo dovuto affrontare alcuni tratti molto esposti attrezzandoci sempre con i ramponi ed utilizzando le corde fisse. Per finire abbiamo percorso tutto l'ultimo canale che porta al Rifugio Giacoletti sulla neve e nella nebbia. Devo dire che proprio in questa tappa i ragazzi hanno dato dimostrazione di bravura e di possedere un grande senso di responsabilità.

Le altre giornate si sono svolte un po' più tranquillamente: siamo saliti sul Viso Mozzo ma appena arrivati in vetta ci ha avvolto la nebbia proprio per non farci vedere nulla del magnifico panorama circostante; abbiamo avuto l'opportunità di vedere gli stambecchi a pochi metri di distanza e vivere tante altre meravigliose esperienze.

Dai commenti che ho ricevuto, penso che questi cinque giorni nella natura abbiano lasciato nei ragazzi il segno di un'esperienza indimenticabile. Non da meno

per noi accompagnatori: il piacere di provare e condividere con altri queste emozioni hanno un prezzo impagabile.

Hanno partecipato: gli allievi Anna Api, Carola Ghio, Bianca e Elisa Albites, Aurora Manzolillo, Mattia Caviglione, Simone Conforti, Tommaso Montaldo, Vittorio Guerrieri; gli accompagnatori Franco Api, Lorenzo Furfaro, Francesco Montaldo, Piero e Giulia Ibba, Ivana Pittaluga, Luciano Paolini, Luca Pedrini; inoltre, solo per tre giorni Davide Furfaro, Fabio Cabella e Federico Volpe; solo per due giorni Claudio Larosa e Valentina Vinci. ■



# Momenti di riflessione

## Episodi dal soggiorno dell'Alpinismo Giovanile in Val Gesso

Testo e foto di Cristina Longo

“**P**osso accompagnarla in bagno? Proprio dentro al gabinetto”.

“Non riesco a capire il perché devi andare anche tu dentro”.

“Perché c'è il buco per terra e lei deve fare anche qualcosa di solido e ha paura di non riuscire a centrare il buco”.

“Guardate che non è obbligatorio centrare il buco, basta poi pulire tutto usando lo sciacquone e la spazzola. Comunque, permesso accordato”.

Dopo qualche tempo, le due ragazze entrano correndo nella sala e, molto soddisfatte, mi dicono: “Tutto ok. Ho fatto centro!”

Racconto questo episodio accaduto quest'anno durante il soggiorno in Val Gesso, perché mi ha fatto riflettere su come in cinquant'anni l'Italia sia profondamente cambiata.

Quando io ero bambina ancora molte case, soprattutto quelle in campagna, avevano il gabinetto alla turca. Alcuni erano addirittura

ra fuori sul poggiolo. Per nessuno di noi era un problema utilizzarli, perché facevano parte della quotidianità.

Per i ragazzi di oggi la quotidianità sono il computer, il telefonino, tutte quelle diavolerie che mettono in crisi la gente della mia età, che è obbligata ad imparare ad usarli, perché hanno dei grossi vantaggi ma che provano un vero amore ed odio nei loro confronti. Viceversa cose che a me sembrano banali, sono vissute dai ragazzi di oggi come difficili da affrontare.

“Mi dà un fastidio terribile quando mia madre rispondendo alle mie telefonate, mi chiama Amorino, patatino amoroso”.

Ovviamente, da quel momento, i compagni non utilizzarono più con lui il suo vero nome, ma il soprannome datogli dalla mamma.

“Il giorno della fine del mondo, noi c'eravamo!”

Sapete qual è questo faticoso giorno? Domenica 5 maggio 2013.

Anche noi dell'Alpinismo Giovanile avevamo partecipato con la gita promozionale dei Folletti, aperta a tutti e soprattutto alle famiglie e bambini.

Alla mattina era andato tutto bene, verso mezzogiorno, eravamo sul Monte Pennello, quando in pochi minuti si alzò una fitta nebbia e, cosa più pesante per tutti, iniziò a piovare in maniera torrenziale, con lampi, fulmini e tuoni. Rapida inversione di marcia, verso le auto.

Devo fare i complimenti al mio gruppo per come si è comportato durante questa ritirata.

Quando a giugno ho rivisto alcune delle famiglie che avevano partecipato a questa sfortunata gita, parlando con una bambina di sei anni, mi ha detto: “Meno male che oggi è una bella giornata, non come la domenica della fine del mondo!”

### Un'esperienza fantastica!

Siamo stati al rifugio Ellena Soria, gestito da una ragazza filippina con il marito e le due sorelle. Il primo giorno è stato di avvicinamento su una strada sterrata dove potevano passare anche le macchine, infatti abbiamo caricato le borse con la roba per gli altri giorni sulla macchina dei gestori del rifugio. Purtroppo c'era una pioggerellina fastidiosa che ci ha obbligato a tenere le mantelline, che secondo me non sono servite a niente perché dopo un po'

erano bagnate anche dentro e ha reso la passeggiata il triplo più faticosa.

Il secondo giorno siamo stati sul Colle di Finestra, proprio sul confine con la Francia, una passeggiata di due orette, che abbiamo fatto con una guida che ci ha spiegato che durante la seconda guerra mondiale gli ebrei usavano quel sentiero per scappare dai nazisti. È stato davvero interessante e anche emozionante ripercorrere la stessa strada che hanno percorso gli ebrei al tempo della seconda guerra mondiale.

Il terzo giorno la meta era il lago della Maura, ma dato che siamo arrivati a destinazione alle undici circa abbiamo proseguito fino al Pere de Fener (mi sembra si chiami così...) sotto la cima del monte Gelas.

Il giorno successivo ha piovuto tutta la mattina così abbiamo pranzato al rifugio e poi quando ha smesso di piovare abbiamo

### La montagna, il suo fascino

La montagna. Che cos'è la montagna? È un posto dove si è immersi nella natura, dove riesci a dimenticarti di tutti i problemi, delle verifiche del giorno dopo... e, se sei con la compagnia giusta, è il luogo più piacevole del mondo e dove riesci a divertirti. La montagna è anche fatica, allenamento, stanchezza, ma soprattutto è soddisfazione. La soddisfazione di essere arrivata dove volevi arrivare.

Da quando vado all'alpinismo giovanile andare in montagna è diventato un piacere. Camminare, arrampicare, tutto è straordinariamente rilassante, anche se faticosi. I paesaggi che vedo, i rumori che sento, sono bellissimi, ma lo sono ancora di più dopo che mi sarei voluta fermare, dopo che sarei tornata indietro pur di andare in discesa. Anche un mare di nebbia o un acquazzone



cominciato la camminata verso il Colle di Finestrelle. È stata una camminata molto leggera dato che eravamo allenati dagli altri giorni. Da lì si vedeva il rifugio Genova e il lago della Rovina proprio sotto e il Monte Gelas.

L'ultimo giorno siamo tornati alle macchine e poi finalmente a casa.

È stata un'esperienza fantastica,

c'era un clima molto scherzoso e piacevole.

Mi ero preparata all'idea di dormire due o tre ore per notte ma dato che per fortuna eravamo nella stessa stanza degli accompagnatori abbiamo dormito tutte le notti tutta la notte.

Davvero divertentissimo!!!

*Beatrice Torrazza*

hanno il loro fascino. Ma quello che mi piace veramente della montagna è che ognuno vede un paesaggio in modo diverso e porterà dentro di sé un ricordo differente da qualsiasi altra persona. Un esempio? Quest'estate con mio padre, una mia amica e suo padre siamo andati a fare una via: la Lupo Alberto alla Cresta di Nasta. Penso di non aver

mai avuto tanto male alle gambe in vita mia... invece la mia amica è tornata fresca come una rosa. Però è stato bellissimo, indimenticabile. E in questo caso ci ha proprio azzeccato Confucio quando ha detto: “Non importa quanto vai piano, l'importante è che non ti fermi”. ■

*Alice Grasso*



# L'accompagnatore ed i ragazzi

Serve l'amore per avere un ruolo positivo nella vita di un giovane

Testo di Francesco Musso – Foto di Ivo Reano

Nel 1984 lessi su Lo Scarpone, il notiziario del CAI, l'invito a partecipare al 1° Corso di formazione Accompagnatori di Alpinismo Giovanile del Convegno LPV. Il secondo dei tre incontri del Corso era organizzato in Valle Pesio nel primo week end di luglio ed io, che con la mia famiglia mi trovavo in vacanza nel monregalese, decisi di aderire perché da anni organizzavo escursioni per le classi dei miei due figli e l'occasione mi sembrava propizia per acquisire maggiori conoscenze per migliorare quell'attività.

La Commissione AG LPV mi convinse ad iscrivermi al Corso che avrei completato partecipando al primo degli incontri organizzati l'anno successivo.

Fra i tanti amici che in quell'occasione ebbi modo di conoscere, ci fu anche Francesco Musso, Presidente della Commissione Tutela Ambiente Alpino del Piemonte, che tenne la lezione sull'Ecologia e ci accompagnò in escursione di studio sui sentieri sopra il Pian delle Gorre, illustrandoci l'ambiente e soffermandosi sulla necessità di prevederne la protezione.

Il mite e colto amico fu uno dei miei primi maestri dell'AG e, negli anni seguenti, quando l'ho avuto come compagno nella Commissione AG LPV, ho potuto con lui intrecciare costruttivi rapporti umani e istituzionali. Francesco è deceduto nel 2012 e lo voglio ricordare proponendo all'attenzione, non solo degli accompagnatori di AG, stralci di una sua lezione sul "Rapporto tra l'Accompagnatore ed i ragazzi", i cui contenuti sono sempre di attualità.

Piero Bordo

I tipi di rapporti che si possono stabilire fra l'accompagnatore ed i ragazzi sono molteplici e variano in funzione del numero e della frequenza dei contatti, dell'età dei giovani, della personalità e del ruolo svolto dall'accompagnatore. Inoltre bisogna aver ben presente che quello che si viene ad instaurare non è riconducibile ad un puro e semplice "rapporto di lavoro", in quanto il ragazzo non vede, nell'accompagnatore, solo un "docente" o una persona che lo assiste tecnicamente nei suoi primi passi alla scoperta del mondo alpino.

L'accompagnatore, in quanto adulto, esercita sempre un'influenza sui ragazzi, anche in settori che esulano totalmente dal suo campo specifico di azione e questa influenza è tanto maggiore quanto minore è l'età del ragazzo. Essa viene comunque rafforzata e va presa in attenta considerazione nel caso in cui i contatti non siano occasionali,

ma ripetuti nel tempo.

Il bambino, in special modo, vede nell'adulto un modello e, per propria natura, tende ad imitarlo per sentirsi un poco come lui e compensare, in tal modo, l'inferiorità che avverte nei suoi confronti.

(...omissis...)

Il bambino è un soggetto in fase di sviluppo e la sua coscienza razionale sta effettivamente ampliandosi e perfezionandosi attraverso il progressivo accumularsi delle esperienze. Per contro, la sua capacità intuitiva è, fin da subito, ampiamente sviluppata ed attraverso di essa il bambino avverte profondamente l'atmosfera che lo circonda, la sincerità e lo stato d'animo di chi gli è vicino. Egli è in grado di discernere l'amore vero da quello falso, possessivo ed egoistico, purtroppo frequente; è in grado di avvertire con gioia se e quando viene pienamente accettato e riconosciuto come individuo, così come si accorge di quando viene usato o

rifiutato e ne soffre.

(...omissis...)

I compiti ed i problemi che ineriscono l'attività degli Accompagnatori di A.G. non sono solamente di natura tecnica o alpinistica. Gli aspetti umani e i rapporti con i ragazzi divengono, sovente, preminenti ed è pertanto necessario che l'Accompagnatore conosca i loro problemi e le cause da cui derivano. Problemi che, in prima approssimazione, possiamo ricondurre, far derivare, principalmente, da una carenza affettiva, anche marcata, e dei quali bisogna tener conto, specie quando i rapporti con i ragazzi sono frequenti e protratti nel tempo.

Con ragazzi particolarmente colpiti da tali problemi è facile che questi possano vedere nell'accompagnatore una persona che finalmente li accetta, che, attraverso l'escursione o altre attività (incontri in sede CAI, ricerche, eccetera) offre stimoli interes-

santi e consente di esprimersi, una persona nella quale trovano l'amico adulto in grado di capirli che sinora è loro mancato. Tutto questo può indurre tali ragazzi a stabilire un forte legame anche affettivo con l'accompagnatore, un legame tutt'altro che semplice da gestire. A quest'ultimo non compete, specificatamente, il ruolo dello psicologo, né possiede, generalmente, la preparazione necessaria per svolgerlo; tantomeno può sostituirsi ai genitori e compensare le loro carenze. In ogni caso egli può, con una condotta attenta, con un po' di preparazione e, soprattutto, con l'esperienza che via via acquisisce, svolgere un ruolo positivo. Per questo non è necessario atti-

vare delle iniziative specifiche ma, semplicemente, basta portare avanti la propria attività in modo più accorto, prestando maggiore attenzione ai comportamenti dei ragazzi, alle relazioni che si stabiliscono, ai loro atteggiamenti. Nel corso della normale attività di A.G. l'accompagnatore troverà sicuramente l'occasione per aiutare un ragazzino un po' timido ad inserirsi meglio nel gruppo, troverà l'occasione per contrastare la tendenza di alcuni ad emarginare degli altri, per contenere nei limiti corretti la tendenza di qualcuno a svolgere il ruolo del "capo". Oltre a quest'ambito più psicologico, l'accompagnatore può fare, e molto, per i ragazzi nel presentare e far loro conoscere la mon-

tagna e l'attività alpinistica.

Premesso che il nostro compito non è quello di creare dei "piccoli Messner" o di allevare dei "cavalli da corsa" non bisognerà mai soffermarsi, o peggio enfatizzare gli aspetti ludico-atletici dell'alpinismo. Il fenomeno della competizione si scatena di per se, senza bisogno di alcun innesco esterno; di per se stesso è naturale e non negativo, a patto che rimanga contenuto nei giusti limiti e non diventi il fattore determinante dell'andare in montagna. Ciò che ci deve spingere ad osare sempre di più non deve essere la smania di primeggiare sugli altri, ma il desiderio di sfidare se stessi, di misurare e superare i propri limiti, sfiorando il sottile confine



16 ottobre 2010, Francesco Musso guida formatori e allievi del Corso Operatori Regionali TAM Piemonte nell'uscita verso le cascate di Merdarello (Novalesa - TO)

# La montagna per i giovani e per la scuola

## Un intervento del '93 ancora attuale per l'Alpinismo Giovanile

Testo e foto di Piero Bordo



Francesco Musso (il primo a sinistra) con altri Operatori TAM in Val Grande di Lanzo (TO), giugno 2012.

le diversità fra i due versanti di uno stesso vallone, le differenze di vegetazione fra un prato e il vicino conoide ancora attivo (vegetazione fitta, specie più esigenti - vegetazione rada, specie pioniere). Spieghiamo loro perché quelle grange sono state costruite in quella posizione, con quei materiali, qual era la funzione che assolvevano e mostriamo loro le semplici ma funzionali ingegnosità dei montanari.

A questo punto avremo stimolato l'attenzione e la curiosità dei ragazzi, il loro interesse per queste cose ed allora potremo anche insistere maggiormente sui nomi dei vari "oggetti", e saranno gli stessi ragazzi a chiederlo, perché ora avvertono il bisogno di riconoscerli per poterne parlare con altri, per ragionare su queste cose, non più per ricordare in modo sterile e passivo.

Attraverso l'attività di A.G. dobbiamo presentare la Montagna come un essere vivo, dobbiamo interessarli e stimolarli, stimolare la loro fantasia e la loro creatività, ottuse da TV, giochi e altro che li vogliono più spettatori che attori. Facciamo loro comprendere che quei valori (autenticamente tali), che la nostra società sembra aver dimenticato, sono ancora veri e validi, sono ancora fonte di gioia e di pieno appagamento; avremo, in tal modo, dato loro una mano anche a superare quei problemi descritti in precedenza. ■



che esiste fra il coraggio e l'incoscienza.

Per lanciarsi in questo gioco e riuscire a trarre piena soddisfazione bisogna, però, conoscere e saper apprezzare tutti gli aspetti, tutte le potenzialità insite nel "libero vagabondare per i monti". Ed il compito dell'Alpinismo Giovanile è proprio quello di avvicinare i ragazzi al mondo della montagna e di far loro conoscere tali aspetti, tali potenzialità ed i valori chetesso racchiude. La Montagna non si riduce ad un insieme di pareti da scalare, di sentieri da percorrere nel minor tempo possibile o, comunque, una serie di itinerari utili per fare quattro passi fuori città. Dobbiamo far percepire ai ragazzi il senso di spazio e di libertà che si avverte percorrendo una vallata e far loro toccare con mano che buona parte di quel piacere che si prova nel corso della gita è dovuto a questo ed al fatto che l'uomo riesce, qui, a stabilire un contatto ed a soddisfare il suo bisogno di contatto con la natura, una Natura che qui è ancora degna di tale nome.

Non dimentichiamoci, però, di far presente che la Montagna non è solamente natura: è anche fatta, impregnata di storia e cultura; storia, cultura e vita dei montanari, che è necessario capire per poter veramente conoscere il

mondo alpino. Nell'illustrare i vari aspetti naturalistici non si deve presentare la montagna come una serie di categorie (geologia, flora, fauna, eccetera) costituita da una sommatoria di singoli oggetti disgiunti, né tantomeno bisogna iniziare o esaurire l'azione didattica con l'insegnare a riconoscere i vari "oggetti" ivi presenti. È invece opportuno indirizzare i ragazzi a vedere l'ambiente come un essere unitario del quale essi stessi, al momento, fanno parte, aiutarli a percepire la fitta rete di interazioni che si sviluppano fra i vari elementi.

Il bosco, in quanto forma evoluta e complessa, si presta ottimamente a questo scopo. Ancor prima che abituarli a riconoscere le varie essenze arboree ed arbustive, bisogna far loro comprendere le relazioni che esistono fra tipo di copertura arborea (latifoglie, aghifoglie, bosco fitto o rado), il sottobosco (più o meno sviluppato in funzione della quantità di luce che riesce a filtrare) e la fauna che può essere ospitata. Il tutto va poi correlato alla quota, all'esposizione del versante, all'umidità del suolo ed alle sue caratteristiche geologiche (acido o cristallino, basico o calcareo). Facciamo loro osservare le trasformazioni che il paesaggio subisce all'aumentare della quota,

I 93° Convegno Nazionale del CAI che si è svolto a Trieste nel 1993, era intitolato: "Le nuove frontiere della formazione e il Club Alpino Italiano". Quello che segue è il testo dell'intervento che ho tenuto, sabato 23 ottobre, nell'ambito del tema: "La montagna per i giovani e per la scuola". Adesso che sono in pensione, lo propongo all'attenzione di quanti oggi sono impegnati nell'Alpinismo Giovanile perché ritengo che gli argomenti trattati siano ancora di attualità.

Dall'assoluto al contestuale ovvero alla didattica operativa RICERCA DI MODELLI EDUCATIVI DI SCUOLA ATTIVA

L'Accompagnatore di Alpinismo Giovanile è la figura qualificata a cui il CAI affida l'incarico educativo non solo tecnico e non solo ambientale, dei giovani sino alla maggiore età.

Tale attività si esplica principalmente all'interno del club, dove il giovane ha modo di essere seguito ed aiutato nella propria crescita sia come escursionista, sia come uomo; ma si esercita altresì all'esterno dell'associazione, in modo particolare nella Scuola.

Nella mia esperienza più che ventennale di organizzatore e realizzatore di iniziative ludico-formative rivolte ai giovani, ho potuto verificare, in base alle diverse fasce di età, il grado di apprezzamento delle attività, delle esercitazioni e dei giochi loro proposti, quindi sono stato messo in grado di fare delle scelte e di sviluppare nuove idee in applicazioni sperimentali.

Ritengo che gli insegnamenti minimi di un Corso di Base di A.G. debbano riguardare i seguenti argomenti: vestirsi, nutrirsi, elementari norme di igiene personale, camminare, respirare, prime norme di comportamento (disciplina), educazione ambientale, le basi per autonomamente programmare e preparare l'atti-

vità escursionistica, l'approccio alla prevenzione ed ai pericoli in montagna. Ho maturato il convincimento che l'età giusta per partecipare con consapevolezza e profitto ad un Corso di Base, sia intorno ai dieci anni, gli ultimi dell'infanzia. I ragazzi minori hanno difficoltà a mantenere vigile l'attenzione per seguire gli argomenti citati per tutto il tempo che la loro trattazione, pur elementare, necessita. Inoltre le loro esigenze affettive richiedono, da parte degli educatori, il doppio di attenzioni e di impegno riducendo il fattore di rapporto, che in qualche caso richiederebbe di scendere a parità.

Coloro che hanno un poco di esperienza di attività in ambiente naturale con i ragazzi, soprattutto di città, sanno bene come loro non siano più abituati a camminare, se non sull'asfalto; non sappiano osservare, siano timorosi nel toccare non essendo in grado di discernere ciò che è piacevole da ciò che, toccandolo, può essere pericoloso; ignorino completamente il piacere di ascoltare e di odorare. Col gusto è meglio andarci cauti per gli effettivi pericoli insiti, a causa dell'enorme mancanza di rieducazione in tal senso, che ormai data quasi un paio di generazioni, Molti sono addirittura i cittadini adulti (compresi gli insegnanti) ad avere tali carenze.

Il risultato è che per molti giovani l'ambiente naturale è un ambiente veramente estraneo, verso il quale molti sono i pregiudizi negativi che si nutrono perché trasmessi loro in modo inesatto secondo il principio che ciò che non si conosce debba essere ritenuto pericoloso, quindi, evitato per non correre rischi. L'uomo invece è parte integrante della Natura ed è giusto che vi debba e vi sappia continuare a vivere in armonia.

Per rendere comprensibile l'evoluzione del mio pensiero dovrei poter esporre le varie considerazioni di passaggio. Non volendo monopolizzare il tempo riservato agli interventi, passo subito alle conclusioni.

L'esigenza che mi ero posta era quella di riempire di contenuti il rapporto educativo tra l'A.G. del CAI ed i minori di anni 10, i giovani appartenenti alla prima parte della seconda infanzia, il cui elemento caratterizzante, come ben si sa, è il gioco.

Ho raccolto le esperienze maturate, ho elaborato nuove esercitazioni ludico-formative, riunendo il tutto in un Progetto di Educazione Ambientale per "La ricerca dell'armonia dei giovani con l'ambiente naturale, attraverso attività di stimolazione sensoriale".

Il Distretto Scolastico della Val Polcevera (Ge) l'ha incluso nel

# Passaggio a Nord Ovest

## Piccola avventura a pedali sulle frontiere del vecchio west

Testo e foto di Carlo Ferrari



care i componenti della Natura; riconoscere gli odori della Natura; gustare i frutti ed i doni della Natura; individuare i pericoli nella Natura.

Oltre alla rieducazione dei sensi, le capacità stimolate risultano essere: attenzione, intuizione, comunicativa, motricità, equilibrio, immediatezza, coordinamento, concentrazione, decisione, spirito di osservazione, saper riconoscere, abilità manuale, riflessione, immaginazione, creatività, rilassamento, sensibilità, tranquillità interiore.

Difficoltà economiche procrastinano la pubblicazione dei risultati e delle Schede delle Attività, destinate a tutti gli insegnanti del Distretto con lo scopo di consentire ad un maggior numero di classi di sviluppare l'iniziativa, in autogestione.

Anche in considerazione che le attività elaborate sono state superiori in numero alle possibilità di esecuzione offerte dalle uscite sul terreno, la sperimentazione con le classi della Val Polcevera proseguirà anche nell'anno scolastico 1993-94. ■

suo programma 1992-93 ed è stato possibile avviarne la sperimentazione.

Il percorso didattico è diviso in due fasi: la prima, preparatoria, si sviluppa in classe ed è imperniata sulla ricerca delle paure e dei pregiudizi che gli alunni nutrono rispetto all'ambiente naturale; ed anche sull'educazione al corretto comportamento da tenere nell'ambiente naturale evidenziando che è un luogo da "vivere" e non da "possedere". La seconda fase è quella delle uscite sul terreno, per portare

i ragazzi alla conoscenza fisica del territorio; alla coscienza delle presenze nell'ambiente naturale: vegetali, animali, minerali, umane; a percepire le interazioni tra l'ambiente naturale e l'uomo.

Ricordo che Laura Conti consigliava di dare all'alunno la percezione di se stesso quale punto di incontro delle interrelazioni fondamentali di tutte le altre realtà dell'ambiente. Questo il percorso educativo: muoversi nell'ambiente naturale; osservare l'ambiente naturale; sentire i rumori della Natura; toc-



“ Chi segue la massa non andrà mai oltre la massa, mentre chi va per proprio conto non potrà che scoprire orizzonti nuovi ed inimmaginabili” .

Si, mi direte, al giorno d'oggi c'è più ben poco da esplorare, ma vi risponderò che non è poi così necessario reincarnare il dott. Livingstone per vivere lo stesso la valenza del piacere della scoperta. Basta solo andare un attimo oltre la massa appunto. Ed ai tempi nostri, in cui il web ci porta a casa persino Plutone, basta cliccare i connotati della nostra passione e l'avventura è prontamente servita. Cicloturismo, mountain-bike, piste ciclabili, la ricerca, Stati Uniti il paese, Idaho per la precisione!

Perché andare tanto lontano? Perché ne vale la pena. Parola di chi è il quinto anno consecutivo che fa girare le ruote della propria bici sulle piste del west nord americano. E l' Idaho, ol-

tre che ad essere la terra natale della mountain-bike, è un vero festival di piste ciclabili, urbane, extraurbane, pavimentate, sterrate, combinate tra di loro, ricavate dal recupero di strade e ponti dismessi o dalla vecchia linea ferroviaria che a fine '800 collegava Chicago e Milwaukee alla costa pacifica. Come a dire da pochi chilometri a centinaia. E tutti riservati.

L' outdoor è stile di vita per gli americani che tutto il possibile hanno fatto per accasarsi lontano dalle grandi città, là dove le grandi riserve naturali sono a due passi da casa e dove appena usciti da essa, inforcata la bici o gli scarponcini, ci si ritrova in breve in una dimensione difficile da raccontare, impensabile per chi vive in ambienti compressi, angusti e violentemente urbanizzati come i nostri. Grande due terzi dell'Italia presenta una densità abitativa ben trenta volte inferiore, con la capitale, Boise,

denominata "la città degli alberi", classificata tra le dieci città più "ciclabili" del mondo. Ciclabile e vivibile, come le sorelle minori, in testa a tutte Coeur D'Alene e la sciistica Sun Valley. Strade larghe, spazi verdi, spazi comuni, eventi culturali, aree pedonali, abitazioni basse che non nascondono il sole ed una popolazione civile, educata, cordiale, semplice ed originale come la propria terra.

Ed una vacanza in Idaho non è solo bici e trekking. Ma rafting ad Hell's Canyon sullo Snake River, il salto delle Shoshone Falls, più alte delle cascate del Niagara, la storica cittadina mineraria di Wallace, un salto indietro nel tempo, la riserva indiana di Nez Perce ed il suo istruttivo museo di Spalding, la pesca al salmone di Riggins, I laghi di Coeur d'Alene e di Peyette, e ben trenta "Scenic B-ways" su cui liberare gli scatti della propria macchina fotografica in un susseguirsi di montagne, praterie, foreste, laghi e fiumi da documentario televisivo. Quando gli scout Lewis e Clark giunsero qui ad inizio '800, sulla rotta della più grande esplorazione del Nord America alla ricerca di un collegamento tra Atlantico e Pacifico, e caparbi arrivarono due anni dopo alle spiagge dell' Oregon, gettarono le basi per la nascita dell'America moderna. Il mitico "passaggio di nord-ovest" era stato aperto, il progresso era pronto a lanciare la nuova nazione verso l' estremo occidente ed il lontano oriente. Avessero mai immaginato che due secoli più tardi tutto sarebbe rimasto come allora.... ■



## Percorsi cicloturistici

### - Hells Canyon

Località di partenza e di arrivo: Hells Canyon Adventure Lodge  
Difficoltà: media  
Dislivello : 300 m.  
Lunghezza : 46 km a/r

Si arriva in zona, da Boise, uscendo in direzione ovest per la Hwy 84 fino a Poyette, dove si devia sulla 95 fino a Cambridge e dunque si prende la 71 fino a destino. Il modo migliore per riempire una giornata intera integrando una piacevole pedalata con una emozionante escursione sullo Snake River. Pernottare allo Hells Canyon

Adventure Lodge, che oltre ad essere un posto carino è collocato in giusta posizione, onde non perdersi la bellezza del percorso e contemporaneamente essere a giusta distanza dal Visitor Center, da dove partono le imbarcazioni. Da non sottovalutare la distanza (breve, non potete partire prestissimo. Il tragitto è un saliscendi appena apprezzabile, di circa 23 km, con pochi strappetti. Arrivati alla Hells Canyon Dam si scende nella gola ed in meno di un chilometro si giunge al Visitor Center. Qui si possono lasciare le bici e, scesi all'imbarcadero, prendere posto e godersi la discesa e risalita del fiume sulle sue rapide con sosta ad un vecchio insediamento di pionieri. Si ritorna verso le 16/17 e, con le giornate di giugno, si ha ancora tempo a sufficienza per ritornare alla base con la giusta luce alle spalle per delle foto bellissime.



### - Route of the Hiawatha

Località di partenza e di arrivo: East Portal  
Difficoltà : facile  
Dislivello : 295 m. (in discesa)  
Lunghezza : 24 km.(solo andata)

Si trova nel nord dello stato. Da Historic Wallace prendere la Hwy 90 in direzione est, entrare nel Montana e poco dopo prendere la uscita 5 e seguire le indicazioni che in 3,5 km portano ad East Portal. E' un "must" per gli amanti del fuoristrada formato famiglia. 24 km recuperati dalla alienazione della vecchia linea ferroviaria di fine '800 che da Milwaukee arrivava al Pacifico. Un paesaggio forestale entusiasmante, battuto da centinaia di scoiattoli e cervi, che presenta otto tunnels, il primo dei quali di 2,750 km!! e sette ponti reticolari in ferro e legno alti da 30 ad 80 metri. Si parte da



East Portal e si scende su di una pendenza del 2% fino all'arrivo di Pearson. A questo punto si può optare per il rientro a pedali a ritroso o caricare la bici sul bus-shuttle che, ad orario, riporta alla partenza. Da non dimenticare una robusta giacca per l'attraversamento del St. Paul Pass Tunnel, all'interno, umidissimo, la temperatura e' vicina allo zero.

### - Trail of the Coeurs d'Alenes

1) - Località di partenza : Mullan  
Località di arrivo : Cataldo  
Difficoltà : facile  
Dislivello : - 360 m.  
Lunghezza : 45 km.

2) - Località di partenza : Cataldo  
Località di arrivo : Harrison  
Difficoltà : media  
Dislivello : 200 m.  
Lunghezza : 94 km.

Lo si può dividere in due parti, la prima da Mullan a Cataldo e ritorno, tutta a scendere, la seconda da Cataldo a Plummer (200 m scarsi di dislivello in salita) con rientro ad Harrison. Questo perché, malgrado la leggerezza del percorso, sono molte le occasioni per scattare foto. Obbligatoria una sosta all'antica stazione del treno di Kellogg e, arrivati a Cataldo, non si può mancare una visita alla vecchia missione gesuita. Per raggiungere Mullan prendere la Hwy90 da Wallace in direzione est con uscita 68/69. Per la seconda sezione bisogna portare l'auto a Cataldo e, fatto il tragitto, ritornare a prenderla in autostop o autobus da Harrison (o pedalare per 42km).

### - Boise

Località di partenza e di arrivo : Military Reserve Parking Lot  
Difficoltà : Facile  
Dislivello : 440 m.  
Lunghezza : 75 km.

Non si può tralasciare la capitale dell' Idaho. E' chiamata la città degli alberi ed è annoverata tra le dieci città più ciclabili del mondo. Inimmaginabile la quantità di cittadini che si spostano su velocipedi di tutti i



tipi. Esiste persino un “bancone di pub” con tanto di spina per le birre che si muove a pedali per la città. Tantissime le opportunità di combinare tra di loro le piste ciclabili cittadine ed i sentieri fuoristrada delle alture circostanti. Una piacevole, dolce e panoramica salita da farsi la mattina presto è quella di Table Rock e, al ritorno, scatenarsi sul River Greenbelt, una pista ciclabile riservata che dal centro della città porta, in direzione sud-est, fino a Lucky Peak Park, dove esiste un bel lago in cui bagnarsi. Suggestivo di portare le bici al parcheggio Military Reserve, salire a Table Rock, rientrare a ritroso, deviare su State Street, deviare su Harrison Road, portarsi su Hill Road e percorrerla fino ad incrociare Gary Lane. Da qui scendere a Greenwood, dove inizia il Boise River Greenbelt. Percorrerlo fino al finale di Lucky Peak Park e ritornare a ritroso fino all'incrocio con Broadway Avenue, da cui si risale al punto di partenza.

### Informazioni utili

#### Come arrivare

Diverse le opportunità offerte da Delta Airlines per raggiungere Boise dall'Italia e da altri scali europei via Salt Lake City o Minneapolis. ([www.delta.com](http://www.delta.com))

#### Dove dormire

A Boise : Red Lion Downtowner o Modern Hotel  
A Hells Canyon : Hells Canyon Adventure Lodge  
A Wallace : The Wallace Inn  
A Harrison : The Lakeview Lodge

#### Quando andare

Decisamente da metà Giugno a metà Luglio. Giornate lunghe ed aerei meno costosi. Il viaggio varia da quote comprese tra i 422 m ed i 1800 m.

#### Cosa portare

Abbigliamento borghese estivo con una buona giacca da montagna, una zip termica media e scarponcini. Abbigliamento ciclista estivo ed invernale per fronteggiare qualsiasi situazione. Non dimenticate una buona polizza con massimali adeguati per l'assistenza sanitaria, come la Viaggi No-stop di Europ Assistance.

#### Informazioni utili

Economico telefonare da fisso a fisso con la tessera Columbus di Telecom acquistabile in tabaccheria. Per la telefonia mobile sentire le offerte del proprio gestore. Portare almeno 200 US\$ contanti, anche se usate sempre la carta di credito. Non cambiare assolutamente in banche locali, eventualmente prelevare contante dai bancomat col circuito Cirrus. Il fuso orario è 8 ore in ritardo e sale a 9 ore nelle zone di Hells Canyon, Wallace ed Harrison. Usando bici da corsa, portatevi le scarpe montando attacchi SPD (esistono adattatori) i quali permettono di muoversi meglio a terra.

Per info turistiche contattare in Italia “Thema Nuovi Mondi” 02 33105841.

#### Noleggio bici

A Boise : Idaho Mountain Touring  
A Wallace ( Lookout Pass): Route of the Hiawatha  
A Harrison : Pedal Pushers

#### Siti web

[www.realamerica.it](http://www.realamerica.it)  
[www.RMI-realAmerica.com](http://www.RMI-realAmerica.com)  
[www.visitidaho.org](http://www.visitidaho.org)  
[www.ridethehiawatha.com](http://www.ridethehiawatha.com)  
[www.cdatribe-nsn.gov](http://www.cdatribe-nsn.gov)  
[www.hellscanyonadventures.com](http://www.hellscanyonadventures.com)  
[www.silverstreakziplinetours.com](http://www.silverstreakziplinetours.com)  
[www.wallaceidahochamber.com](http://www.wallaceidahochamber.com)

# Con due ruote a Punta Martin

## L'attività 2013 del nostro gruppo Mtb Frogbiker

Testo di Maurizio Mocci - foto di Alessandro Strizioli

Anche quest'anno sono arrivate le sospirate ferie e come sempre con la mia famiglia sono andato in Val di **Rhêmes** in un campeggio molto carino e accogliente dove stiamo benissimo. Durante l'inverno, a parte una gita di scialpinismo sul Breithorn per veder passare gli atleti che partecipavano al Trofeo Mezzalama, non ho fatto altro, ma mi sono dedicato alle due ruote perché avevo intenzione di fare alcune traversate in quota con la MTB. La prima gita in bici è stata come

ogni anno il Petit Mont Blanc 3424 m. in vetta al quale c'è il cippo dedicato a Papa Wojtyla. Questa cima mi è molto cara e la salgo più volte ogni anno, solo o in compagnia, perché nell'estate 2012 lì ho conosciuto il Sindaco di Introd che mi ha indicato i nomi di tutti i monti che vedevamo da lassù e, parlando con lui, mi sono reso conto di quante cose non conoscessi nonostante la lunga frequentazione di queste zone. Quel giorno ho conosciuto anche il cardinale Bertone che

era stato invitato dai Guardiaparco nel loro casotto. La seconda gita sempre in bici è stata al colle di Entrelor 3007 m. Partenza da Dégioz in Valsavaranche e arrivo a **Rhêmes-Notre-Dame** in Val di **Rhêmes**. Qualche gita con mia moglie ed una sola con mio figlio, a piedi però. Un altro giro in bici con mio nipote, ma purtroppo in discesa cado e sono costretto a stare quasi una settimana fermo dolorante. Quindi altre traversate sono rimandate alla prossima estate sperando nel tempo buo-



no e nella forma fisica altrettanto buona.

Il 2013 per il nostro sodalizio è stato un anno importante in quanto 150 anni fa Quintino Sella fondava il Club Alpino Italiano. Tutte le sezioni e sottosezioni di Genova hanno organizzato molti eventi tra i quali la gita a Punta Martin il 5 maggio. Il nostro gruppo di ciclo escursionisti voleva fare qualcosa di particolare: così ci siamo rivolti ad un nostro socio

speciale, grande appassionato di montagna, ma soprattutto di bici che ha sempre aiutato con entusiasmo qualsiasi attività sportiva: il proprietario di Casaccia Mobili di Mignanego, Piero e suo figlio Massimiliano, che ci ha procurato le divise ufficiali. Con il contributo della nostra Sezione abbiamo realizzato il logo del Gruppo MTB "Frogbiker" CAI Bolzaneto che abbiamo cucito sulle divise. Alla gita hanno partecipato 13 bi-

ker con partenza da San Martino di Paravanico, o dal Masso del Pecoraio per quelli meno allenati, e arrivo a Punta Martin con foto di rito in vetta. Al Pennello ad attendere noi e gli escursionisti era stato allestito un rinfresco e a tutti Maria Grazia ha consegnato il diploma di partecipazione. Un grazie a Fabrizio Grasso e al nostro presidente Massimo Bruzone per l'aiuto datoci. Una bella festa nonostante la pioggia! ■



#### Nuovi AE per la nostra Sezione

Il 22 aprile 2013 presso la nostra sede abbiamo festeggiato Alessio Boccardo, Federico Campagnoli e Roberto Razzauti, che hanno superato con successo il corso AE. A fine ottobre anche Flavio Parodi ha conseguito l'ambito titolo. Congratulazioni, ragazzi!



## Apuane...

### Camminare sulla sottile crosta che separa il cielo dal vuoto delle grotte

Testo di Ida Bianchi\*

#### 1 6-23 giugno 2013

Dopo tanti anni di lunghe esplorazioni di diverse cavità nelle "interiora" delle Alpi Apuane alcuni componenti del nostro gruppo hanno deciso che fosse ora di provare a capovolgere la visuale e provare a vedere cosa "ci sta sopra" anche per cercare di comprendere meglio la complessità di questo splendido campo giochi che ci ha accolto e fatto sognare!

Anche se molti del Gruppo Speleologico da tempo avevano la volontà di... vedere "il mondo di sopra" solo pochi "indomiti" sono riusciti ad organizzare ferie, mariti, bonsai, esami e nipotini vari per permettersi una settimana a zonzo tra vette e ricordi.

Quattro componenti su cinque di questa gita - spedizione hanno affrontato in diverse epoche, e per molto tempo, alcune singole vette e sicuramente molte cavi-

tà sparpagliate su tutta la catena, in vari periodi dalla preistoria speleologica ad oggi; ognuno ha cercato durante questo viaggio di collocare geograficamente ricordi di delle svariate esperienze che negli anni lo hanno fatto divertire. Così, dopo una pianificazione accurata, fatta esclusivamente dall'organizzatrice Gabriella, nel tentativo di far combaciare il percorso della traversata con i punti/grotta d'interesse del gruppo, il nostro viaggio inizia domenica **16 giugno**, ritrovandoci in stazione di Genova Brignole alle ore 7.30. Treno per Massa e via!

Chiacchierando, studiando e dormendo si arriva a destinazione dove i cugini di Gabriella ci aspettano con due autovetture per portarci a **Biforco** inizio del nostro cammino. La scelta di iniziare il percorso saltando la prima tappa "da manuale" è dovuta al fatto che tutti i componenti della gita sono frequentatori abituali

della zona Campocecina - Sagro e quindi si è preferito risparmiare tempo da dedicare a zone meno conosciute della catena.

Dopo aver rilasciato un'intervista al Soccorso Alpino, iniziamo la nostra camminata su per **Canal Fondone**. Ida dà subito i primi cenni di cedimento: pressione sotto gli scarponi che zucchero, sali, acqua in testa, con difficoltà riescono a far salire. Il suo zaino viene preso prima da Sergio, in aggiunta al suo, già sufficientemente pesante, e poi da Ghigo, affinché ce la faccia con le sue gambine a superare il primo pezzo e non debbano caricarsi in spalla anche lei.

Risalendo da Foce Rasori alla finestra del Grondilice si evocano ricordi e fantasie di abissi tra i più profondi degli anni '90 come Ulivifer per chi pensa "costantemente" alle grotte o alle arrampicate lungo le vie classiche del Pizzo D'Uccello poco distante, per gli amanti del vento tra i capelli!

Pietraia su pietraia si sale sotto il sole, cocente ed abbagliante. Sosta barretta, sosta panino, sosta, meraviglia delle meraviglie, pozza gelata, sosta ristoro the caldo, siamo arrivati, con una serie alternata e continua di colpi di scena, convinti di vederci spuntare il rifugio alla fine di un salitone, dietro una curva del sentiero, in cima ad una pietra, finalmente, in fondo ad una discesa, attraversando una faggetta, il rifugio "Orto di Donna"! Partenza h 10.37, arrivo h 19.40 = 9 ore di zaino in spalla, di giunture sfregate, di chiacchiere e silenzi che una buona cena hanno messo nel ce-



La cresta della Tambura (foto I. Bianchi)

stino dei ricordi!

L'indomani, **lunedì 17**, colazione e via! Direzione **Monte Tambura**. Lo scenario di belle montagne che si scagliano contro il cielo azzurro è tempestato di cave di marmo i cui scoppi di dinamite ci accompagnano, facendo da sottofondo musicale al nostro percorso. Iniziamo sbagliando immediatamente il sentiero, ma le nostre valide guide, Sergio e Gabriella, ci riportano sulla retta via. Il Tambura è una pietraia assoluta per gli ignari escursionisti, e un vero e proprio parco giochi per gli speleologi: dalla Carcaraia all'Arnetola una quantità di incredibili cavità ad andamento principalmente verticale che si snodano all'interno di candido marmo bianco ha caratterizzato il nucleo delle esplorazioni di "punta" dei mitici anni 70/80 a cui alcuni di noi hanno partecipato ...Guaglio, Eunice, Simi, Coltelli ecc... In vetta pranziamo a piedi scalzi per dare un po' di respiro ai nostri meritevoli sostenitori. Cresta cresta ne discendiamo e Sergio, il maratoneta, ci precede per farci trovare la splendida sorpresa di... acqua fresca di fonte! Poco sotto il **Passo della Tambura** c'è, infatti, un grande spiazzo teatro in anni passati di diversi campi speleo alla ricerca di nuovi abissi e lì c'è una delle rare sorgenti apuane. Oggi, niente improvvisate, il sentiero diventa la **Via Vandelli** e piacevolmente ci porta al Rifugio "Nello Conti". A Sergio viene in mente, quando nel lontano '92 un capodanno con altri del gruppo in una notte gelida è venuto a dormire qui per affrontare la traversata dall'abisso Pinelli al Pianone uno splendido abisso con più di 900 m di dislivello. Qui troviamo Caterina ed Andrea, due signori russi, cecoslovacchi, rumeni, va be', scozzesi, che erano con noi la sera prima al rifugio Orto di Donna. Parlano italiano



ed ovviamente Ida e Vanna non si fanno sfuggire l'occasione per fare due chiacchiere. Conoscono i fiori montani e ne tirano fuori nomi in italiano che fino ad un minuto prima la scrivente aveva sentito nominare soltanto da Vanna Grigoli pensando che fosse l'unica a possederne il "sapere". La serata si conclude piacevolmente con la cena di Martino, il gestore del rifugio.

**Martedì 18 giugno** - Colazione, foto di gruppo e ci arrampichiamo come caprette su di una montagna la cui parte finale è attrezzata con una via ferrata. Alla **Focetta dell'Acqua Fredda** ci addobbiamo con imbracatura ed allonges e valichiamo la vetta. Dall'altra parte la ferrata si presenta più impegnativa. La affrontiamo, anche se alcuni chiodi sono saltati. Gabriella scivola ed urta con forza una spalla. Si porterà dietro il dolore per tutto il viaggio. Rimettiamo l'imbracatura nello zaino e subito dopo Vanna, seguita da Ida, manca il sentiero ed entrambe scivolano su una cascata di foglie ed erba secca (la ben nota e famigerata erba apuana chiamata "paleo") in un boschetto. Ida cade ripetutamente e ne esce a fatica. Boschetti e pietraie, boschetti

e pietraie permettono ad Ida di continuare a cadere fino ad arrivare ad una strada di cava. Siamo nel cuore di una delle aree carsiche più ricche delle Apuane **"Arnetola"**. Sole forte e strada accecante, si decide di proseguire in un bel sentiero nel bosco. Non si fa in tempo ad entrare che Ida ha un calo di pressione. Ma come? Proprio ora che ci siamo tolti dal calore e dal picchiare del sole? Vabbè, l'ombrosità del bosco ed il bel sentiero fanno riprendere la "ognigiornocenehau-na" e usciti allo scoperto ci si rinfresca all'aria gelida dell'Abisso dello **Gnomo** (profondità- 900 e oltre 5 km di sviluppo) e poi con il the che Sergio, piccola vedetta genovese, ci fa trovare. Giungiamo sul **Passo Sella**; la via che dobbiamo seguire ci porta verso valle, mentre la via del cuore dei più volterebbe volentieri verso la nostra sinistra in direzione della cresta del Monte Fiocca e del Sumbra teatro di innumerevoli esplorazioni. Ora ci tocca una lunga discesa su una strada di cava, polverosa, ciottolosa e scivolosa. Nessuno è contento; si presenta lunga e noiosa ... ci vorrebbe una macchina, diciamo una jeep, che ci carichi tutti e ci porti fino all'ingresso del sentiero per il rifugio

e ... zac! Come nelle più belle favole, da una curva svolta un fuoristrada bianco (non è il cavallo del principe azzurro, ma cento volte meglio!). Ida, stranamente intimidita, non osa chiedere un passaggio ma Ghigo, ovviamente disinvolto, la ferma e lo fa. Il cavatore, italiano, ma di lingua austro-toscana, ci carica a bordo! In un batter d'occhio, gli zaini, un attimo prima pesanti come carri armati, diventano mongolfiere; con sorprendente rapidità sono sollevati dalle nostre spalle e depositati come sacchi di cemento nel retro della vettura. Tra di essi viaggia anche Sergio, mentre gli altri quattro prendono posto all'interno. E' così che 1 ora e 50 minuti di fastidioso sentiero polveroso, diventano 15 minuti di simpatico (almeno per chi sta dentro) sbalottamento su montagne russe di polvere di marmo. Gli ultimi 30 minuti che ci separano dal rifugio "Puliti" li passiamo attraversando ortiche alte come eucalipti australiani, ma siamo contenti lo stesso. I nostri amici scozzesi ci aspettano dandoci la buona notizia che al Puliti la civiltà è arrivata: doccia e pure calda! Certo, la camerata è unica per viandanti, cavalieri ed hobbit, ma tutti più o meno

lavati ed 'improfumati'. La cena è buona e la tavolata è la stessa per la compagnia genovese e scozzese, con l'aggiunta di una nuova conoscenza: "Ago", un toscano-filippino, dalla lingua sciolta e pelle tatuata come un pigmeo. Stufa a pellets o, meglio dire, "a palla" per tentare di asciugare un pavimento più bagnato di un bordo piscina. Tutti a nanna presto perché l'indomani ci aspetta una bella sgroppata.

**Mercoledì 19 giugno** - Effettivamente siamo stati bravi: h 7.00 colazione, h 7.36 già in marcia. Peccato che alle h 7.38 ci eravamo già persi: erba sempre alta come la foresta amazzonica, uno sputo di vernice rossa più che scolorito, praticamente impossibile trovare il sentiero che dal monumento alla Madonna dei cavatori avrebbe dovuto portarci alle **Gobbie** e di lì sull'**Altissimo**. Ci siamo buttati giù attraversando onde di ortiche e rovi per la felicità delle gambe di Ida ed una volta arrivati in fondo abbiamo riperso il sentiero. Salitona in un bosco in cui Ida sembra finalmente essersi ripresa, e poi siamo sbucati a mezza cresta dell'Altissimo. Ma non avremmo dovuto fare la vetta? Avremmo dovuto, ma va bene così! Aggi-

riamo l'Altissimo, così non ha più scampo, e quando decidiamo di fare una pausa perché il sole non ce la dà, puntiamo ad una zona d'ombra in un bel bosco fitto, ma vediamo un bel marciapiede di cemento sul quale è poggiata una romantica cabina elettrica e ... ne restiamo "fulminati"! Niente alberi, foglie, terra per i nostri culetti, ma l'orribile civiltà. Pranziamo con il pane che ci accompagna da due giorni, cubetti di parmigiano, noci ed uvetta sultana. Il nostro sherpa ci prepara il the e ripartiamo. Tuttavia, ad un passo dalla cabina elettrica, c'è una grossa costruzione: la mensa delle cave Henraux. Rubiamo l'acqua da una tubatura esterna, ma all'ingresso della struttura c'è una magnifica macchinetta distributrice di merendine e ... bibite fresche! Altro segno di civiltà! Allora il Signore esiste davvero! Anche se avevamo appena finito di rifocillarci, ne approfittiamo per prenderci limonata, aranciata ed un vero caffè. Riprendiamo il cammino, una strada di cava, ma affaltata, che passa davanti l'ingresso maestoso delle cave Henraux. Accipicchiola che regno si è costruito costui!

Di fronte a noi la grande parete sud est del **Sumbra** dove nei primi anni '90 il gruppo speleo ha scritto una delle sue pagine più esaltanti: la scoperta e l'esplorazione dell'Abisso Icaro, una grotta che si apre proprio sulla parete del Sumbra. La sua esplorazione ha richiesto l'allestimento di un'ardita calata di 130 mt fino ad una cengia dove si apre l'ingresso. La discesa è particolarmente adrenalinica vista l'estensione della parete, il rumore della strada di fondovalle 700 metri più in basso, ed il bagliore del mar Tirreno sullo sfondo.

**Passo del Cipollaio**. Ci rituffiamo nel bosco e prendiamo il sentiero dell'antica linea gotica. Sbagliamo ancora una volta direzione



(ma oggi è la giornata) ed arriviamo al **Passo di Croce**; sbuchiamo su una strada asfaltata, breve sosta e proseguiamo in direzione pendici del **Monte Corchia**. Ci procuriamo dell'acqua che scende da una roccia; considerate le larve che ci sono nella pozzangheretta che crea, ci aggiungiamo del Micropur (sperando che funzioni, visto che è un reperto archeologico di Sergio, custodito con devozione e reverenza) e proseguiamo. Il gruppo sembra ben deciso a non scalare il Corchia, sono passate le h 16.00 e camminiamo da più di 8 ore, ma una volta arrivati al bivio per scendere verso il rifugio, i nostalgici di "almenounavettaalgiorno" decidono di salirci. Vanna e Gabriella si alleggeriscono lo zaino appesantendo quello di Ghigo ed accompagnate dal mitico Sergino, che non ne aveva manco per il..., proseguono alla volta della vetta. Lo scopo delle nostre due cariatidi era in realtà quello di rivedere ancora una volta l'ingresso dell'Abisso Figherà (l'ingresso più alto del sottostante enorme complesso del Corchia: 53 km di sviluppo e 1187 m di dislivello). Vanna, veterana del Bolzaneto, ricorda le prime due esplorazioni in Corchia nel 1963 e nel 1970, entrambe su scalette e quindi con pesantissimi sacchi e grandi fatiche. Dopo la foto di rito all'ingresso si fiondano lungo la cresta senza degnare di una sola occhiata la vetta solo 40 m più sopra. Nel frattempo Ghigo ed Ida affrontano invece un fitto bosco e dopo più di un'ora arrivano in vista del "Del Freo", un grandissimo rifugio ai piedi del Corchia, gestito da due simpatiche ragazze, Francesca e Lorena, il terzo uomo' era in 'congedo parentale'. Caterina ed Andrea, gli inseparabili scottish friends, sono lì che ci aspettano, anche oggi con la bella notizia della doccia calda. Dal rifugio si vede il Corchia

in tutta la sua maestà e due figure che si delineano sulla cresta. Binocolo in prestito ed ecco che le figure oltre un contorno hanno anche un nome: Vanna e Gabriella. E Sergio? Prima ancora che Ida riesca ad arrivare al bagno, è già lì, madido di sudore. Docciati e rinfrescati ci godiamo un'ottima cena a base di spaghetti al pomodoro e basilico, luganiga, insalata di pomodori, spinaci in padella e barbabietole. Gnam! Per questa notte, sebbene siamo gli unici ospiti, camere separate: Italia contro Scozia.

**Giovedì 20 giugno** - Colazione, panini da portar via, foto di rito e si affronta la **Pania della Croce**. Gli scozzesi partono prima, ma questa volta non hanno scampo, sguinzagliamo Sergio che fa mordere loro la polvere e taglia per primo il traguardo. Arriviamo in vetta in un paio d'ore e, meraviglia delle meraviglie, si vede già la nostra prossima tappa: il rifugio "Rossi". Ce la prendiamo comoda. Scendiamo e bivacciamo a due passi dal rifugio: ma cos'è oggi? Domenica? Prendiamo possesso dell'"hotel"; i nostri amici scozzesi questa volta non ci danno alcuna notizia sulla doccia, ma ci dicono solo che il rifugio è "carino, molto piccolo!". Scopriamo che la porta del bagno ha una sorta di "combinazione", il che vuol dire che se per combinazione trovi la maniglia, allora ne puoi usufruire, se non la trovi o è occupato o ... ti attacchi. Non ci sembra vero che il nostro cammino sia già finito ed allora decidiamo di affrontare un'altra vetta: la **Pania Secca**. In meno di un'ora siamo su ed anche questa è fatta. La serata trascorre serenamente tra cena e chiacchiere e ... colpo di scena! ... è il compleanno di Andrea! I coniugi se ne ricordano al momento del dessert e lui, come un bimbo che può finalmente esprimere un desiderio, chiede una

torta al cioccolato. Ne godiamo tutti!!!

**Venerdì 21 giugno** - E' arrivato il momento dell'addio: gli scozzesi partono per il rifugio "Forte dei Marmi", mentre noi rimaniamo ancora un giorno al Rossi per una giornata alla caccia di ricordi. Zaini scarichi, si va a vedere la zona chiamata Altopiano di **Vetricia**, un paesaggio fantasioso e fantastico dove i fenomeni carsici hanno compiuto un gran bel lavoro di erosione rendendo il posto un vero e proprio concentrato di pozzi e fratture: rocce scavate e buchi ovunque. Ci arrampichiamo come mufloni, che oggi ci fanno compagnia, fino all'ingresso del **Revel**, un abisso profondo 300 metri che per molti anni ha conservato il primato mondiale di verticale unica più profonda. Il Gruppo Speleologico CAI Bolzaneto vi ha effettuato una mitica discesa su scale nel 1972 e poi vi è tornato in anni più recenti utilizzando le nuove tecniche di sola corda. Sergio ha un vivido ricordo dell'ultima di queste discese!

Sulle ruvide rocce calcaree Ida si taglia per ben due volte lo stesso polpaccio e ritorniamo al rifugio. Ci concediamo il lusso di un piatto caldo per pranzo: penne all'arabbiata e pomeriggio di totale relax; nessuno si azzarda a scalare nessuna vetta e Sergio studia. La sera a cena si aggiungono due belgi, sì, carucci, ma non sono come gli scozzesi, sigh... La novità della giornata è tutta incentrata su alcune persone che sono rimaste sulla Pania Secca e che, non riuscendo a scenderne, hanno chiamato i soccorsi. In realtà era tutto il pomeriggio che sentivamo le loro voci sulla Pania con "Cala!", "Molla!", "Quanta corda abbiamo ancora?", ma eravamo tranquilli che prima o poi sarebbero scesi. Invece post cena nostra erano ancora là ed hanno telefonato al rifugio. Fortuna loro che al rifugio avesse



cenato un ragazzo del soccorso alpino, il quale ha parlato al telefono con loro, ne ha individuato la posizione (anche se Sergio li aveva visti da un pezzo e ne aveva fatto persino un punto sul suo GPS) ed ha avvertito la sua squadra. Siamo stati tutti svegli fino a quando non abbiamo visto le Luci dei soccorritori arrivare sul posto. OK! Animo in pace, buonanotte! **Sabato 22 giugno** - La nottata non è trascorsa benissimo. Ida, sulla scia di Vanna, si è nascosta sotto due coperte, ciò nonostante ha avuto freddo e non ha dormito un granché. Il telefono ha comin-

ciato a squillare prima delle 7.00, ma il gestore l'ha sentito che erano quasi le 8.00. Colazione in ritardo, conti incasinati, i panini non pronti (ma come dovevano essere? 5 al prosciutto? 5 al formaggio? No 4 al prosciutto ed 1 al formaggio, ma figuriamoci se lo capisce! Ed i Belgi che chiedono di telefonare per loro al gestore di un B&B che doveva venirci a prendere in un posto, ma loro decidono di andare in un altro. Finalmente si parte, ovviamente in salita; affrontiamo una mini ferrata in tutta sicurezza e cresta cresta arriviamo fin sotto l'arco

del **Monte Forato**. Lo scenario è incantevole. Ci addobbiamo con imbracci e caschetto ed affrontiamo la ferrata "Renato Salvatore". E' bella. All'inizio non sembra particolarmente difficile, ma alcuni passaggi un po' più esposti la fanno diventare attraente. Il tratto finale è un po' articolato: Gabriella con una spalla fuori uso non lo affronta serenamente e si appanica un po', Sergio tira fuori dello zaino la corda (finalmente anche lei ha avuto la sua parte in questo viaggio) e la aiuta ad atterrare in sicurezza. Scendiamo dalla montagna, mangiamo avidamente i panini che il gestore del Rossi ci aveva al fine preparato (ma non ce ne doveva essere uno al formaggio?) e proseguiamo nel bosco. Il sentiero diventa bello, troppo bello, infatti, dura poco. Lo lasciamo per affrontarne un altro, ovviamente in salita e sali, sali, arriviamo alla **Foce delle Porchette**. Arrivati in cima, ci accorgiamo che non ci saremmo dovuti arrivare, ma che avremmo dovuto proseguire sul sentiero bello; vabbé, pazienza, si torna indietro. Così facendo ci siamo persi il sentiero che ci avrebbe portati all'inizio della ferrata del Procinto, ma ... nessuno aveva intenzione di farla. Incontriamo due fonti: che piacere! Acqua fresca che sgorga; dopo due giorni di contagocce, tanta acqua ci inebria. Alla seconda fonte, piedi in ammollo e caffè caldo. Ripartiamo convinti di dover fare ancora 40 minuti di cammino, ma dopo 5 siamo arrivati. Ewviva! Il rifugio Forte dei Marmi si erge maestoso davanti ai nostri occhi! Abbiamo una stanza solo per noi e questo ci rende contenti, dormire "solo" in cinque ci dà il senso dell'intimità e ci fa stare più sereni. Tuttavia l'apparente serenità del rifugio viene interrotta dall'arrivo di un 7 - 8 coppie di giovani che si sono chiaramente riprodotti più e più volte, conside-

rata la “scamunera” di ragazzini che si portano dietro. Comunque le 25 persone in più nella sala non disturbano la nostra “ultima cena” a base di minestrone di legumi, salsiccia toscana alla brace e patate al forno. Mangiamo e beviamo a sazietà, offriamo il nostro Vov portatile anche al simpatico vecchietto che ci fa da cameriere e, così facendo, lo conquistiamo (ed il giorno seguente conteggerà 5 quote CAI, anziché le solite 4 più la dissidente), ci corichiamo e notte sia!

**Domenica 23 giugno** - Ci leviamo di buon'ora, colazione e

via prima delle 8.00 in direzione Stazzema, dove, alle h 9.45, dobbiamo prendere l'unica corriera che ci porta alla stazione di Pietrasanta. Noi siamo puntuali e la mini corriera pure. Che strano essere seduti su di una poltroncina mentre quattro o forse più ruote gommose e morbide ti portano a destinazione. Salutiamo anche il simpatico “rotto-dipalle” autista al quale Ghigo ha augurato di raggiungere i 65 anni per andare in pensione, ma non uno di più, ed andiamo in stazione. Primo treno per Massa, secondo treno per Genova

ed a Brignole, là dove tutto era iniziato, tutto finisce. Il gruppo si scioglie, il viaggio termina. I lividi, i graffi, i dolori così come le risate, le sudate e le chiacchierate racconteranno il ricordo di questa simpatica avventura. ■

\* dal mini quaderno “spontaneamente” offerto da Ghigo

**Partecipanti:** Ida Bianchi, Gabriella Bernardi Giordani, Sergio Grigoli, Arrigo Gualinetti, Vanna Riccardi.

## In ricordo di Angelo Macciò

Ci siamo abituati a tutto tranne che alla morte: alle nascite, ai successi, alle guerre... ma non alla morte. Lei, a qualunque età arrivi, è sempre prematura e ci sorprende anche se annunciata lasciandoci di volta in volta sgomenti ad interrogarci e riflettere.

Come ha potuto una malattia essere più forte di una quercia? Essere più forte di Angelo Macciò, Mac, come lo chiamavamo tutti.

L'uomo che tutto solo raggiunge il fondo dell'Abisso Revel quando ancora si scendevano e salivano i pozzi con le scalette.

L'uomo che se era con te all'interno dei monti ti dava fiducia in qualunque occasione.

L'uomo silenzioso e riflessivo, mai banale, che si completava con l'amico di sempre, al contrario di lui, estroverso e un po' guascone. Tanto che, per nominare l'uno, li si nominava entrambi: Roby e Mac, i portuali, quelli delle magliette a righe, quelli delle manifestazioni degli anni '60.

Una sera, alla vigilia della partenza per il nostro primo Corchia, per rendere più ufficiale la nostra spedizione avevamo deciso che Mac sarebbe stato il nostro capo spedizione. Quindi tutti in circolo attorno a lui nella sede del nostro CAI Bolzaneto, attendevamo il suo discorso.

Ricordo esattamente cosa ci disse “E' una grotta difficile.....finiamo di preparare bene i sacchi!”

Nessuno di noi si stupì che non aveva altro da dire, in effetti aveva detto tutto.

Sì, caro Mac, i sacchi li abbiamo preparati bene, quella volta e tante altre ancora.

Nei sacchi tutto l'occorrente e tanta, tanta amicizia.

Franco Repetto



## Alce Nero parla

### Un libro per gli “aquilotti” ma anche per i meno giovani

Testo di Piero Bordo

**D**urante la Seconda Guerra Mondiale, la mia famiglia è sfollata nel monregalese ed io ho trascorso tre anni della mia infanzia a San Grato, un piccolo paese di case sparse. Tutti gli abitanti, chi più e chi meno, allevavano gli animali da cortile, coltivavano campi, frutteti e orti, utilizzavano i prati del sovescio per mandarvi mucche e pecore al pascolo, ed i radi boschetti, che si trovavano prevalentemente in riva ai torrentelli, fornivano loro legna e tenero mangime per i conigli (ad esempio le giovani foglie della robinia). In quel periodo ho potuto avere un'esperienza diretta dell'integrazione con l'ambiente – anche se molto antropizzato perché quasi integralmente utilizzato – dei residenti che vivevano al ritmo delle stagioni e delle condizioni atmosferiche. La lettura del libro “Alce Nero parla” in cui è descritta la vita in simbiosi con la Natura dei nativi nord americani, mi ha fatto ricordare quegli anni piacevoli; quando nei rigidi inverni in cui la terra riposava a lungo sotto la coltre

di neve, mi recavo infagottato a scuola, calzando scarponcini chiodati e reggendo con le mani inguantate, da una parte la cartella e dall'altra il ciocco di legna che tutti gli scolari della pluriclasse dovevano portare per alimentare la stufa. San Grato aveva la scuola con una sola maestra ed una sola aula in cui erano riuniti i bambini iscritti alle tre prime classi elementari; per frequentare la quarta classe, se la guerra non fosse finita, sarei dovuto andare nel vicino paese di Madonna del Pasco.

Il vecchio stregone Sioux, Alce Nero, racconta la sua vita e la tragica storia del suo popolo ferocemente combattuto dai “bianchi”, attirati dalla presenza dell'oro nelle terre dei pellerossa. Alce Nero è indirizzato verso la sua missione di guida e la vocazione di stregone, da alcune “visioni di potere”, la prima delle quali avuta all'età di soli 9 anni. «È la storia di tutta la vita che è santa e buona da raccontare, e di noi bipedi che la condividiamo

*con i quadrupedi e gli alati dell'aria e tutte le cose verdi; perché sono tutti figli di una stessa madre e il loro padre è un unico Spirito». Il racconto è avvincente e da esso si può apprendere la filosofia di vita, anche spirituale, dei nativi del nord America. Lamentandosi della piccola e quadrata casa grigia in cui era costretto a trascorrere la sua vecchiaia, Alce Nero afferma: «Non ci può essere alcun potere in un quadrato. Il Potere del Mondo sempre lavora in circoli e tutto cerca di essere rotondo. Quando eravamo un popolo forte e felice il potere ci veniva dal cerchio sacro della nazione. L'albero fiorento era il centro vivente del cerchio e il circolo dei quattro quadranti lo nutriva. L'Est dava pace e luce, il Sud dava calore, l'Ovest dava la pioggia e il Nord, col suo vento freddo e potente, dava forza e resistenza. Questo sapere ci veniva dal mondo dell'aldilà, con la nostra religione. Tutto ciò che il Potere del Mondo fa, lo fa in un circolo. Il cielo è rotondo e ho sentito dire che la terra è rotonda come una palla e che così sono le stelle. Il vento quando è più potente gira in turbini. Gli uccelli fanno i loro nidi circolari. Il sole sorge e tramonta sempre in un circolo. La luna fa lo stesso e tutte e due sono rotondi. La vita dell'uomo è un circolo, dall'infanzia all'infanzia, e lo stesso accade con ogni cosa dove un potere si muove. Le nostre tende erano rotonde, come i nidi degli uccelli, e inoltre erano sempre disposte in circolo, il cerchio della nazione, un nido di molti nidi, dove il Grande Spirito voleva che*



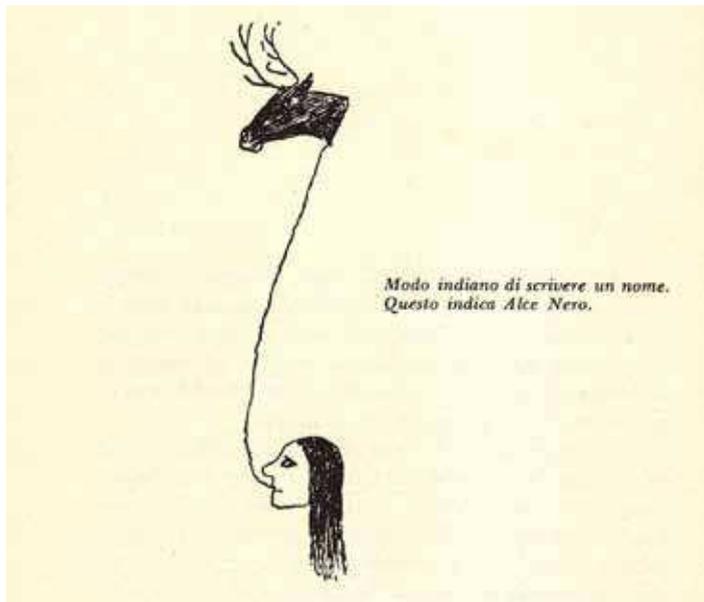
# La solidarietà della gente di montagna

## L'importanza di non sentirsi mai soli in un momento difficile

Testo e foto di Marianna Barillà Garbini

noi covassimo i nostri piccoli». Anche per la nostra cultura la circolarità è segno di perfezione. Quelli che seguono sono due brani di una preghiera di Alce Nero. «Avo, Grande Spirito, tu sei vissuto per primo e sei più antico di ogni bisogno, più antico di ogni preghiera. Tutte le cose ti appartengono: i bipedi, i quadrupedi, le ali dell'aria e tutte le cose verdi che vivono. Hai disposto i poteri dei quattro quadranti perché si incrocino. Hai fatto incrociare la strada buona e la strada delle difficoltà; e là dove si incrociano, il luogo sacro. Un giorno dopo l'altro, eternamente, tu sei la vita delle cose». «Dall'Ovest mi hai dato la tazza dell'acqua vivente e l'arco sacro, il potere di far vivere e di distruggere. Da dove abita il gigante bianco, mi hai dato il vento sacro e l'erba, il potere di purificare e guarire. La stella dell'alba e la pipa, me le hai date dall'Est; e dal Sud, il cerchio sacro della nazione e l'albero che doveva fiorire. Al centro del mondo mi hai portato e mi hai mostrato la bontà e la bellezza e la stranezza della terra verdeggianti, l'unica madre; e le forme delle cose nello spirito, come dovrebbero essere, me le hai mostrate lì, e le ho viste». Termino segnalando il caratteristico modo di chiamare i mesi dell'anno e tre curiosità botaniche.

**Mesi dell'anno** - Gennaio, Luna del Ghiaccio nella Tenda. Febbraio, Luna dei Vitelli Rosso Scuro. Marzo, Luna degli Accecati dalla Neve. Aprile, Luna Quando Appare l'Erba Rossa. Maggio, Luna Quando i Cavalli Perdonano il Pelo. Giugno, Luna che Ingrassa. Luglio, Luna delle Ciliege Rosse (Mature). Agosto, Luna delle Ciliege Nere. Settembre: Luna Quando ai Vitelli Cresce il Pelo, Luna del Vitello Nero, Luna Quando le Prugne sono Rosse. Ottobre, Luna del Cambio di Stagione. Novembre, Luna



delle Foglie Cadenti. Dicembre, Luna degli Alberi Scoppiettanti.

**Curiosità botaniche** - Il Pioppo, chiamato *waga chun*, l'albero sussurrante, era l'Albero sacro. Nel testo più volte viene confermato che ai cavalli piace mangiare la scorza di questi alberi e che a loro fa bene. La corteccia del salice rosso, *chacun sha sha*, si fumava nella pipa durante le cerimonie. Nel libro è più volte citata la "Valle dell'erba unta". Ho trovato che anche in genovese esiste un vegetale chiamato "erba unta", si tratta della Pinguicola (*Pinguicula vulgaris* L.)(1), piccola pianta carnivora presente anche in Val Polcévera, senz'altro attorno alle sorgenti che si trovano sulle pendici del Bric Roncasci, dove fiorisce da giugno ad agosto. Raccomando la lettura di questo libro non solo ai giovani soci.

### Note

1 - Nome dialettale segnalato da Giorgio De Maria in "Le nostre erbe e piante medicinali", Sagep Ed. Genova 1981. I disegni sono di Orso in piedi, cugino di secondo grado di Alce

nero, appartenente alla tribù dei Minneconjou.

John G. Neihardt (Arcobaleno fiammeggiante) - **Alce Nero parla**, vita di uno stregone dei Sioux Oglala - Adelphi Ed. Milano 1968. Riferimento Biblioteca CAI Bolzaneto: ECO 2. ■



Non sempre si possono condividere esperienze positive, anche un incidente può insegnare qualcosa che altrimenti non avresti mai conosciuto, sia dal lato medico che da quello umano. Il 28 agosto del 2012 scendendo dalla Forcella del Pordoi, mio marito Augusto cadeva, rotolando per parecchi metri, procurandosi una frattura scomposta del perone e del malleolo al piede sinistro, e varie escoriazioni al viso e alle braccia. Era una giornata meravigliosa, nemmeno una nuvola e un caldo anormale per quelle altezze, tor-

navamo da una bellissima gita: io e mia figlia eravamo salite sul Piz Boè, mentre Augusto ci aveva aspettato al Rifugio Boè. Troppo stanchi per risalire dalla Forcella alla stazione della funivia, Augusto ed io avevamo deciso di scendere a piedi nel canalone, bellissimo, che conoscevamo bene per averlo già percorso. Dopo l'infortunio inizia una serie di contatti con gente meravigliosa che si prodiga per assisterci in questi brutti momenti e che non finiremo mai di ringraziare. Superato il grandissimo spavento, ho telefonato al 118 e l'operatrice

ha subito attivato i soccorsi, ma quel giorno c'erano parecchi incidenti sulle Dolomiti e avremmo dovuto aspettare per l'intervento dell'elicottero; nel frattempo mi ha richiamato più volte per informarsi su come andava. Il capo del Soccorso Alpino di Canazei, Sergio Valentini, ci ha telefonato due volte per dirci di avere pazienza e che si stavano attivando per inviare l'elicottero. Lui sa bene cosa significa aspettare i soccorsi: il 26 dicembre 2009 rimase due ore sotto la slavina caduta mentre con la sua squadra erano alla ricerca di due escursionisti.

Da queste pagine vorrei farlo per tutte quelle persone che vanno in montagna, simbolicamente mi sembra di ringraziare tutte quelle che si sono fermate, ed erano tante, sia in salita che in discesa vista la splendida giornata. Non c'è stata persona che non si sia fermata a chiedere se poteva essere utile. Uno ha slacciato gli scarponi di Augusto e si è assicurato che fosse seduto comodo sulle pietre, uno ha consigliato di non asciugargli il sangue sul viso, perché avrei potuto attaccare la polvere sulle ferite; una signora ci ha dato il ghiaccio istantaneo (cosa portiamo mai nello zaino!), da mettere sulla caviglia che cominciava a gonfiare; altre mi hanno lasciato una bottiglia d'acqua: qualcuno diceva che bisogna bere molto dopo una ferita, qualcuno il contrario. Persone che ci hanno offerto compagnia non potendo fare altro, altre che si preoccupavano di come reagivo io e come avrei fatto a tornare sola con il mio zaino e quello



# La montagna incantata

Un evento unico nell'ambito del Festival della Scienza 2013

Testo di Maria Grazia Capra - Foto di Silvestro Reimondo

di Augusto (l'elicottero trasporta solo il ferito), di chi mi aspettava e di come avrei fatto a raggiungere l'ospedale dove lo avrebbero portato. Tutti si davano il cambio per non lasciarci soli. Poi dal Rifugio Forcella è sceso di corsa Victor, figlio del gestore, avvisato dai nostri amici Riz di Canazei, straordinario ragazzo di circa sedici anni. Con la radio era in contatto con il soccorso alpino ed ha avvisato la gente di allontanarsi nel momento dell'arrivo dell'elicottero; poi ha portato lui lo zaino di Augusto giù al Passo Pordoi, dove aspettava mia figlia. Questi giovani lassù cominciano presto a mettersi al servizio degli altri, nelle ambulanze, nella protezione civile o nel soccorso alpino. Nell'ora intercorsa, dall'incidente all'arrivo dell'elicottero, non ci siamo sentiti soli in mezzo ad estranei ma circondati da amici premurosi e dalla solidarietà della gente che va in montagna. Dopo l'arrivo dell'elicottero, mentre scendevo velocemente, altre

persone mi fermavano per avere notizie e per sapere se avevo bisogno d'altro. Ringrazio anche coloro che mi hanno fatto telefonare a mia figlia per dirmi che stavo arrivando, il mio cellulare nel frattempo si era scaricato. L'elicottero ha trasportato Augusto al Centro del Soccorso Alpino di Canazei, dove è stato accolto da Valentini ed era pronta l'ambulanza della "Crus Biencia" (anche qui persone premurose e di una gentilezza unica) che lo ha portato all'Ospedale di Cavalese dov'è stato operato. Abbiamo trascorso il periodo della convalescenza di Augusto avvolti dalla comprensione umana del personale, cosciente di assistere una persona che anziché in vacanza, passa invece cinque giorni in ospedale. Purtroppo qualcosa dell'intervento non è andato per il verso giusto ed in seguito Augusto ha dovuto subire una nuova operazione a Genova, ma questa è un'altra storia. Dopo sette mesi di stampelle, fisioterapia e con-

trolli ortopedici abbiamo ripreso lentamente a scarpinare... Ad un anno dall'incidente siamo ritornati sulle Dolomiti, al Passo Pordoi, per guardare la Forcella (vedi foto) sperando un giorno di potere riscendere da lassù: Augusto non è ancora in grado di affrontare le discese così ripide. La ripresa è stata lunga, causa la gravità della frattura e la doppia operazione, e non è ancora finita. Siamo andati a ringraziare i militi della Croce Bianca di Canazei e siamo andati a rintracciare Victor nel bar che la sua famiglia gestisce a Campestrin, per ringraziarlo dell'aiuto di quel giorno. Che bello vedere l'emozione e la soddisfazione in questi ragazzi volontari, che tanto si danno da fare per gli altri, quando gli dici "Grazie!" D'ora in poi fermiamoci sempre se dovessimo incontrare un incidente, anche solo per vedere come va, oppure per offrire solo compagnia: ora sappiamo cosa significa. Grazie. ■

**M**artedì 29 ottobre 2013 al Teatro R. e G. Govi di Bolzaneto - via Pastorino 23 R. è andata in scena "La montagna incantata" - Parole, suoni e voci raccolte là dove la terra si avvicina al cielo". Lo spettacolo è stato realizzato per il Festival della Scienza 2013, che aveva come tema "La bellezza", per celebrare i 150 anni del Club Alpino Italiano. Hanno partecipato l'attrice Fiammetta Bellone (voce narrante), il tenore Damiano Profumo, la violinista Valeria Rossi e Vittorio Sasso alla chitarra ed alla fisarmonica.

Perché questa scelta? La montagna racchiude in se qualcosa di magico, un senso mistico di bellezza, un qualcosa che attrae e la rende amabile e indimenticabile. Infatti, l'esperienza di raggiungere alcune vette, e di vivere qualche ora lassù, è qualcosa che rimane impresso nell'anima

e nella mente, è un risveglio della spontaneità del nostro essere più vero. Anche tutto ciò che ci ricorda quei momenti ricrea in noi sensazioni piacevoli, le stesse che attribuiamo al significato di bellezza che è l'insieme delle qualità percepite tramite i cinque sensi, che attribuiamo a concetti, oggetti, animali o persone nell'universo osservato, che sentiamo istantaneamente durante l'esperienza, che sviluppiamo spontaneamente e colleghiamo ad un contenuto emozionale positivo, che può essere innato oppure acquisito per istruzione o per consuetudine sociale. Nel suo senso più profondo, la bellezza genera un senso di riflessione benevola sul significato della propria esistenza dentro il mondo naturale e questo in montagna è amplificato.

Attraverso poesie e prose, canti, musiche e voci abbiamo cercato



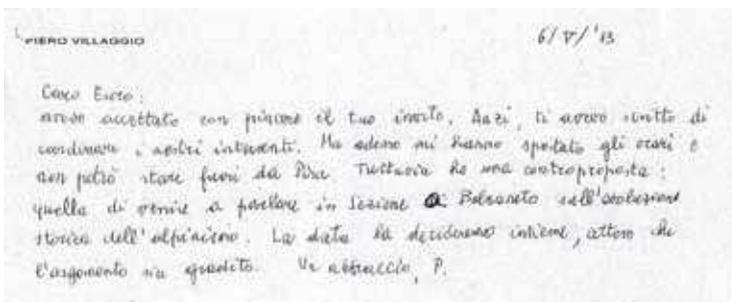
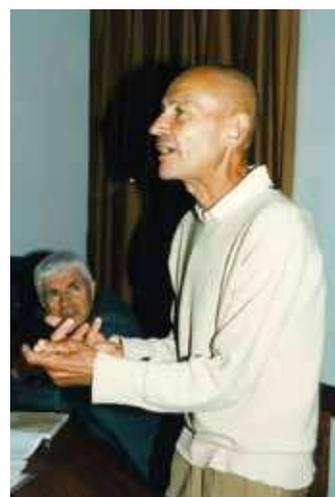
di ricreare tutte le sfumature della bellezza della montagna. ■

## Addio a Piero Villaggio

Poco prima di andare in stampa è giunta notizia della scomparsa di Piero. I media scritti e parlati hanno riferito: "E' morto il fratello di Paolo Villaggio", commettendo un errore sintattico. Dovevano scrivere: "E' morto Piero Villaggio fratello dell'attore Paolo"

Piero era famoso nel mondo accademico come teorico e insegnante di Scienza delle Costruzioni alla Normale di Pisa, dove ha lavorato fino all'ultimo.

Ma per noi era un grandissimo alpinista, Accademico del CAI, arrampicatore eccezionale, amico e compagno di cordata di molti di "noi". Non è il tempo di parlarne e ricordarlo come certo faremo nel prossimo annuario. Sia sufficiente per capire quanto ci era vicino l'ultimo messaggio ricevuto da Euro Montagna.



### Note di sala:

*Somewhere Over the Rainbow* di E. Y. Harburg - H. Arlen  
*Montagne care voi non mi mentite* di E. Dickinson  
*Montagne verdi* di G. Bigazzi - G. Bella  
*La rondinella*, Anonimo  
*Il fuoco della montagna* di A. Carenini  
*Signore delle cime* di B. De Marzi  
*Per l'acqua* di M. Corona  
*Le soir à la montagne* di A. Benedetti Michelangeli  
*Le foglie dal "Volo della martora"* di M. Corona  
*White Christmas* di I. Berlin  
*I Luoghi comuni della neve* di S. Gargioni  
*Stelutis alpinis* di A. Zardini  
*La leggenda di Conturinas*, Anonimo  
*L'albero da "Il peso della farfalla"* di E. De Luca  
*La montanara* di T. Ortelli  
*L'infinito* di G. Leopardi  
*Ma se ghe penso* di M. Cappello - A. Margutti

# A rivinçita do diâo?

## Un invito a percorrere il Sentiero delle Beatitudini

Testo e foto di Piero Bordo

A ròccia “madre” do Mònte Figueugna a l'é de quèlla che s'a vègne agredia da-i agénti atmosférici a se désfa in tòcchi ciù ò mèno gròsci. Gh'é di sentè che te pà de caminà pèzo che in scè bilie. Un de quèsti o l'èa ciamòu “o strazétto do diâo”: o comensâva a quòta 685 mètri, dòppo Sànt'Ànna (1) e o l'arivâva a-a Capèlla da primm'apaisciòn da Madònna a-o Benéito Pài. O strazétto do diâo o l'èa l'ùrtima difìcultæ primma d'arivâ a-o santoàio; o l'èa drîto e rìpido e ti ti caminâvi, con tànta fadîga, in scè priétte stócæ che no stâvan fèrme e te fâvan pèrde l'equilibrio. Dêvo però dîve che mi, che i sentè da Goàrdia l'ò fæti tùtti e in tùtte e stagiòin, quànde arivâva a-o santoàio dòppo avéi fæto o strazétto do diâo, me sentîvo bén

perché me pàiva d'avéi fæto za 'na penitènsa pe-i pecoéi che andâva a confesâ. L'é pe quèsto motivo che m'é rincresciùo quànde, inti ùrtimi ànni do sécolo pasòu, ò visto che a “Comunità Montana Alta Val Polcevera” a l'àiava fæto di travàggi inte quèlla zòna: a l'àiava adòçio a montâ faxéndo di giétti (in italiàn se ciàman “tornanti”), a l'àiava fæto di scæen, misso de ringhêe de léugno, de banchinn-e e dapeu, atacæ a di pâli, a gh'àiava scistemòu de ciàppe con scrîto e beatitùdini.

A Gêxa dòppo avéi cristianizòu tànti pòsti e tànti mónti, a l'àiava fæto o stésso co-o strazétto do diâo, cangiàndolo in Sentè de beatitùdini.

Ma òua vegnimmo a-o perché do titolo de sto scrîto chi.

'Na matinâ d'agòsto do 2012, sòn montòu a-a Goàrdia in pelegrinàggio e, voèndo védde a nèuva “Salita del Magnificat” che, pe chi mónta a pè, a colèga a Capèlla da primm'apaisciòn co-o santoàio, partìndo da-a stàtoa in brónzo do Benéito Pài, sòn pasòu da-o Sentè de beatitùdini ascì. A l'inìcio ò dovùo fâ 'n'inchin pe no fâme pètenâ da 'n gratacù (2). Dapeu ò trovòu o sentè infrascòu, ringhêe fèua de pòsto, banchinn-e scivertæ e invâse da-e òrtighe, scâvi lóngo o sentè provocæ da l'ægoa che cêuve e che a no l'é regimentâ (no gh'é de canalétte che màndan l'ægoa de fèua d'into sentè) e alòa l'ægoa a chinn-a lóngo o sentè, scavàndolo. Ma no bàsta: réixe de fèua che ti ti ghe peu incianpâ, pericolòse sorviatùtto in



La statua in bronzo di Benedetto Pareto intento a falciare l'erba

deschinâ, pâli abatûi, 'na ciappa de beatitùdini ròtta e ghe de âtre che se lézan pòco.

L'é alòa ch'ò pensòu: t'eu védde che o diâo o se piggia a rivinçita in sce quèllo ch'o voréiva l'òmmo?

O 5 de dexénbre do 2013 sòn andæto a védde in che condiçion o l'èa o Sentè de beatitùdini. Quarchedùn o ghe stæto a fâ 'n pò de manutençion. O gratacù o l'è stæto poðu, sòn stæte tagiè e ràmmè, e frâsche e-e òrtighe e i sórchi fæti da l'ægoa sòn stæti inpîi ciù de priétte che de tæra, ma schivaièu no n'àn fæto. E banchinn-e scinn-a a pròscima primavéia sòn sènsa òrtighe, ma réstan scivertæ coscì còmmè e ringhêe de léugno. Ascì e réixe de fèua continuoàn a èse pericolòse: âtro che beatitùdini!

V'invîto a preuvâlo: tànto o sò che, còmmè mi, voiâtri ascì quàrche pecòu da scontâ ghe

l'éi. Fæve portâ in màchina a Sànt'Ànna, dôve inte l'ùrtima grànde goæra gh'èa e baterie, e montæ a pè pe-o nèuvo strazétto do diâo scinn-a-a Capèlla: là gh'é de nèuvo a stràdda. Sòn mèno de çénto mètri de dislivèllo e gh'é sòlo 'na chinzénn-a de menùti da tribolâ, ma dapeu ve sentiéi ciù legèri, into spìrito. E arivæ in çimma (còmmè se dixe pe-i pecoéi a-o confesòu) poriéi dí ascì: no-o faiò ciù (o strazétto do diâo, bén s'inténde), 'na vòtta a me bàsta e avànsa.

### Note

Ringrazio il prof. Franco Bampi, presidente dell'associazione culturale genovese “A Compagna”, per avermi corretto il testo. L'articolo è stato scritto nella Grafia ofiçiâ proposta dall'Académia Ligùstica do Brénno ed adottata dalla Compagna, <http://www.zeneize.net/index.html>.

1 – La località Sant'Anna si trova sul crinale che scende verso meridione dal Monte Figogna, passando dal poggio dov'è la Cappella della prima apparizione 777 m.

2 – In genovese si chiama gratacù sia il cinorrodo della rosa canina o rosa di macchia (pianta officinale), sia per estensione l'intero cespuglio. Il cinorrodo è una coccola di forma ovoidale e di colore rosso brillante che al suo interno ha i frutti veri e propri. Il nome in genovese, minacciando fastidiosi pruriti al centro del lato B, è un evidente consiglio a non mangiarlo. ■



A Goàrdia da Sànt'Ànna

# Concorso Fotografico 2013



L'uomo e la montagna  
1° classificato *Il volto della montagna* di LAURA CARENINI E ALESSANDRO COVAIA

L'uomo e la montagna  
3° classificato *Nella pancia dei ghiacci* di DAVIDE FURFARO



L'uomo e la montagna  
2° classificato *Mondo di fiaba* di PIERGIORGIO ORECCHIA



L'uomo e la montagna  
Menzione *Doccia buia* di DAVIDE FURFARO

L'uomo e la montagna  
Menzione *No gh'a fasso ciù!* di ALESSANDRO CARENINI



L'uomo e la montagna  
Menzione *Diga del Gleno* di MAURO BERTOLINI





150 anni CAI  
1° classificato Soccorso Alpino di GIOVANNI CALIZZANO



150 anni CAI  
2° classificato La lunga marcia del CAI di LAURA CARENINI

150 anni CAI  
3° classificato la Piccola collezione di MARIA ROSA PEDEMONTE



150 anni CAI  
Menzione Osteria del Musante e rifugio Bensa di PIERO BORDO



150 anni CAI  
Menzione Alpinismo anni 50 di MARIA GRAZIA CANEPA



150 anni CAI  
Un ventaglio di gite di PIERO BORDO di MARIA ROSA PEDEMONTE

## DimENTICATE GLI AUTOMATISMI!

Pensieri a margine del Concorso fotografico 2013

Testo di Salvatore Gargioni

La sera della premiazione del Concorso Fotografico 2013 mi sono permesso, come componente della giuria, di esprimere un commento sulle immagini appena proiettate. Le avevo valutate, da subito, mediamente meno valide rispetto a quelle di altri anni: il tema usuale dell'Uomo e la Montagna troppo spesso frainteso e il tema specifico per 150 anni del CAI onestamente difficile, almeno di non cadere nel retorico.

Ma una considerazione più generale ha riguardato il "conflitto digitale" delle fotocamere e quindi delle foto stesse limitatamente all'attività amatoriale, escludendo quella professionale.

Senza voler apparire il "laudator temporis actis" ho provocatoriamente parlato di *libertà* cercando di evidenziare come la facilità tecnica ed... economica di fotografare con gli attuali mezzi, oltre a permettere in moltissimi campi della documentazione fotografica immagini tecnicamente quasi prive di difetti che possono essere immediatamente controllate e quindi la possibilità di "scattare a valanga", rappresenta un limite perché appunto questa *libertà* impedisce psicologicamente, o ci distoglie se volete, dalla ricerca alla quale per evidenti ragioni eravamo inconsciamente o meno portati: inquadratura, tempi ed esposizione, luce diretta o meno, contrasto, controllo ecc.

Era ogni volta una piccola prova ed un esercizio della nostra capacità che con il tempo e la lettura di libri e riviste, si arricchiva di sapienze, conoscenze tecniche e scientifiche. Si cercava a vol-

te l'immagine grafica, altre solo documentaria, o evocativa, a volte si scendeva volontariamente nella retorica.

La cosa si complica oggi e si acuisce ricordando che molti ormai sono capaci di rivoluzionare l'immagine al PC ottenendo effetti e stravolgimenti impensabili. Anche questo invoglia a... non pensare prima dello scatto.

L'artista, il pittore o il musicista ha quasi sempre dall'inizio un'idea di ciò che "cercherà" di realizzare conoscendo i mezzi, od preparandone dei nuovi, con i quali operare. Ma è tra quelle pastoie, tra queste limitazioni dei mezzi stessi che riesce ad inventare qualcosa di nuovo, di inesistente.

Le infinite possibilità espressive limitano la fantasia invece di stimolare la creatività e la conoscenza.

Tutto questo ha a che fare con il linguaggio. Semplificando: se usassimo un linguaggio sconosciuto o inventato e quindi in piena *libertà*, non avremmo... "lettori" in grado di capirci.

Ma ora mi piace fare un esempio al quale sono da sempre affezionato: lo strumento più espressivo e più limitato ad un tempo è il pianoforte, gli accordatori dei più famosi pianisti devono solo cercare la riproduzione perfetta della scala cromatica e rispettare in primis il LA fondamentale che vibra esattamente a 465hz. La sonorità di uno strumento è data dal costruttore, ma il pianista non può ottenere dal tasto del LA e quindi da tutta la tastiera altro che le frequenze fissate dalla "scala ben temperata" di Bachia-

na memoria.

Qualunque amante di musica o musicologo *distinguerrebbe* una Sonata eseguita da M. Pollini o da A. B. Michelangeli o Horowitz dopo le prime note. Anche se suonate sullo stesso strumento. È la *libertà* che si ottiene dove sono massime le limitazioni espressive fornite dalla tecnica. Il che può sembrare un paradosso! In conclusione, se andate per monti (ma non solo) con la voglia di qualche bella foto, dimenticatevi gli automatismi, pensate di dover pagare ogni immagine in tempo e denaro, studiate quello che vedete e cercate di vedere prima quello che immaginate di poter trovare sulla carta o sul monitor e ricordate che la foto più bella non è quella che ritrae un fantastico paesaggio ma il paesaggio visto dalla vostra fantasia. ■



## "Salone del libro" in edizione speciale

Una rassegna dell'editoria di montagna per i 150 anni del CAI

Testo e foto di Maria Grazia Capra

Un'edizione speciale del Salone del libro di montagna in onore dei 150 anni di fondazione del CAI. È quanto è stato organizzato dalla Sezione del Club Alpino Italiano di Bolzaneto, in collaborazione con il Settore sport e tempo libero della Regione Liguria e con il patrocinio gratuito del Municipio V Valpocevera.

Venerdì 11 ottobre è iniziata la rassegna che ha trovato spazio nei saloni della Casa del Capitano, nel Borgo Antico di Pontedecimo ed è proseguita nelle giornate del 12 e 13 ottobre, dalle ore 10 alle 22 e lunedì 14 dalle 16 alle 20 con ingresso libero. Il programma prevedeva l'esposizione e consultazione di libri di montagna e gli interventi da parte di personaggi e esperti di montagna e alpinismo, quali ad esempio Annibale Salsa (Past President del CAI), Alessandro Gogna, Andrea Parodi, Nanni Villani e Christian Roccati. Sono intervenuti anche i cartografi

Marco Molinari ed Andrea Percivale, Massimo Campora delle Edizioni "Il Piviere" con Alessandro Maria Mai. La libreria Libropiù di Battistina Dellepiane ha arricchito l'esposizione con volumi di montagna, natura e storia delle nostre vallate mentre Alessio Schiavi ha partecipato con i suoi volumi e con quelli di Fabrizio Capocchi.

Anche il prossimo anno il Salone del libro celebrerà un anniversario: "1914 - 2014: 100 anni di montagna a Bolzaneto" e siamo sicuri che si ripeterà il successo di questa edizione.

### L'incontro con Annibale Salsa

L'incontro con Annibale Salsa è stato estremamente interessante e foriero di numerose riflessioni. Mi soffermo sul concetto di "wilderness". Tale parola mi ha riportato alla memoria il film "Into the wild", del regista Sean Penn. La storia è quella di un giovane neolaureato statunitense che abbandona una agiata vita

cittadina per cercare una nuova identità. Vive avventurosamente nuove esperienze, approfondendo la conoscenza degli uomini e della natura. Poi, dopo due anni di vagabondaggio, punta verso le "Terre Selvagge" dell'Alaska, dove trova riparo dentro un vecchio bus abbandonato, lontano da ogni strada o abitazione. Dopo un solitario soggiorno di 113 giorni, provato dal freddo e dagli stenti, si arrende ad una natura selvaggia ed inospitale. La morte non è una sconfitta, dato che la natura è soltanto un'impassibile spettatrice, ma è la conseguenza della sopravvalutazione di sé e la sottovalutazione dei pericoli.

Parallelamente a quanto ricordato dal professore nella propria relazione, i cittadini europei, a partire dalla rivoluzione industriale, cominciano ad avvertire il bisogno di natura, frequentando l'ambiente della montagna. Dunque, non è un caso che, anche nel film, sia un cittadino a subire il fascinoso richiamo della natura. Inoltre è emblematico osservare che il protagonista del film scelga il bus, unico elemento antropizzato presente in quell'ambiente freddo ed ostile, per soggiornarvi. Alla luce dell'incontro è evidente che l'automezzo assolve la medesima funzione dei bivacchi di montagna, che di sovente rappresentano, insieme ai sentieri, gli unici elementi antropizzati del territorio montano.

Leo Strixino

### La visita degli studenti

Sabato 12 ottobre la nostra classe ha visitato il Salone del Libro e



dell'editoria di Montagna, edizione speciale organizzata dal CAI di Bolzaneto nella Casa del Capitano di Pontedecimo. Abbiamo partecipato così a uno dei numerosi eventi programmati nella nostra città per festeggiare il 150° anniversario della fondazione del Club Alpino Italiano. L'esposizione riguarda libri di vario genere: guide di alpinismo e di speleologia, mappe e cartine dei più importanti gruppi montuosi italiani, manuali sulla flora e sulla fauna, descrizioni di luoghi, libri che parlano di esperienze, di emozioni, di sensazioni provate durante le scalate o in vetta alle montagne più alte o nelle cavità ipogee più profonde.

Esaminando i testi esposti e facendo la conoscenza di molti rappresentanti del CAI, il nostro interesse per l'ambiente montano si è acceso ed è ulteriormente cresciuto quando abbiamo avuto il privilegio di incontrare Annibale Salsa, past presidente generale CAI, che, dopo aver spiegato cosa è il Club Alpino Italiano, la sua storia e i suoi obiettivi, ha tenuto a noi ragazzi una lezione sui problemi ambientali contemporanei.

Ha spiegato che in alcune aree della terra esiste il problema della perdita delle foreste, invece in Italia l'avanzare del bosco mina l'esistenza dei prati e, quindi, tutto l'ecosistema e la biodiversità che il prato contiene. Una delle cause di questo fenomeno è l'abbandono delle attività agricole tradizionali perché la mancanza della costruzione di terrazzamenti, della falciatura dell'erba e... quindi in generale, la mancanza dell'uomo, ha lasciato il via libera alla selva.

E' una nuova prospettiva da cui affrontare il problema, prima si diceva "piantiamo un albero" ora bisognerebbe sostenere "abbattiamo un albero". Fortunatamente, ha concluso il professor



Salsa, negli ultimi anni si è invertita la tendenza ad abbandonare le zone di montagna e alcuni giovani sono tornati alle attività tradizionali. Una questione complessa, dunque, ma fondamentale per il nostro futuro, che si inquadra nel rapporto tra l'uomo e la montagna, e l'ambiente in generale, oggi.

Anche una nostra domanda - "Cosa pensa dell'eccesso di turismo che sta interessando alcune montagne, fra cui l'Everest?" - ha toccato questo tema. Annibale Salsa ha affermato che questo "approccio" rovina patrimoni mondiali: salire sull'Everest per molti è diventata una moda do-

vuta all'ambizione e alla sete di guadagno.

Ci siamo congedati tomando a parlare dei libri esposti e chiedendo se la letteratura di montagna annovera molti scrittori: la risposta non poteva non essere affermativa e non sottolineare l'importanza di un genere molto seguito, come ha dimostrato questa interessante mostra.

Matteo Ancillotti, Matteo Littardi e Alex Zambrano  
Classe II A - Scuola Secondaria Don Orenco - I.C. Pontedecimo



MUNICIPIO V  
VALPOLCEVERA

## Il sentiero per l'Asosto di Bigiæ

Testo e foto di Piero Bordo



Il Gruppo Sentieri (G.S.) del CAI Bolzaneto, allo scopo di valorizzare l'Asosto di Bigiæ (il ricovero che si trova sui monti chiamati Bigiæ), nel 2013 ha preso in affitto un percorso escursionistico che, partendo dalle ultime case di Murta 298 m, dove termina l'asfalto di Via Scarpino - zona conosciuta col nome di "Cavallata" -, raggiunge la Colla di Murta 570 m transitando dall'Asosto. Di fatto questo percorso costituisce una bretella dell'itinerario Bolzaneto - Piani di Praglia di cui il nostro G.S. cura la manutenzione e la segnaletica rappresentata da un triangolo rosso pieno.

Il Municipio V Valpolcevera, nell'ottobre 2013, ha accettato la richiesta di inserire il nostro progetto di recupero del Sentiero dell'Asosto e dell'area conosciuta come Bigiæ, tra quelle che l'ente promuove per "la valorizzazione di aree o beni di pubblica proprietà". A fine novembre abbiamo consegnato tutta la documenta-

zione richiesta per completare la pratica pertanto, dopo l'approvazione della Giunta, il Municipio concederà gratuitamente al nostro G.S. sia il materiale che impiegheremo nei lavori e che si dovrà lasciare in loco, sia in prestito le attrezzature che ci serviranno per operare.

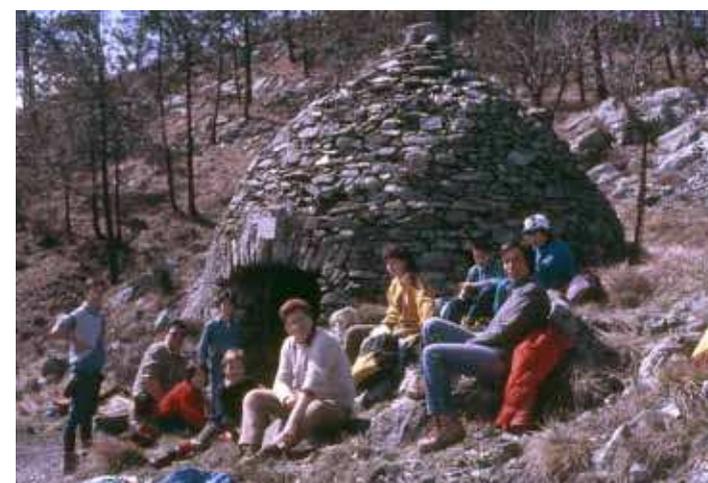
L'Asosto di Bigiæ è culturalmente importante perché svolge anche la funzione di un libro particolare, scritto con il linguaggio architettonico, quello con cui si esprimeva tutta l'architettura sin dalla preistoria. Sebbene tale linguaggio architettonico sia stato sostituito nei secoli, dapprima dalla scrittura e poi dall'avvento dei processi tipografici (XV secolo), la sua forza espressiva è rimasta nella memoria collettiva e la sua conoscenza ci consente ancora oggi di ricavarne emozioni particolari dall'osservazione della splendida costruzione litica. Seguendo gli insegnamenti di Victor Hugo (1) mi sento di affermare

che l'Asosto di Bigiæ, più che una parola, sia un'intera frase.

«La logica con cui un certo bisogno viene tradotto in legno, mattoni, pietre, aggregati nella natura secondo modi razionali e semplici, vuol dire fare architettura. Tutto quello che si costruisce in montagna dunque è degno di essere citato, valorizzato e in modo giusto salvaguardato e protetto» (2).

Gli studi storici e ambientali, che nel 2011 il Comitato Sezionale Scientifico Culturale ha affidato a Giulio D'Inca ed a chi scrive per valorizzare la zona attraversata dal sentiero, sono stati fatti ed ora c'è materiale per un'eventuale pubblicazione. Le ricerche ci hanno portato alla conoscenza che erano due i percorsi utilizzati dagli abitanti di Murta per raggiungere la valletta incisa dal *Riàn da Çêxa*. Il percorso basso iniziava dopo *Ca' d'Àto* (Casa in alto), al termine della Via alla Chiesa di Murta, ed era costituito dalla Strada vicinale del *Gazétto*, come risulta dalla mappa catastale. La strada transitava sopra la località *Gazzo* (3) e giunta sotto la località *Fenogêa* (4), proseguiva come sentiero verso la località *Çêxa* (5), nel luogo dove un tempo c'era una carbonaia e poco sopra una casa.

Il percorso alto, che nella mappa catastale è riportato a tratti come sentiero, si stacca da Via Scarpino e dalla *Strâ di Bigiæ* (6), guarda il *Riàn de Còétta* (traducibile come Rio della piccola coda), sale ad attraversare la *lecceta* (*èrxêa*) dopo la quale proseguiva per il *Riàn da Çêxa* passando sopra la località *Fenogêa*. Oggi, raggiunto il crinale dopo la lecce-



22-03-1987, accompagnatori e allievi del 1° Corso AG Avvicinamento alla Montagna in visita all'Asosto

ta, nei pressi dei ruderi del palco per la caccia ai colombi, quel sentiero non è più individuabile. Il sentiero adottato dal CAI Bolzaneto segue a *Strâ da Çêxa de d'âto* ancora percorribile, toccando le seguenti località di interesse anche storico: vasca di raccolta dell'acqua proveniente dalla sorgente *do Riàn de Còetta* (acqua potabile dal troppo pieno), *Ròcca da cascétta* (Roccia della cassetta, depositaria di un aneddoto storico), *guado do Riàn de Còetta*, ex cava di pietra utilizzata per la costruzione degli edifici di Murta, *da l'armón* (dal corbezzolo), *l'èrxêa*, o *pârco do Aldo Velio*. Dal crinale il nostro sentiero prosegue per quello che un tempo collegava la località Gazzo con la *Strâ di Bigiæ*, in prossimità di *Termi do Dàçio* (i resti del supporto della palina del Dazio) (7) da dove è consigliabile una digressione per salire in breve a-o *Bri-chétin di Cröi* 478 m (*Cröi*: Corvi) (8) per avere un inaspettato panorama verso levante. Segue quindi a *Strâ di Bigiæ*, passando per i *Cén di Cianbrin* (9) ed arrivando a-a *Croxêa de Rôétte* 535 m (l'incrocio che si trova nella sella a Nord del Bric omonimo), dove termina a *Strâ di Bigiæ*. Poi seguendo a *Strâ de l'Asòsto*, che alla *Croxêa* arriva da levante, salendo il crinale del Monte Biggiaro (la parte bassa del quale oggi è vegetata da imponenti roveri i cui tronchi sono ricoperti di ben augurante lichene), arriva a l'*Asòsto di Bigiæ* 600 m. Dallo storico monumento litico il sentiero prosegue per la sella a meridione del *Bric de Prâ Scugénte* 624 m (il Bric della pietra scivolosa), transita sopra la Discarica del Comune di Genova (erroneamente chiamata "di Scarpino" perché la località Scarpino è altrove) (10), passando sotto una pala eolica di nuova generazione ed infine scende alla Colla di Murta.



Gaetanin Risso ed i resti del supporto della palina del dazio

I lavori di ingegneria ambientale fatti per ripristinare il passaggio dopo il guado del Riàn de Còetta



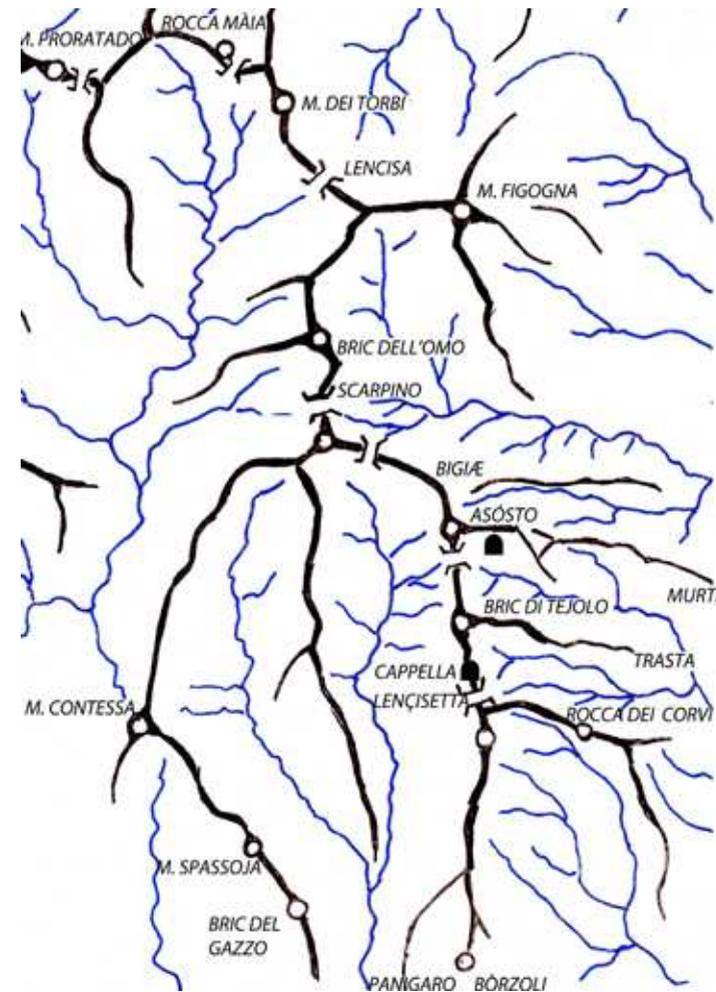
A pieno titolo questo sentiero appartiene al patrimonio di mulattiere e nuclei minori di abitazioni che costituiscono una loquace testimonianza della cultura delle popolazioni liguri montane. La segnaletica applicata al nuovo sentiero è quella convenzionalmente prevista per i percorsi di collegamento: tre pallini rossi messi a triangolo. Il tempo di percorrenza è valutabile in poco più di un'ora; un'ora e mezzo per le scolaresche.

#### Note

Sono grato al signor Gaetano Risso, di Casa *Córnâi* (Murta), memoria storica di questi luoghi, per la preziosa collaborazione e per la squisita ospitalità e ringrazio pure il signor Paolo Sobrero,

mia valente guida per le ricerche fatte nella Valletta del Rio Molinassi, che tante informazioni mi ha fornito su questi luoghi anche perché il padre Angelo era il responsabile, per il Comune di Bolzaneto, della cura e del mantenimento delle Comunaglie dei *Bigiæ* ed è stato lui, con altri *cantunê*, che ha fatto gli ultimi lavori di restauro conservativo all'*Asòsto*.

1 – *Dalle origini fino a tutto il XV secolo dell'era cristiana, l'architettura è il gran libro dell'umanità, la principale espressione dell'uomo attraverso i diversi stadi del suo sviluppo, sia come forza, sia come intelligenza. ... omissis... L'architettura cominciò come tutte le scritture: dall'alfabeto. Si piantava dritta una pie-*



Cartina schematica del crinale che a ponente delimita la Val Polcevera

tra, ed era una lettera, ed ogni lettera era un geroglifico, e su ogni geroglifico riposava un gruppo di idee come il capitello sulla colonna. Così fecero le prime razze, dovunque, nello stesso momento, sulla superficie di tutta la terra. La pietra alzata dai Celti, la ritroviamo nella Siberia asiatica, nelle pampas d'America. Più tardi furono fatte le parole. Sovrapponendo pietra su pietra, si accoppiarono sillabe di granito, il verbo tentò qualche combinazione. Il dolmen e il cromlech dei Celti, il tumulo degli Etruschi, il galgal degli Ebrei, sono parole. Alcune, soprattutto il cumulo,

sono nomi propri. A volte quando si disponeva di molta pietra e di molto spazio, si scriveva una frase. L'immenso cumulo di Karnak è già un'intera formula. E finalmente nacquero i libri. Cfr. Victor Hugo – "Il libro ucciderà l'edificio" in "Notre Dame de Paris".  
2 – Carlo Berio "Architettura e civiltà contadina in Liguria – 1 – Le valli del Ponente" in la Casana n. 1/1978.  
3 – La strada oggi è ridotta a sentiero. È possibile transitarvi solo quando, periodicamente, è aperta per accedere alle prese di un acquedotto cui fare manutenzione.

4 – Il termine *fenogêa* significa: zona dove si trova molto finocchio. In realtà nell'area cui è stato attribuito questo toponimo, mi è stato riferito che vi si trovava in abbondanza l'asparago selvatico, in genovese *spægo sarvægo*.

5 – In genovese *Çêxa* è sostantivo femminile attribuito sia all'albero (ciliegio), sia al frutto (ciliegia). La località è stata chiamata così per la probabile presenza di un imponente ciliegio o forse di più di uno.

6 – A *Strâ di Bigiæ*, diretta ai monti omonimi, che il Persoglio chiama Monte Biggiaro (Vedi Bibliografia), è un'antica storica mulattiera, probabilmente una "Via del sale", esistente assai prima della Strada comunale di Scarpino. Percorso molto frequentato sino alla metà del secolo scorso, perché più breve e diretto, in particolare dai *Sancarlin*, i contadini e gli artigiani della Val Varenna, che portavano a Bolzaneto, sia al mercato settimanale, ma in particolare alla Fiera di san Giuseppe, i loro prodotti. Questo sentiero è stato preso in affitto nel 2012 dal Gruppo Scout GE 50, di Bolzaneto.

7 – Muti testimoni dell'importanza della *Strâ di Bigiæ*, oggi asserviti alle voglie di poco rispettosi biker.

8 – I cartografi hanno indebitamente trasferito quest'oronomo sul vicino più alto rilievo, quello che i locali chiamano *Bricco de Rôétte* (*rôétta* si può tradurre con roverella oppure con giovane rovere).

9 – Importante famiglia di Murta, residente nel Sestiere di Trasta.

10 – Discarica di Scarpino o Discarica del Rio Cassinelle? È una disputa nominalistica che si gioca con il linguaggio burocratico della titolarità dei progetti, delle carte, dei finanziamenti, dei cartelli stradali, ma che assume anche il significato importante in termini di non appartenenza o di non

identificazione per le comunità locali. E di questa incongruenza, gli amministratori del bene pubblico devono tenerne conto.

#### Bibliografia

Memorie della Parrocchia di Murta in Polcevera, dal 1105 al 1873, raccolte dal Sac. Luigi Persoglio, Genova 1873. Con aggiunte fino al 1985. Ristampa, Genova Bolzaneto 1986.  
Carta topografica della Parroc-

chia e Frazione di Murta del Comune di Bolzaneto, ridotta dal Sac. Luigi Persoglio alla scala 1:8000, allegata al libro.

Piero Bordo - *L'Asosto di Bigiæ* in La Pietra grande n. 3/2010 pagine 64-66.

Piero Bordo - *L'Asosto di Bigiæ* in Bollettino de "A Compagna" n. 3/2011 pagine 10 e11.

Piero Bordo - *Asosto di Bigiæ* in La Pietra grande n. 4/2011 pagina 63.

<http://www.caibolzaneto.net/attivita/asosto/index.php>

[http://www.caibolzaneto.net/attivita/asosto/articoli/a\\_compagna3.php](http://www.caibolzaneto.net/attivita/asosto/articoli/a_compagna3.php)

<http://www.caibolzaneto.net/attivita/asosto/articoli/annuario3.php> ■

# Il Museo della Montagna

## Breve cronistoria del "gioiello" della nostra Sezione

Testo di Salvatore Gargioni - Foto di Maria Grazia Capra

**E**cco finalmente il Museo! Il Museo della Montagna ideato da Giulio Gamberoni.

No - *battuta di aspetto*(\*) - non ancora.

Breve cronistoria:

Giulio si "inventa" il Museo. Tutte le idee che si realizzano sono invenzioni! Altrimenti sono aria fritta.

Lo realizza in Sede con precisione, costanza, ricerca e competenza tanto da proporsi per il Premio della Fondazione Riccardo Cassin e vincerlo per la Sezione 2006. Continua a richiedere e ricevere materiali da Soci, amici, Associazioni dall'Italia e da mezzo mondo. Si impone un spazio più ampio dove il materiale venga valorizzato al meglio. Ci impegniamo a scovare locali che adocchiamo vicino alla Sede con l'aiuto del Presidente della Circo-

scrizione "Municipio V Valpolce-

vera" Giovanni Crivello. Dopo vari tentativi presso le autorità realizziamo l'impossibilità di averli per ragioni gestionali dell'Ente che li amministra. Improvvisamente il Presidente Crivello ci offre la possibilità insperata di una Sede prestigiosa, in un edificio altrettanto prestigioso: l'antico Comune di Bolzaneto, sede di un ufficio dell'Anagrafe del Comune, di una Biblioteca e del costruendo Museo della Resistenza. I locali erano in precedenza occupati dall'Ufficio della Polizia Municipale. Li invadiamo con tanto entusiasmo quanta perplessità per gli spazi che ci propongono. Urge una prima pulizia, una planimetria e... qualche idea.

Un architetto, un designer ed un ingegnere visitano i locali e suggeriscono alcune soluzioni: "aprire" gli spazi per usufruirne sia la

visualità che l'uso museale, quindi per la fruibilità. Si realizzano un progetto architettonico già sufficientemente definito (aperture e divisori da eliminare ecc.) ed un progetto espositivo di massima per l'esposizione dei materiali. I "renderings" vengono portati in Circo-

scrizione e mostrati ai tecnici che fatte salve le disposizioni di sicurezza accettano il progetto. I lavori saranno a carico della Sezione. Il Museo stesso come i locali sono del Comune che "realizza" l'Opera con la nostra collaborazione, la nostra opera ed i nostri materiali. Il Comune stesso è interessato all'opera anche perché è in via di realizzazione il "Museo della Resistenza" al piano superiore che, assieme alla Biblioteca esistente, costituiranno un Palazzo della cultura per Bolzaneto. Si discute dei lavori da fare, come e quando, sui materiali - per mascherare in qualche modo un trattamento dei muri di tipo... ospedaliero troppo costoso da eliminare -, ed in fine da chi; si offrono alcuni volontari esperti del mestiere ma ben presto, malgrado la buona volontà e la disponibilità, il numero di persone necessario ed i tempi si dimostrano ostacoli difficili da superare. Tempi che vorremmo cercar di ridurre al minimo per mostrare che l'offerta dei locali ha un seguito, insomma che stiamo lavorando. Il Vicepresidente Massimo Bruzzone ed una impresa edile realizzano le modifiche della parte muraria e dell'impianto elettrico. La ditta Brignola regala gran parte delle vernici per la rifinitura dei muri, Fabrizio Grasso finiture per il



*Salumificio*  
**PARODI-SANT'OLCESE**

*...tradizione e... qualità*

Via Sant'Olcese 63  
16010 Sant'Olcese (GE)

Tel. 010.709.827 - 709.945 - Fax 010.709.945

E-mail: [info@parodisantolcese.com](mailto:info@parodisantolcese.com)

[www.parodisantolcese.com](http://www.parodisantolcese.com)

**PANIFICIO DA Û TAPPE**  
di Rossi Elio

Panificio - Pasticceria



Pasta Fresca - Gastronomia

Campomorone  
Piazza Marconi, 22 r.  
Tel. 010.782.286

Sestri Ponente  
Via Borzoli, 166 B r.  
Tel. 010.740.18.72

Partita IVA 03485710101

**Trattoria Agnese**

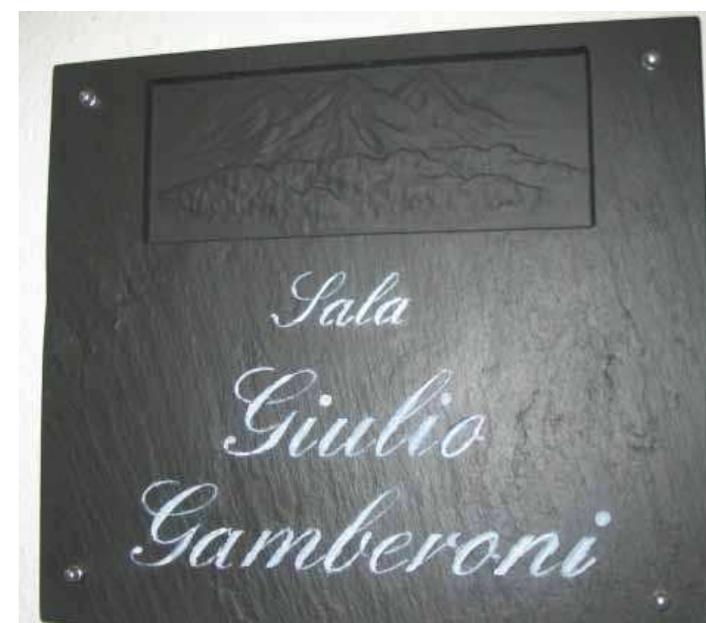
di Francesco Besagno & C. snc

Cucina Tradizionale Genovese

Ai SOCI CAI SARÀ PRATICATO UNO SCONTO DEL 10% SUL MENÙ ALLA CARTA

VIA GIRO DEL VENTO, 56  
16162 GENOVA BOLZANETO  
TEL. 010.745.44.66

PARCHEGGIO PRIVATO  
CHIUSO DOMENICA



pavimento...

L'entusiasmo e la voglia di realizzare finalmente "Il Museo" contagia molti e... ci mette all'opera.

Si portano nei locali le bacheche e vetrine, che Giulio aveva trovato in un Museo in dismissione..., dove trovano sistemazione tutte o gran parte delle attrezzature e dei reperti suddivisi per tipo e quando possibile per data e nome dei donatori.

Si impone una prima inaugurazione che comunichi la nostra... presenza ai responsabili del Municipio V Valpolcevera, al Presidente G. Crivello, e al CAI tutto.

Gabbe, Maria Grazia, Rita, la moglie di Giulio, ed il figlio Francesco iniziano a lavorare con la collaborazione di diversi Soci. Rita ed Francesco e montano le tende rosse alle finestre che danno un'immagine più elegante dei locali. Vengono sfruttate le idee proposte e se ne inventano altre. Si realizzano dei pannelli illustrativi di personaggi storici e di eventi famosi "disegnati" da Giovanni Molinari che montati su cardini a muro offrono una visione fronte/retro che permette la documentazione di ben 14 eventi.

Ci inventiamo la raccolta di massi che prelevati dalle montagne più frequentate e care a noi ne illustrino la provenienza, la petrografia, la geologia dei luoghi e la storia che li contraddistingue esposti con una...scenografia inusuale. Non vogliamo fare un museo *geopetrografico* ma solo ricordare la variabilità delle rocce su cui abbiamo arrampicato e dove sapevamo, inconsci petrografi, cosa avremmo trovato. Ecco quindi un pezzo della nostra "Pietra grande", un pezzo di Apuane, uno del Corno stella ecc. senza dimenticare il granito protogino del "Bianco". E i pezzi vengono esposti su piedestalli anch'essi... naturali, forniti da Giovanni Isola. Tra i pannelli girevoli ne inseriamo di fissi a muro per sostenere i ma-



teriali che cercheremo consono a i personaggio storici raffigurati a lato e che ora erano provvisoriamente posati tutti assieme sulle pedane laterali costruite per prime.

Francesco suggerisce ed acquista uno schermo grande, utile per le riunioni che potremmo fare al Museo e per illustrare, ai visitatori e soprattutto agli studenti, avvenimenti, personaggi, storie di montagna e i nostri filmati.

Francesco si occupa di realizzare, con l'aiuto di Fabrizio, una targa con la quale daremo un nome alla sala principale: Sala Giulio Gamberoni.

Le bacheche sono piene di og-

getti ben esposti e documentati, anche se dovremmo riordinare e scegliere meglio avendo ancora molto materiale a disposizione.

Ci inventiamo un espositore tondo e girevole per l'esposizione degli sci più antichi cui ne seguirà uno più tradizionale per gli attrezzi da fondo e da scialpinismo.

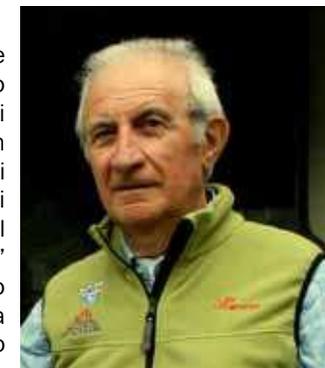
Ma, come detto all'inizio, dobbiamo attendere che la "battuta di aspetto" si esaurisca con i lavori principali, guardarci e analizzare quanto fatto senza autoreferenze od incensi e fare un programma che mostri, pubblicizzi, partecipi le immagini, i reperti, le curiosità al maggior numero di persone

possibile, alla cittadinanza, cui seguirà la curiosità di altri non solo genovesi, non solo amanti della montagna o alpinisti, ed infine ai ragazzi delle scuole di tutti i gradi. Sperando di incuriosirli, affascinarli e portarli ad amare la montagna in uno qualunque dei suoi aspetti. Non per morire di montagna ma per viverla e almeno non liofilizzare il cervello urlando, nella curva di uno stadio, o "fumandoselo" in preda al nulla. ■

(\*) è un termine musicale che indica una sospensione che in qualche modo crei un'attesa.

## AG, un importante riconoscimento a Piero Bordo

Nel corso dei lavori del Congresso Nazionale di Alpinismo Giovanile che si è svolto a Firenze, il 17 marzo 2013, Piero Bordo è stato nominato Accompagnatore Nazionale Emerito di AG. Questo riconoscimento (di cui il socio e amico Piero è ovviamente più che meritevole) lo vivo anche un po' come dedicato a tutta la nostra Sezione e a tutti quelli che, negli anni e nelle diverse fasi del nostro esistere (100 anni nel 2014, come ormai noto) hanno accompagnato Piero nelle sue diverse attività all'interno del CAI. Uomo curioso, scrupoloso, aperto all'esterno, Piero ha "contaminato" con il suo impegno tutto ciò a cui si è dedicato negli anni, in primo luogo i ragazzi che ha incontrato nel suo percorso in AG. Ma, non fermandosi a questo, ha portato e ancora porta stimoli e conoscenze nuove all'interno della Sezione, che non può che dedicargli, a seguito di questa importante nomina, un grande e sentito grazie. Quelle che seguono sono le espressioni di saluto, ringraziamento ed augurio che Piero rivolge a tutti gli accompagnatori ancora in servizio.



Il Presidente Massimo Bruzzone

Sono lieto di aver vissuto il tempo del proselitismo, nel periodo in cui si dovevano accogliere, tra gli apostoli dell'Alpinismo Giovanile, il maggior numero possibile di accompagnatori, il cui requisito più importante era di essere dotati del buon senso del padre di famiglia. Nella costituenda Grande Famiglia dell'AG doveva prevalere il valore dell'amicizia. Eravamo attenti a promuovere attività per i giovani nella massima sicurezza possibile, ma la tecnica non aveva un ruolo prevalente.

Lo spirito che mi animava, nel portare in gita i miei figli ed i loro amici, principalmente compagni di scuola, era la consapevolezza dei grandi benefici che si ricavano dall'apprezzare i tanti aspetti meravigliosi che la montagna sa offrire. I sentimenti di gioia che ci riempiono il cuore, vivendo la montagna con i giovani, ci fanno sentire il desiderio di trasmetterli ai nostri compagni di gita perché riteniamo che se queste emozioni danno piacere a noi, devono poter dare gioia a tutti.

Sono sicuro che queste sensazioni le condividano tutti gli accompagnatori, poiché anch'essi le provano e perché è da tali situazioni che ricavano l'entusiasmo e lo stimolo per continuare in questa soddisfacente attività.

L'augurio che faccio a tutti gli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile è di continuare con questo entusiasmo e, mutuando alcuni concetti espressi da Bepi De Marzi, spero che anche loro possano "Conoscere dove l'erba nasconde la rugiada e dove i grilli accordano i violini".

Piero Bordo

## Kurt Diemberger, un vero Uomo

L'austriaco ospite d'onore nella serata degli auguri natalizi

Testo di Filippo Zolezzi - Foto di Silvia Morello

**S**erata di grande prestigio, per la conclusione dell'anno sociale 2013 e per le celebrazioni del 150° del CAI, alla sezione CAI di Bolzaneto. Giovedì 19 dicembre, presso l'Hotel Idea San Biagio, a Genova Bolzaneto, si è svolta la serata degli auguri natalizi, con la consegna delle onorificenze sociali: le Aquile d'argento e quelle d'oro.

Ospite d'onore è stato il grande alpinista austriaco Kurt Diemberger, unico vivente ad avere scalato come prima assoluta ben due 8000 su quattordici: Broad Peak e Dhaulagiri.

Nonostante l'imminenza del Natale e un clima freddo e burrascoso, veramente ostico, la grande sala convegni era gremita, ciò dimostra ancora una volta, se pur ce ne fosse bisogno, la grande passione dei genovesi per la montagna e i suoi grandi temi. Kurt è uno dei personaggi più amati dell'alpinismo mondiale: grande alpinista, ma anche affascinante scrittore, primo cineasta di film sincronizzati col sonoro ad alta quota e soprattutto vero Uomo.

Diemberger anche questa volta non ha deluso i presenti: in circa due ore li ha deliziati con i suoi racconti personali, con immagini e filmati storici, con il suo stile a tratti ironico, a tratti accorato e commosso, che ne fanno a oltre 80 anni, uno dei migliori testimoni della montagna, vero cardine tra la fase ancora eroica e pionieristica degli anni Cinquanta e Sessanta e quella tecnologica del post Settanta. Una delle sue caratteristiche umane che più colpisce chi lo incontra, è la sua

estrema semplicità, con la capacità di creare immediatamente legami emozionali con chi è presente, con un calore che smentisce il tradizionale luogo comune, che i germanici siano freddi e distaccati.

L'incontro prevedeva anche la presentazione dell'ultimo libro di Kurt "Il settimo senso". I presenti hanno potuto vedere un gran via vai di cineasti all'opera: infatti, la serata è stata filmata da Luca Bich, direttore del Cervino Film Festival, che sta preparando un film, con la storia appunto di Kurt Diemberger, e di cui la serata ne costituirà le scene conclusive:

questo film sarà presentato a Trento e a tutti i principali Festival del cinema di montagna del mondo.

Il giorno successivo, venerdì 20 dicembre, Kurt ha visitato con grande interesse il Museo della Montagna della Sezione, al quale ha lasciato una cartolina autografa, che è andata ad arricchire il patrimonio di documentazione dello stesso. Anche questa visita è stata filmata e perciò la visita del grande alpinista non si è limitata al bellissimo incontro con i soci della Sezione, ma sarà anche occasione per farla conoscere ed apprezzare ovunque. ■



## Festa all'Osservatorio "Bric di Guana"

Una giornata allegra e didattica per trovare... nuove energie

Testo di Angelo Reborà - Foto di Giovanni Calizzano

**U**n momento di incontro e socializzazione di tutti gli amici dell'Osservatorio, una giornata in allegria che il CAI di Bolzaneto, in collaborazione con i Comuni di Campomorone e Ceranesi, ha voluto dedicare a tutti (soci e non soci), ricordando che l'Osservatorio vuole essere un servizio offerto che cerca la collaborazione di tutti coloro che hanno piacere di frequentare questo posto. Noi vorremmo che all'Osservatorio tutti si sentissero a casa loro.

Il turno di apertura domenicale dei custodi del CAI, oltre ad avere una finalità divulgativa e didattica, ha l'obiettivo più ampio di ampliare la cerchia degli amici dell'Osservatorio che sono accumulati dall'amore per la natura e per la storia locale.

Dopo l'esito positivo dello scorso anno, ci siamo riproposti di fare diventare questa festa una ricorrenza annuale che possa diventare anche l'occasione di far conoscere all'esterno tutte le attività che la Sezione di Bolzaneto porta avanti nel campo della conoscenza e della frequentazione della montagna. Cogliamo l'occasione per evidenziare un'esigenza che ci sta particolarmente a cuore: come in tutte le attività umane anche la cura e la gestione dell'Osservatorio hanno bisogno di forze fresche ed energie nuove che possano garantire un ricambio.

Questo appello è rivolto in particolare ai giovani ed a tutti coloro che nel corso di questi anni hanno apprezzato ed amato questa realizzazione. Sapete gli anni passano, le forze si affievoliscono

e nuove energie fisiche e mentali sono necessarie per far vivere nel tempo quanto finora è stato fatto. Il gruppo che finora ha mandato avanti la gestione dell'Osservatorio, ve lo possiamo garantire, a differenza di quanto spesso accade non solo nella politica, non ha nessun seggiolino da difendere,

al contrario sarebbe ben lieto di trovare qualcuno a cui passare il testimone pur essendo sempre disponibile a collaborare con chi in futuro volesse farsi carico di questa gestione.

L'Osservatorio è nato nel contesto del Sentiero Naturalistico Laghi del Gorzente di cui fa parte



integrante in modo da costituire un unico sito che abbia per oggetto l'osservazione della natura nelle sue molteplici forme - flora, fauna, geologia, meteorologia e astronomia - e delle tracce della storia delle popolazioni locali che in questa natura sono custodite: neviere, carbonaie, vie commerciali, opere di ingegneria idraulica, tavola bronzea, guerra partigiana ed altro ancora.

A questo riguardo nell'Osservatorio o nelle immediate vicinanze sono visibili alcuni supporti didattici che aiutano a focalizzare quanto in precedenza esposto - modellini di una neviere e di una carbonaia, plastico tridimensionale della zona, reperti di archeologia industriale, piastra di orientamento e campioni di rocce - e che oggi con l'aiuto di alcuni amici potremo visionare. Questo, infine, il programma della giornata. Al mattino, salita all'Osservatorio per due percorsi:



escursione al Monte delle Figne oppure escursione all'Anello delle 7 Nevie; escursione fotografica guidata, con il fotografo Silvestro Reimondo; dimostrazione pratica di manutenzione sentiero. Al pomeriggio, dimostrazione pratica di soccorso in montagna a cura

del CNSAS; lezione di parapendio, a cura di Antonio La Manna; inaugurazione della Meridiana per il 150° del CAI. E, per finire, caffè, the e dolci per tutti! ■



LEGNAMI - COMPENSATI - DECOUPAGE - EDILIZIA  
TRUCIOLARE IGNIFUGO - IDROFUGO - COMPENSATI MARINI  
TUTTO PER IL BRICOLAGE - ARREDO ESTERNO

16163 GENOVA - Via S. Quirico, 149 G/R.  
Tel. 010.710701 - 010.710620 - Fax 010.711205  
E-mail: info@tuttolegnodibadano.it

www.tuttolegnodibadano.it - Cod. Fisc. / Part. IVA 03040810107  
www.tuttolegnoshop.com

## Memorabile "Petit déjeuner" al Rifugetto

● 5 Aprile 2008 ●

di Euro Montagna

### "Ode al Barbaro"

Quande son spuntæ in sciä zinn-a,  
mezi guersci da-a bazinn-a,  
squæxi sùbito n'an dïto:  
"ätre squaddre son chî fito".

Gh'è chi arriva a-o mezo trotto  
e chi invece de galoppo,  
tùtti pronti all'arrembaggio  
ma nisciùn áiva o muriaggio.

"Arpegjisti", "Escursionanti",  
pellegrin *del dente erranti*,  
"Globetrotter" nèuvi e ùsæ  
co-i molarì *sempre affiæ*.

Fito piggian posto a-e töe,  
chi no vedde gh'e pan fõe,  
cöse riescian a collâ  
n'o ve o poei manco assùnnâ

Pe fortùnn-a de noiätri,  
che in te questi vèi fragenti,  
ben *parecchi* nostri amixi  
an realizzôu portenti.

Ciù che ätro e nòstre donne,  
quæxi *sempre* de "colonne",  
stæme ùn po ben a sentî,  
cöse an fæto o çinque Arvî:

gh'è chi à preparôu fritæ,  
merendinn-e e pesci-sæ,  
sarsettinn-e, prescinsêue,  
con çioulette pinn-e e vêue,

gh'è chi à chëtto do zemin,  
e chi à fæto i sùcchin pin,  
chi à pensôu de rostî pòlli,  
e chi aveiva di coccòlli.

Chi in to forno à chëtto torte  
d'ogni tipo e a-a françeize  
e chi à misso da ùnn-a parte  
bolacchin de maioneize.

Chi à impïo de meizaninn-e  
e chi à chëtto de pissette,  
chi à fornio e patattinn-e  
e chi à frito panissette.

Gh'è chi à camallôu do vin,  
da fùgassa e di grissin  
e chi à fæto tanto pesto,  
che taxio p'èse ciù lesto.

Poi do-træ nostre "figgette",  
mugugnando cansonette,  
an cacciôu senza discùtte  
ùnn-a marmitta de trenette.

Tanto quelli ciù affamæ  
sèan zà mezi appaxentæ,  
côn ùn discretô antipastetto  
donghe gh'áivan fæto netto!

Ma ciù in là gh'è ùnn-a scignòa (!)  
c'ùn "zainin" e ùnn-a bissacca  
e.... cian cianin ca se-a scigòa  
a no l'impe de fùgassa?

Duì sêu scimili che criän  
reclamando tè, caffè,  
ma frattanto me s'asbrian  
in te paste e in ti bignè.

Çerto che in te sti momenti,  
bezêugneiva èse ciù tanti.  
Chi scarsezza anche e camëe,  
che nettezzan caffetëe.

A quarche d'ùn ciù no ghe resta,  
pe sciortî da-o bollezzümme,  
che scappâ de gamba lesta  
e finîla co-e giastemme!

Ho da dive ancon due cöse:  
n'emmo mai piggîou de pöse!  
E mi che so ben ben sfigôu,  
me gh'è son sempre trovôu.

Ma l'è stæta ùnn-a gran festa  
da conclùdde in cansonette,  
çerte votte ùn pô molesta....  
ghe a contiô a-e mæ nessesette!

# I Sentieri Frassati sono giunti al traguardo

## Un progetto iniziato nel 1996 in Campania

Testo e foto di Piero Bordo

Con l'inaugurazione del Sentiero Frassati dell'Alto Adige, avvenuta domenica 19 agosto 2012, si è concluso il progetto, iniziato nel 1996 in Campania, di realizzare un sentiero da dedicare al beato Pier Giorgio in ogni Regione d'Italia e, in considerazione della particolare autonomia amministrativa delle due province, uno in Trentino e uno in Alto Adige (1).

L'ultimo sentiero, in ordine di tempo, parte dal ridente paesino di Latzfons 1160 m (2), in Comune di Chiusa, dove in prima mattinata il sindaco Maria-Anna Gasser Fink, alla presenza di una comitiva numerosa, ha tagliato il nastro inaugurale attorniato da autorità civili, religiose, militari e dai vertici del CAI. L'itinerario raggiunge la chiesetta Santa Croce di Latzfons 2305 m, il santuario più in quota dell'Alto Adige (3), passando dal Maso Blasegger,

dal parcheggio privato Kühnhof 1587 m, dal Rifugio Chiusa al Campaccio 1923 m e dalla Runggerer Saltnerhütte 2001 m (4) dove il contadino Sepp Pfattner e suo figlio hanno rifocillato i pellegrini offrendo una varietà di krapfen, squisito sciroppo di sambuco e grappa aromatizzata alle erbe alpine. Sempre sulle pendici del Monte San Cassiano, Alpi Sarentine (5), a quota 2311, vicino al santuario, si trova il rifugio omonimo.

Sotto la regia di Giuseppe Broggi, Anag e presidente del CAI Alto Adige, coadiuvato da molti valenti collaboratori tra cui la moglie Roberta Zani, presidente dell'OTTO AG AA e Luigi Cavallaro AE, l'inaugurazione è stata preceduta, sabato 18, dalla manifestazione conclusiva del progetto italiano, ospiti dell'amministrazione comunale di Bolzano. Alla cerimonia hanno partecipato i

nipoti del beato Frassati, Wanda, Nella e Jan Gawronski, molte autorità tra cui il sindaco di Bolzano Luigi Spagnolli, il vice presidente della Provincia Christian Tommasini ed i vertici del CAI (Umberto Martini, Goffredo Sottile, Roberto De Martin), della Giovane Montagna, dell'Azione Cattolica e della F.U.C.I., associazioni a cui Frassati era iscritto. La delegazione ligure era rappresentata da due soci del CAI Bolzaneto - chi scrive e sua moglie Franca - e da sei soci della Sezione di Genova della Giovane Montagna guidati da Guido Papini e Stefano Vezzoso, vice presidente centrale e presidente sezionale con Simona Ventura, consigliere centrale.

Nell'occasione i rappresentanti di tutte le regioni d'Italia hanno avuto l'opportunità di intervenire per una riflessione legata al proprio sentiero e dalle mani dell'ideatore del progetto e coordinatore a livello nazionale dei sentieri, Antonello Sica, hanno ricevuto, a ricordo dell'evento, la Medaglia celebrativa dei Sentieri Frassati realizzata dallo scultore toscano Carlo Badii ([www.arteorafabadii.it](http://www.arteorafabadii.it)), socio del CAI Arezzo.

Sia lo scultore aretino, sia Andrea Ghirardini, il referente del Sentiero Frassati della Toscana, nel loro intervento hanno spiegato il messaggio della medaglia che è stata collocata su un blocco di Pietra di Padula, un'arenaria calcarea fossilifera dal colore bianco avorio con piccolissimi granuli scuri, detti "pulci".

Nel recto compare una raffinata e personale interpretazione della figura del Beato: il volto di Pier Giorgio Frassati che si manifesta

*nella luminosità della beatitudine raggiunta e proclamata da Papa Giovanni Paolo II. Un volto che si svela dietro la roccia che è l'elemento primo di quelle montagne di tutta Italia che noi abbiamo amato e voluto unire. Una roccia viva, compatta e solida come il vincolo di amicizia nato tra tutti i partecipanti al progetto dei Sentieri Frassati, appartenenti a tutte le Regioni italiane. Il volto di un giovane semplice e normale nella cui bontà di ogni giorno si rifletteva la verità della fede, di un giovane che "amava la montagna e la sentiva come una cosa grande, un mezzo di elevazione dello spirito, una palestra dove si temprava l'anima e il corpo".*

*Nel verso della medaglia sono raffigurati gli stemmi delle associazioni che, condividendo l'approccio alla montagna come palestra che allena, scuola che educa, tempio che eleva, hanno contribuito alla realizzazione del progetto, ed anche quello della Provincia di Salerno che ne ha finanziato la realizzazione.*

La medaglia donata alla Liguria sarà consegnata al Museo della Montagna del CAI Bolzaneto, per essere aggiunta agli altri oggetti avuti in dono nelle precedenti inaugurazioni.

Sul dosso erboso prospiciente il santuario, il vescovo di Bolzano - Bressanone mons. Ivo Muser ha celebrato la santa messa. Durante il consueto suggestivo rito di unione delle acque provenienti da tutti i sentieri Frassati italiani, io ho versato quella di Acquasanta. Dopo la messa c'è stato un ulteriore simbolico taglio del nastro bianco rosso, da parte di Umberto Martini, presidente generale del CAI e di George Simeoni, presidente dell'Alpenverein Südtirol che erano affiancati da Giuseppe Broggi e Piergiorgio Motter. Vastissimo il panorama che la radiosa giornata ha consentito di godere: dal Sass de

Putia ai Latemar, passando per le splendide Odle.

Al santuario di Latzfons ho avuto il piacere di re-incontrare anche Vittorio Pacati, ex presidente del CAI Bressanone ed autore di una pregevole Preghiera dell'alpinista. C'era pure lui nella comitiva che il 5 luglio 1998 è salita sul Sass de Putia per rinnovare il gemellaggio tra la Sezione Ligure e quella di Bressanone. La gita è avvenuta nell'ambito delle manifestazioni organizzate per il centenario dei due rifugi dedicati alla città di Genova (6).

### Note

1 - Ai 21 sentieri dedicati a Frassati, occorre aggiungere quello già esistente a Pollone (BI), nei pressi del santuario di Oropa, che, di fatto, rappresenta l'Italia nell'avvio del progetto internazionale.

2 - Il toponimo significa "fonti abbondanti".

3 - Il santuario più alto d'Europa e quindi anche d'Italia, è la cappella intitolata a Santa Maria che sorge sulla vetta del Rocciamelone (Alpi Graie meridionali) a quota 3530 m circa. Il dato è stato confermato da Andrea Zonato, archivistica della Diocesi di Susa (TO), che inoltre informa di quanto segue: l'intitolazione è avvenuta ad opera di mons. Umberto Rossi, vescovo di Susa, il 23 agosto 1923 all'atto della benedizione del luogo sacro; la conferma della qualifica di santuario c'è stata anche nella cerimonia, avvenuta nella cattedrale a Susa il 10 agosto 1930 e replicata in vetta al Rocciamelone il 15 agosto del medesimo anno, dell'incoronazione del famoso Tritico di Bonifacio Rotario d'Asti, il primo ex voto ad essere portato in vetta (1358). La cappella più alta d'Europa è quella dedicata alla Madonna dei ghiacciai che si trova a quota 3631 m circa, poco sopra il Rifugio Gnifetti 3624 m



Alla Runggerer Saltnerhütte, Sepp Pfattner rifocilla i pellegrini



Il santuario e il rifugio dalla Via crucis.

(Massiccio del Monte Rosa).

4 - Merita la segnalazione la scritta non usuale che compare sopra la porta del maso: A.D. 2001 M. Come confermato dall'assessore Josef Pfattner del Comune di Chiusa, la baita sorge a 2001 metri di quota ed è stata inaugurata nell'agosto del 2001 (Anno Domini).

5 - Appartenenti alle Alpi Retiche orientali.

6 - La delegazione genovese era composta da Lorenzo Bonacini, presidente della Ligure, dai consiglieri Piero Bordo e Pietro Nieddu e dall'ispettore della Commissione rifugi Pino Caffaz. (Vedi Rivista della Sezione Ligure n. 3 dicembre 1998). ■



S. Messa al campo al santuario di Latzfons, sullo sfondo le Odle. Foto di Gianni Zotta (Vita trentina, g.c.)

## Tesseramento

Per l'anno 2013 (dall'1 dicembre 2012 al 19 novembre 2013) abbiamo registrato 1007 soci paganti, di cui:

ordinari	416	giovani	68
ordinari nuovi	49	giovani nuovi	20
ordinari over	144	giovani rivista	6
ordinari nuovi over	3	junior	9
familiari	279	vitalizi	1
familiari nuovi	12		

## Aquile d'oro

Giovedì 19 dicembre 2013 sono state consegnate le Aquile d'oro ai soci con 25 e 50 anni di appartenenza al sodalizio.

**Soci da 25 anni:** Manlio Alias, Grazia Bevilacqua, Daniela Biasoletto, Elio Bruzzone, Ettore Campi, Antonio Castellari, Andrea Cavallo, Laura Cimelli, Barbara Fabbri, Natale Gatto, Guido Ghezzi, Sergio Giordano, Paola Gnecco, Giovanna La Mantia, Francesca La Mantia, Emanuele La Mantia, Giorgio Leggero, Cristina Longo, Vittoria Monaldi, Pierino Parodi, Irene Percivale, Michela Pirgentili, Patrizia Platoni, Stefano Poggi, Alessandra Rebora, Marcello Rebora, Silvestro Reimondo (nella foto a sinistra), Nicodemo Scali, Alessandro Tomaselli e Laura Totis.

**Soci da 50 anni:** Giuseppe Amato, Sergio Bione e Giuliano Cambiaso.



## L'atto costitutivo del Comitato Scientifico Culturale

Il Comitato Scientifico Culturale (CSC) della Sezione di Bolzaneto del CAI (CAI Bolzaneto) ha per scopo la realizzazione degli obiettivi istituzionali. Principalmente di approfondire la conoscenza e lo studio delle montagne, in particolare della Val Polcévera e della Provincia di Genova, e di promuovere e diffondere le conoscenze naturalistiche, antropiche e culturali di quest'ambiente montano. Il CSC è formato da soci maggiorenni del CAI Bolzaneto, volontari, in possesso dei seguenti requisiti:

- conoscenza degli scopi e dei valori del CAI;
- attitudine particolare allo studio, all'approfondimento culturale e a svolgere attività di formazione dei soci;
- conoscenze geografiche, naturalistiche, storiche e culturali dell'ambiente montano;

- capacità di orientamento e di uso delle carte topografiche;
- capacità di comunicazione e di divulgazione;
- senso di responsabilità, capacità di decisione e di conduzione del gruppo;
- esperienza escursionistica maturata anche attraverso la pratica associativa;
- sensibilità alle problematiche ambientali.

Per conseguire i suoi scopi, il CSC si attiva per:

- approfondire la conoscenza e lo studio delle montagne;
- diffondere le conoscenze;
- promuovere una frequentazione consapevole e rispettosa della montagna;
- organizzare seminari, attività di formazione e di ricerca per la conoscenza di ogni aspetto dell'ambiente montano;
- realizzare Corsi di approfondimento delle conoscenze legate all'ambiente montano, in particolare della Val Polcévera e della Provincia di Genova, indirizzati alla promozione della sua protezione e della sua valorizzazione;
- collaborare con i Corsi di formazione della Scuola di Montagna "Franco Piana";
- collaborare alla progettazione e alla realizzazione di escursioni sociali;
- curare la disponibilità di documentazione culturale e scientifica presso la Biblioteca sezionale;
- promuovere la fotografia e la cinematografia di montagna;
- promuovere la pubblicazione degli studi e delle ricerche realizzati dai soci del CAI Bolzaneto.

Soci proponenti dell'istituzione del CSC: Arvigo Annalisa, Bagnasco Francesco, Baiardi Marina, Boccaleri Edilio, Bordo Pietro, Capra Maria Grazia, Carbone Luigi, Cavallo Carlo, D'Inca Giulio, Reimondo Silvestro, Rossi Angelo, Rossi Stefania, Salvo Marco, Sante Maurizio, Valeri Giuseppe e Viola Andrea.

Approvato dal Consiglio Direttivo del 14 febbraio 2011



## Il Sentiero Frassati della Liguria

Nel 2014 ricorre il decennale del Sentiero ligure dedicato a Pier Giorgio Frassati, il giovane torinese amante della montagna che si associò al CAI all'età di diciassette anni (vedi foto).

L'inaugurazione rientrò nelle manifestazioni che celebrarono Genova capitale europea della cultura ed

avvenne il 26 settembre 2004 alla presenza di autorità civili, militari, religiose e delle associazioni che lo avevano realizzato grazie al volontariato dei propri soci e al contributo della Regione Liguria, della Provincia e del Comune di Genova. Capofila del progetto è stata ed è ancora la Sezione Ligure – Genova del CAI che ebbe ed ha la collaborazione di tutte le associazioni alpinistiche genovesi e di due gruppi escursionistici del ponente di Genova.

Adesso che il nostro sodalizio ha raggiunto l'obiettivo di inaugurare un sentiero dedicato al beato Frassati in tutte le regioni d'Italia, la Liguria può vantare il record di aver avuto all'inaugurazione del suo sentiero la partecipazione più numerosa: oltre mille escursionisti.

Alla cerimonia di presentazione del sentiero ligure, avvenuta nella Sala Porta Soprana gentilmente concessa dalla Fondazione Carige, l'ex presidente generale del CAI, Roberto De Martin, evidenziò l'importanza di aver concepito e realizzato l'opera montana ligure in cordata, riallacciandosi così ai valori del nostro club. La bellezza del sentiero ligure è riconosciuta da tutti quelli che lo percorrono, affascinati dallo splendido ambiente in cui il sentiero si dipana, alpestre e marittimo allo stesso tempo, costituito da rocce uguali a quelle del Monviso, montagna simbolo della nostra associazione, e per metà affacciato sul Mar Ligure.

Anche nel 2013 sono continuate da parte del Gruppo Sentieri e del Gruppo Alpinismo Giovanile del CAI Bolzaneto le uscite di manutenzione per garantirne la percorribilità. Gli interventi sono stati fatti nei giorni 25 aprile, 4 e 8 maggio, 21 settembre.

La celebrazione del decennale è stata programmata, in accordo con tutte le associazioni che hanno preso in affitto il sentiero, per domenica 28 settembre 2014. La manifestazione culminerà nella santa



È verso Frassati 1918 in cui si iscrive al Club Alpino senza più abbandonarla

messa al campo che sarà celebrata davanti alla Cappellina della Baiarda, dove alle ore 11 confluiranno tutte le comitive. L'organizzazione della funzione religiosa è stata assunta dalla Sezione di Genova della Giovane Montagna, altra associazione cui Pier Giorgio Frassati era iscritto.

L'invito a partecipare alla cerimonia del decennale è stato rivolto a tutte le sezioni del CAI di Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta, e, in occasione dell'Assemblea LPV che si è svolta a Bard (AO) il 27 ottobre 2013, ai delegati sono stati distribuiti i pieghevoli del sentiero.

Il Gruppo Alpinismo Giovanile organizzerà un'escursione nell'ambito delle attività promozionali programmate per le famiglie e aperte anche ai non iscritti. Il Gruppo Alpinistico "Gritte" andrà in Baiarda per offrire lo spettacolo dell'arrampicata alle comitive in transito. I soci che vorranno partecipare, potranno farlo prendendo il treno in partenza da Genova Brignole alle ore 07.06 che transita a Borzoli (ampio parcheggio) alle ore 07.28. Per il viaggio occorre munirsi di due biglietti integrati AMT/FS, uno per l'andata e l'altro per il ritorno. Ad Acquasanta ci si potrà aggregare ad una delle comitive, scegliendo il tragitto a ciascuno più gradito.

Sono ancora disponibili alcuni esemplari del pieghevole del 2006 che illustra in sentiero: chi desiderasse averlo, può chiederlo a chi scrive. **(Piero Bordo, Coordinatore del Sentiero Frassati della Liguria)**

### L'attività dell'Alpinismo giovanile

Sono stati portati a termine due Corsi: il 24° Corso di A.G., Direttore Claudio Larosa, Direttore Tecnico Franco Api, svoltosi da Gennaio a Ottobre ed il Corso Monotematico "Io vado in montagna", Direttore Claudio Larosa, Direttore Tecnico Lorenzo Furfaro da Gennaio a Ottobre.

Il primo ha avuto 18 iscritti: Albites Coen Giacomo, Api Michele, Bidone Bianca, Caligiuri Giacomo, Caligiuri Matilde, Campora Elena, Chiodetto Andrea, Conforti Sara, Cantù Livia, Costanzo Irene, Dragomir Delia Stefania, Dragomir Giulia Rebecca, Grasso Alice, Marcenaro Stefano, Menichini Alessio, Sambarini Samantha, Torlai Giacomo e Torrazza Beatrice.

Il 24° Corso è stato caratterizzato da 3 lezioni teoriche di cui una presso la palestra indoor Lago Figoi e 6 uscite su terreno di cui 4 da un giorno e 2 da 2 giorni.

Dal 30 agosto al 4 settembre si è svolto il soggiorno in Valle Gesso, presso il rifugio Ellena - Soria, al quale hanno partecipato 14 ragazzi del 24° Corso, 2 del Monotematico e 9 accompagnatori.

Gli accompagnatori che hanno preso parte al 24° Corso sono stati: Franco Api, Claudio Larosa, Fabio Cabella, Stefania Bonafini, Davide Furfaro, Lorenzo Furfaro, Monica Hottelier, Ibba Piero, Cristina Longo, Antonio Manzolillo, Luciano Paolini, Ivana Pittaluga, Filippo Schiavi, Valentina Vinci, Federico Volpe e Gerolamo Barbieri in qualità di cassiere.

Anche quest'anno un particolare ringraziamento al Gruppo Speleologico della Sezione che ha permesso l'uscita in grotta, particolarmente gradita ai giovani.

Da gennaio a ottobre si è svolto il Corso Monotematico "Io vado in montagna", così intitolato per sottolineare l'importanza del senso di responsabilità che ognuno deve avere quando si fanno delle escursioni in gruppo. Le uscite messe in programma sono state 7. Anche nel 2013 è stata effettuata un'uscita di torrentismo che ha riscosso molto successo nei ragazzi.



Gli iscritti sono stati 14: Andrea Germi, Andrea Marcenaro, Anna Api, Aurora Manzolillo, Bianca Albites Coen, Carola Ghio, Chiara Bertolotto, Elena Pietrasanta, Elisa Albites Coen, Mattia Caviglione, Simone Conforti, Sofia Rimassa, Tommaso Montaldo e Vittorio Guerrieri.

Oltre ai due direttori hanno collaborato: Franco Api, Antonio Manzolillo, Davide Furfaro, Federico Volpe, Roy Rimassa, Stefania Bonafini, Ivana Pittaluga, Filippo Schiavi, Fabio Cabella, Cristina Longo, Paolini Luciano e Gerolamo Barbieri in qualità di cassiere.

Dall'11 al 15 luglio si è svolto il trekking intorno al Monviso in onore dei 150 anni del CAI. Vi hanno partecipato: Anna Api, Aurora Manzolillo, Elena Albites Coen, Bianca Albites Coen, Mattia Caviglione, Simone Conforti, Tommaso Montaldo, Carola Ghio, Vittorio Guerrieri ed Elena Pietrasanta. Questo trekking ha attirato molto anche gli accompagnatori che sono stati: Lorenzo Furfaro, Franco Api, Piero Ibba, Ivana Pittaluga, Antonio Manzolillo, Francesco Montaldo, Luca Pedrini, Luciano Paolini, che hanno partecipato per l'intero periodo, mentre Federico Volpe, Fabio Cabella e Davide Furfaro vi hanno preso parte solo per tre giorni e Claudio Larosa e Valentina Vinci solo per due.

Veniamo ora alle gite promozionali dei "Folletti" e degli "Aspiranti Aquilotti". Purtroppo il brutto tempo ha fatto annullare 3 delle 5 escursioni dei "Folletti" e solo una, quella di giugno, è stata portata a termine senza bagnarsi. Anche la prima delle tre gite degli "Aspiranti Aquilotti" è stata annullata: quella di giugno, invece, è stata portata a termine con risultati soddisfacenti mentre l'ultima è stata fatta il 17 novembre.

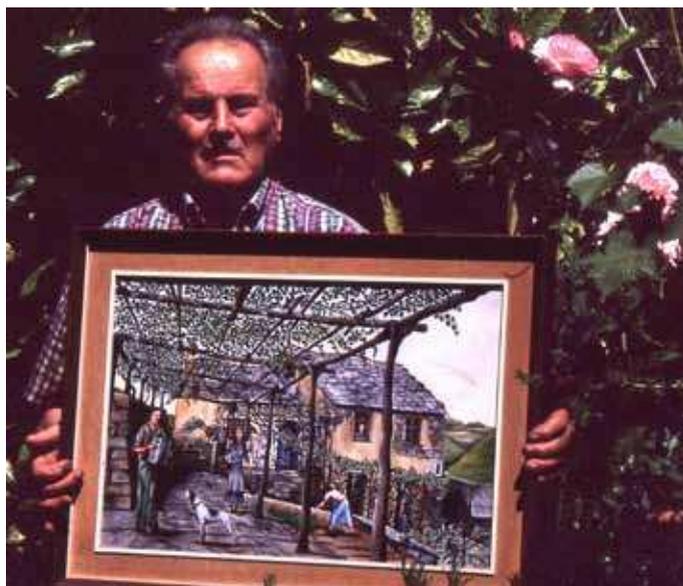
Come sempre, abbiamo chiuso la nostra attività con i tradizionali auguri di Natale, che si sono tenuti sabato 14 dicembre in sede, dove i partecipanti hanno potuto assistere alla presentazione del programma 2014, alla consegna degli attestati di frequenza ai ragazzi partecipanti ai due Corsi ed alla proiezione delle più belle foto riguardanti l'attività 2013. **(Cristina Longo)**

### Convegno "Il Club Alpino Italiano e i Parchi"

Martedì 19 novembre presso l'Auditorium dell'Acquario di Genova si è svolto il convegno "Il Club alpino italiano e i Parchi", per sottolineare l'importanza delle intese tra il CAI e i Parchi italiani. Le convenzioni con i Parchi sono fondamentali per il Club Alpino Italiano, poiché permettono al nostro sodalizio di svolgere i propri compiti in materia di protezione dell'ambiente, promozione della frequentazione consapevole della montagna, soprattutto nei confronti dei più giovani, e tutela delle condizioni di vita degli abitanti delle Terre Alte. Nello stesso tempo i rappresentanti dei Parchi, che sono intervenuti, hanno evidenziato come sia determinante la collaborazione con il CAI per raggiungere i loro obiettivi. A confermare questi concetti, espressi dal componente del Comitato direttivo centrale Erminio Quartiani e dal Presidente del CAI Liguria Gianpiero Zunino, sono stati i due Assessori della Regione Liguria, Angelo Berlangieri (Turismo, cultura e spettacolo) e Renata Briano (Ambiente). Berlangieri ha sottolineato come "in Liguria l'entroterra è importante e deve essere valorizzato per promuovere il turismo", mentre la Briano si è detta interessata a "una nuova convenzione con il CAI per il rilancio e la promozione della rete escursionistica ligure". In materia di Aree protette, nella nostra regione il Sodalizio si è anche speso per evitare l'accorpamento dei Parchi regionali". Il ruolo del CAI è stato ribadito anche dal Presidente del Parco del Beigua Dario Franchello. Un altro tema importante toccato è stato quello dei sentieri e della rete escursionistica, nella sessione moderata dalla Presidente della Commissione tutela ambiente montano CAI Miranda Bacchiani. Una Rete che, come ha sottolineato Giancarlo Nardi del Consiglio direttivo CAI, "deve essere razionalizzata e deve collegare le diverse Aree protette". Il referente CAI in Federparchi Filippo Di Donato ha evidenziato la necessità di uniformare la segnaletica dei sentieri a livello nazionale. In rappresentanza del CAI sono intervenuti anche il Presidente del Comitato scientifico centrale Mattia Sella e il past president Annibale Salsa, che hanno evidenziato la volontà del Sodalizio di "occuparsi di paesaggio e ambiente in collaborazione con enti e amministrazioni locali, per permettere di far divenire i Parchi dei centri di ricerca scientifica e geologica, con un occhio di riguardo alla biodiversità". Salsa ha auspicato una frequentazione sensibile "come viaggiatore, non come passeggero"; il CAI deve creare una contro-cultura: creare cioè persone che vedono e non solo guardano". Il Direttore del Parco di Portofino Alberto Girani ha posto l'accento sulla capacità dei Parchi di favorire lo sviluppo economico e sociale delle aree di riferimento: "Investire nei Parchi è in questo momento una delle poche azioni in grado di generare un guadagno. Oltre a tutelare l'ambiente, i Parchi sono dei pianificatori di sviluppo". Sono poi intervenuti Antonio Farina, Settore aree protette della Regione Piemonte, che ha evidenziato la forte sinergia tra Regione, CAI e Parchi in Piemonte, una sinergia che ha generato recentemente una guida ai Parchi piemontesi; Serena Recagno (ARPAL - CREA), che ha parlato di didattica attiva e di centri di educazione ambientale dei Parchi liguri; Umberto Bruschini, consulente Forestale, che ha parlato di politiche agricole e forestali, e Carlo Malgarotto, presidente dell'Ordine dei Geologi della Liguria, che ha illustrato come il presidio del territorio sia importante per mitigare il rischio idrogeologico. **(Maria Grazia Capra)**

### Ricordo di Paolin Sobrero

Nel giorno di Natale 2013, all'età di 84 anni compiuti il giorno prima, è mancato Paolin Sobrero, amico del CAI Bolzaneto, che nei primi anni del nuovo millennio è stato mia valente guida per la scoperta dei sentieri, delle mulattiere e di tanti geositi e monumenti archeoindustriali legati alle località abitate in passato nella valletta incisa dal Torrente Molinassi. Ricognizioni rese possibili anche grazie alla collaborazione degli Uffici Tecnici e Cartografici dei Comuni di Ceranesi e di Genova che mi hanno fornito le mappe catastali della valle dov'è il corso d'acqua che costituisce il loro confine amministrativo. Uomo onesto e sincero, autentica memoria storica del territorio montano compreso tra Murta, Scarpino, Guardia, Livellato e Geo, Paolin dall'età di tre anni ha abitato con la sua famiglia al Pero, località che si trova sul crinale che da Carpinello di Geo sale alla Costa delle Miniere e alla Rocca dei Corvi Nord.



Il quadro di Bruno Crosa di Geo (Ceranesi), che pubblichiamo per gentile concessione, rappresenta una scena di vita quotidiana della famiglia Sobrero al casolare del Pero, collocabile intorno alla metà del secolo scorso. Il capo famiglia Angelo suona la fisarmonica, fissato dal suo pointer Reno. Sotto il pergolato c'è la moglie Elisabetta Lisa Montaldo con la cesta. Il figlio Paolo è vicino al tavolino, il gemello Sebastiano sta entrando nella stalla, la figlia Caterina raccoglie l'insalata e la figlia più piccola Maria è affacciata alla finestra.

A Paolin sono grato per l'amicizia di cui mi ha fatto dono e per la gradita ospitalità sempre ricevuta dalla sua famiglia. Le informazioni e le notizie da lui ricevute, integrate da quelle avute da altri abitanti di Geo, mi hanno consentito di pubblicare sugli annuari del CAI Bolzaneto, dal 2002 al 2007, la descrizione dell'Ecomuseo Molinassi e di tramandare tanti toponimi, tradizioni ed usi legati alla cultura e alla storia di chi ha abitato e vissuto quest'area montana.

Sabato 27 dicembre, la luminosa chiesa di Geo non è riuscita a contenere i tanti parenti e amici che hanno voluto portare l'ultimo saluto all'amato Paolin. (Piero Bordo)



### Filatelia di montagna

Materiale acquisito nel 2013:

• Due **Cartoline 30° Sezione di Ovada del CAI**. Con annullo speciale "Ovada 01-12-2012 - 30° Anniversario fondazione CAI Sez. Ovada - Mostra storico-fotografica 1982-2012" in una su francobollo K2 da € 0,65 emesso nel 2004 e nell'altra su francobollo Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici italiani da € 0,60 emesso nel 2012.

• **Cartolina commemorativa realizzata per il 60° (1952 - 2012) della fondazione della Sede del Centro Addestramento Alpino di Moena della Polizia di Stato**. Con annullo speciale "Moena (TN) 13-7-2012

60° Anniversario Centro Addestramento Alpino - Polizia di Stato" che ripropone lo scudetto del corpo in cui compaiono, disegnati, un paio di sci, una piccozza e una corda sullo sfondo delle Torri del Vaolet, su francobollo che le Poste italiane hanno nel 2007 dedicato alla Regione Trentino - Alto Adige/Süd Tirol da € 0,60.

• **Cartolina celebrativa del 150° del CAI realizzata dalla Sezione di Imperia**. Sul recto la foto a colori di Giorgio Dominoni, Istruttore Nazionale di Alpinismo e socio del CAI Imperia, impegnato nella discesa a

corda doppia dimostrativa con lo stile "Dülfer" o "Piaz"; la foto è di Marco Biagini. In alto: il logo "CAI 150" e lo scudetto del CAI sormontato dalla scritta Sezione di Imperia. Annullo speciale "Club Alpino Italiano Sez. Imperia - Alpi Marittime - per il 150° anniversario CAI" Imperia 21-02-2013 su francobollo delle Tre Cime di Lavaredo da € 0,60 emesso dalle Poste italiane nel 2008.

• **Cartolina ufficiale del 150° anniversario di fondazione del Club Alpino Italiano** realizzata dal Museo Nazionale della Montagna CAI-Torino in tiratura limitata di n. 1500 esemplari. Sul recto la rivisitazione, fatta nel 2013 per CAI 150 da Maurizio Rivetti, del manifesto ufficiale di inizio novecento, autore il pittore Bonfiglioli, "Vedetta alpina e Museo al Monte dei Cappuccini" Club Alpino Italiano - Sezione di Torino. Grazie alla tecnica serigrafica, la storia del Club Alpino è stata scomposta in 15 settori corrispondenti ai decenni dell'Associazione ed è stata arricchita di 15 colori, tanti sono i passaggi di stampa. Annullo speciale 150° Anniversario Fondazione Club Alpino Italiano - Torino Filatelico 25-5-2013 su francobollo 150° CAI emesso dalle Poste Italiane € 0,70. Logo CAI 150 1863-2013

• **Bollettino illustrativo**. L'opuscolo descrittivo dell'emissione contiene la riproduzione originale del francobollo 150° CAI, i dati tecnici e due articoli di presentazione a firma di Umberto Martini, Presidente generale del CAI, il primo e di Aldo Audisio e Alessandro Pastore il secondo.

• **Biglietto d'ingresso omaggio al Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi"** Club Alpino Italiano - Sezione di Torino - Monte dei Cappuccini - Torino. Sul recto la riproduzione del manifesto d'epoca del CAI, dove un alpinista osserva un paesaggio attraverso un cannocchiale e lo stemma del CAI. Uno ha nel verso l'annullo speciale su francobollo 150° CAI e il timbro del Museo con la data del 25 maggio 2013.

• **Cartolina con il logo del CAI 150 1863 - 2013** ed in alto la skyline di un tratto delle Alpi Cozie col Monviso. Nel verso il programma dei festeggiamenti del 150° del 25 e 26 maggio 2013.

• **Cartolina del XVIII Trofeo Mezzalama**, 30 aprile 2011, gara di sci alpinismo da Breuil-Cervinia a Gressoney attraverso il Monte Rosa. Sul recto la foto di una pattuglia impegnata su cresta.

• **Folder dell'emissione del francobollo 150° CAI** contenente: 1 francobollo singolo dell'emissione; 1 cartolina affrancata con il francobollo dell'emissione e annullata con il bollo 1° giorno di emissione; 1 tessera filatelica simile ad una card contenente il francobollo dell'emissione; 1 busta cavallino (1° giorno di emissione) affrancata con il francobollo dell'emissione e annullata con il bollo 1° giorno di emissione.

• **Cartolina Fiera di Primiero** realizzata dal GISM, in 750 esemplari, per la ricorrenza dell'84° Convegno Nazionale del Gruppo Scrittori di Montagna 7-8-9 giugno 2013. La cartolina riproduce una stampa dell'Ottocento: "Fiera di Primiero con le sue montagne" (Collezione Aliprandi - Milano). Annullo speciale 84° Convegno GISM - Fiera di Primiero (TN) 08-6-2013, su francobollo 150° CAI.

• **Cartolina Antonio Baroni, guida alpina (1833-1912)**. Emessa dal Circolo Filatelico Bergamasco in occasione della 57ª Mostra e Convegno Filatelico 15-16 febbraio 2013, in collaborazione con la Sezione di Bergamo del CAI. Sul fronte, foto d'epoca di A. Baroni con piccozza e corda e con, in basso a sinistra, lo stemma del CAI. Sul retro, annullo speciale con disegno dell'immagine della foto, Bergamo centro 16-2-2013, "In memoria di Antonio Baroni Guida alpina - 57° Convegno e Mostra Filatelica: L'uomo e la montagna" su francobollo del 1984 da £ 450 delle Poste italiane "Salviamo i boschi - Corpo Forestale dello Stato". Omaggio di Vinicio Sesso, Presidente del Circolo Filatelico Bergamasco.

• **Cartolina Rifugio Antonio Baroni al Brunone**. Emessa dal Circolo Filatelico Bergamasco in occasione della 57ª Mostra e Convegno Filatelico 15-16 febbraio 2013, in collaborazione con la Sezione di Bergamo del CAI. Sul fronte, foto del rifugio con le montagne innevate e, sulla destra, il busto di A. Baroni. Sul retro, annullo speciale, Bergamo centro 16-2-2013, "In memoria di Antonio Baroni Guida alpina - 57° Convegno e Mostra Filatelica: L'uomo e la montagna" su francobollo del 1984 da £ 450 delle Poste italiane "Salviamo i boschi". Omaggio di Vinicio Sesso, Presidente del Circ. Fil. Bergamasco.



• **Cartolina "La montagna unisce"** realizzata dall'Unione Speleologica Pordenonese del CAI Pordenone. Nel recto una rocciosa Europa, rappresentativa del Concorso di fotografia ipogea organizzato a livello europeo, inglobante due speleo impegnati nel primo pozzo del sifone terminale della Grotta della Vecchia Diga a

Barcis. In alto a sinistra il logo del 150° del CAI. Nel verso il francobollo delle Poste slovene dedicato all'Unione Speleologica Pordenonese con annullo di Nova Gorica.

• **Cartolina 2013 Ararat Ağri Dağı.** Spedizione dell'Alpinismo Giovanile del CAI, con le firme dei partecipanti. Nel retro il ringraziamento alla Montagna scritto da Battistino Bonali.

• **Cartolina Spedizione alpinistica Liguri Apuani Manaslu 2013 8163 m.** Nel recto la foto della montagna sullo sfondo di un tempio buddista. Con le firme dei partecipanti.

• **Cartolina Spedizione alpinistica Liguri Apuani Manaslu 2013 8163 m.** Nel recto, in un tondo, il disegno di Paolo Cavallo raffigurante il profilo del Manaslu che, girando la cartolina, combacia col profilo di montagne apuane. Ai lati del tondo un drago e una stele della Lunigiana. Con le firme dei partecipanti.

• **Cartolina Vajolet** emessa in occasione della Mostra filatelica Alpeadria, con annullo speciale "Mostra filatelica Eppan 2013 – San Michele Appiano-Eppan (BZ) 23-6-2013" riportante il disegno di un guscio di conchiglia fossile sullo sfondo delle Torri del Vajolet, su francobollo delle Poste italiane da € 0,70 dedicato ai Giardini di Castel Trauttmansdorff di Merano. Nel retro c'è il disegno dell'annullo.

• **Cartolina Marmotta** emessa in occasione della Mostra filatelica Alpeadria, con annullo speciale "Mostra filatelica Eppan 2013 – San Michele Appiano-Eppan (BZ) 23-6-2013" riportante il disegno di un guscio di conchiglia fossile sullo sfondo delle Torri del Vajolet, su francobollo delle Poste italiane da € 0,70 dedicato ai Giardini di Castel Trauttmansdorff di Merano. Nel retro c'è il disegno di due marmotte ritte in piedi.

• **Blocco speciale "150 anni Club Alpino Svizzero CAS"** comprendente quattro francobolli di diverso valore illustranti il variegato e affascinante mondo delle Alpi svizzere in tutte le sue sfaccettature, combinando tradizione e modernità: Montagne (0,85), Capanna di montagna (1,90), Escursionisti (1,40) e Alpinisti (1,00).

• **Blocco speciale "150 anni Club Alpino Svizzero CAS" su Busta primo giorno** con Annullo speciale Primo giorno di emissione "Berna 7-3-2013 – SAC CAS 1863-2013" raffigurante il Tödi, la più alta cima delle Alpi Glaronesi, sulla cui vetta nel 1861 Rudolf Theodor Simler ebbe l'idea di fondare un'associazione svizzera di alpinisti.

• **Libricino** realizzato dalle Poste svizzere sul **150° del CAS**, contenente il Blocco speciale "150 anni Club Alpino Svizzero CAS", il francobollo del Centenario del CAS, emesso nel 1963, e quello del cinquantenario del Club Alpino Femminile Svizzero CAFS, emesso nel 1968. Inoltre le riproduzioni sia dell'Annullo speciale Primo giorno di emissione "Berna 7-3-2013 – SAC CAS 1863-2013" sia di tutti i francobolli emessi in precedenza dalle Poste svizzere.

**Nota**

Con la collaborazione degli amici: Allers Pizzut e Martina De Lorenzi del CAI Pordenone, Silvano Carlini del CAI Voghera, Franco Galliano del CAI Monviso - Saluzzo, Enrico Priori del CAI Agordo, Vinicio Sesso Presidente del Circolo Filatelico Bergamasco e Carlo Orecchia.

**100 anni di montagna a Bolzaneto**

Dopo i 150 anni del CAI, che abbiamo celebrato nella maniera che vi abbiamo raccontato, un'altra importante scadenza attende la nostra Sezione. Nel 2014, infatti, decorrono i primi 100 anni di montagna a Bolzaneto: un appuntamento importante, oltre che di rilievo, che, nel suo insieme, coinvolge non solo la nostra delegazione ma l'intero territorio che ruota intorno ad essa, un tessuto suburbano che, da sempre, è stato espressione di passione ed amore per la montagna e che, negli anni, ha dato vita ad apprezzate espressioni



ni di associazionismo. Qualcosa di quello che è successo in una parte di questo periodo ve lo abbiamo già riferito nell'Annuario 2006 - 2007, altro vi riporteremo nel prossimo numero di questa rivista. In cui vi racconteremo tutto quello che la nostra Sezione avrà fatto per onorare al meglio questa importante scadenza. Proprio come per i 150 anni del CAI, anniversario che abbiamo celebrato con mostre, incontri, serate e dibattiti. Per i primi 100 anni di montagna a Bolzaneto ci sarà, in più, anche un "occhio" di riguardo per il cosiddetto sociale: avete presente la rotonda delle "Bratte", quella con la locomotiva? Ebbene, da alcuni mesi quell'aiuola è stata adottata dalla nostra Sezione, che la gestirà con la collaborazione della ditta Pastorino Giardini. L'inizio è verde, il resto sarà forte: seguiteci.



ni di associazionismo. Qualcosa di quello che è successo in una parte di questo periodo ve lo abbiamo già riferito nell'Annuario 2006 - 2007, altro vi riporteremo nel prossimo numero di questa rivista. In cui vi racconteremo tutto quello che la nostra Sezione avrà fatto per onorare al meglio questa importante scadenza. Proprio come per i 150 anni del CAI, anniversario che abbiamo celebrato con mostre, incontri, serate e dibattiti. Per i primi 100 anni di montagna a Bolzaneto ci sarà, in più, anche un "occhio" di riguardo per il cosiddetto sociale: avete presente la rotonda delle "Bratte", quella con la locomotiva? Ebbene, da alcuni mesi quell'aiuola è stata adottata dalla nostra Sezione, che la gestirà con la collaborazione della ditta Pastorino Giardini. L'inizio è verde, il resto sarà forte: seguiteci.

**La Sezione del CAI di Bolzaneto ringrazia tutte le ditte che hanno realizzato i lavori di ristrutturazione della propria sede**



**La Termoligure**  
di Fabio Monte



**5R TECHNO SERVICE S.r.l.**  
Via Ricreatorio, 39 - 16164 Genova (GE) - ITALY  
+39 010 8694346 +39 010 0899487 e-mail: info@5rs.com  
IMPIANTI TECNOLOGICI INDUSTRIALI E CIVILI - CERTIFICAZIONI  
AUTOMAZIONE INDUSTRIALE - RISTRUTTURAZIONE DI IMMOBILI



**Artigiano Edile CUKO VALTER**  
Via Lungo Polcevera, 6 - 11  
16163 GENOVA  
P.IVA 01728500990  
Cell. 339 2966559

*Studio Tecnico*

Geom. Napoli Lorenzo e Geom. Roggero Enrico  
Via Croce Verde civ. 2/2  
346.01.31.118 - 340.52.79.474  
geom.lorenzonapoli@gmail.com  
roggeroerico@yubio.it



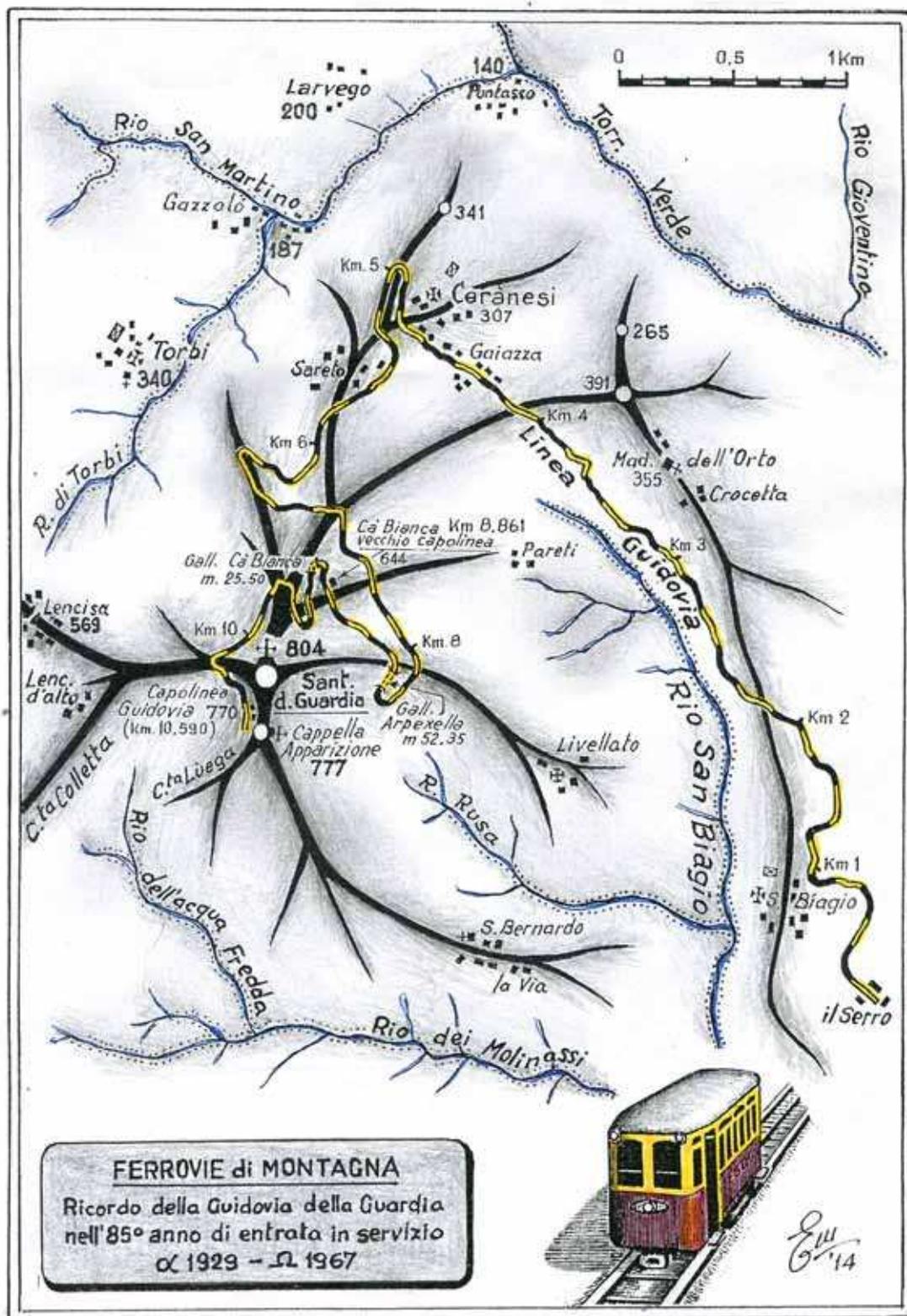
**Ruffilli**  
informatica

*ELETTICITA' DI Bruzzone Fabio*

Via Val D'Astico 70/1  
16164 Ge Pontedecimo  
p.iva 02212490995  
Cell.3491942062  
Mail: mfpv@fastwebnet.it

# Gite Sociali

## Attività svolta nel 2013



Data	Destinazione Gita	Capogita		Partecipanti
27 - Gennaio	Ciaspolata al Bric Mindino	Lertora G.	Molina R.	28
2/3 - Febbraio	Notturna al Monte Carmo di Loano	Bruzzi P.	Panseri M.	6
10 - Febbraio	Traversata Noli - Finalpia	Lertora G.	Molina R.	27
17 - Febbraio	Traversata Recco - Camogli	Gianotti P.	Puddu P.	17
2/3 - Marzo	Ciaspolata all' Alpe Veglia - Devero	Calizzano G.	Fabbi R.	21
9/10 - Marzo	Cap Dramont - Cap Roux	Gianotti P.	Tardivelli A.	54
7 - Aprile	Antichi Percorsi - Anello 7 Neviere	Gianotti P.	Isola G.	28
14 - Aprile	Sulle terre del Barolo	Gianotti P.	Molina R.	41
21 - Aprile	Santa Messa a Megli	Cian V.	Rebora A.	8
25 - Aprile	Monti di casa nostra 2	Costa P.	Carrossino B.	18
30 Aprile - 4 Maggio	La magia della Corsica selvaggia	Capra M.G.	Gianotti P.	31
5 - Maggio	Mille pei i Mille a Punta Martin e Gita M.T.B.	Rossi F.	Rossi P.	11
11/12 - Maggio	Trav. Alpicella - Monte Beigua - Campoligure	Bisio M.	Gianotti P.	15
19 - Maggio	Da Colla Craiolo a Passo Cento Croci	Bisio M.	Calizzano G.	34
25 Maggio	Notturna al Monte di Portofino	Parodi M.	Sofra' E.	6
26 Maggio	Giornata Nazionale dei Sentieri	Guglieri P.		10
25 Maggio - 2 Giugno	Trekking nel Parco Nazionale della Sila	Bisio M.	Gianotti P.	20
16 - Giugno	Monte Libro Aperto	Garre' M. S.	Palazzo G.	40
23/24 - Giugno	Monte Sillano - Monte La Nuda	Bisio M.	Calizzano G.	12
29/30 - Giugno	Ritorno in Valle Stura di Demonte	Costa P.	Carrossino B.	21
7 - Giugno	Festa all' Osservatorio "Bric di Guana"	Isola G.	Rebora A.	17
14 - Giugno	Sui Sentieri dei Walser	Gianotti P.	Molina R.	42
20/21-Luglio	Pizzo Bianco	Carbone L.	Montaldo F.	29
21/28 - Luglio	Soggiorno In Alto Adige	Costa P.	Molina R.	20
1 - Settembre	Pizzo Diei - Monte Cistella	Casanova S.	Parodi M.	5
1 - Settembre	Manarola 150 anni	Rossi S.		17
6/7/8 - Settembre	I Sentieri della Grande Guerra	Garre' M. S.	Palazzo G.	13
13/15 Settembre	Rifugio Pagari	Cassisa E.	Parodi E.	21
15 - Settembre	Gita M.T.B.	Mocci M.		8
21/22 - Settembre	Via dei Monti Lariani	Gianotti P.	Molina R.	10
6 - Ottobre	Monte di Portofino	Capurro E.	Tasso W.	5
13 - Ottobre	Roccandaglia	Cassisa E.	Felicelli M.	28
20 - Ottobre	Monte delle Figne	Bruzzi P.	Felicelli M.	7
27 - Ottobre	Monte Cremado	Costa P.	Carrossino B.	13
10 - Novembre	Traversata Bonassola - Monterosso	Gianotti P.	Puddu P.	48
17 - Novembre	Pranzo Sociale Trav. Riva Ligure - Sanremo	Gianotti P.	Molina R.	55
1 - Dicembre	Monte Caucaso	Gianotti P.	Muzio P.	33
			Totale	819
12 - Uscite	Manut. Sentieri Campomorone e Anello 7 Neviere			33
41 - Uscite	Manutenzione Sentieri			208
			Totale	241

Gite effettuate N° 37  
Per un totale di 66 giornate  
Partecipanti N° 819  
Media partecipanti per Gita 22,14  
Gite annullate N° 13

Uscite manutenzione sentieri N°53  
Partecipanti N° 241

# Cronaca Alpina 2013

## Attività svolte dai Soci della Sezione dal 1 Gennaio al 31 Dicembre

A cura di Luigi e Giovanni Carbone - Foto di Luigi Carbone

Come sempre, grazie di cuore ai Soci che hanno segnalato le proprie escursioni ed ascensioni sul "Libro delle Vette". Tutti sono invitati ad annotare la propria attività: non è necessario essere grandi alpinisti.

Per facilitare il nostro compito, vi ricordiamo di specificare chiaramente almeno:

- data;
- elenco delle vette in ordine cronologico di salita con relative quote;
- versanti e vie di salita (se diverse dalla via normale);
- elenco dei partecipanti, specificando se della Sezione o no.

I nomi di tutti i compagni di salita non appartenenti alla nostra Sezione verranno pubblicati tra parentesi quadre.

Per il prossimo anno è già operativa una nuova, nuovissima modalità per comunicare le proprie salite: oltre a scrivere sul glorioso "Libro delle vette", è possibile comunicare la propria attività per posta elettronica, mandando l'elenco (più preciso e dettagliato possibile) all'indirizzo dedicato: [libro.vette@caibolzaneto.net](mailto:libro.vette@caibolzaneto.net)

Alla pagina [http://www.caibolzaneto.net/libro\\_vetta/home\\_libro\\_vetta.php](http://www.caibolzaneto.net/libro_vetta/home_libro_vetta.php) del sito della nostra Sezione troverete ulteriori dettagli.

Come avviene per quanto scritto manualmente sul Libro, saranno pubblicate sull'annuario:

- tutte le salite alpinistiche, scialpinistiche, escursionistiche, sciescursionistiche e cicloescursionistiche (con esclusione, per motivi di spazio, dell'Appennino ligure e delle vie normali delle Alpi liguri);
- le arrampicate in falesia di sviluppo non inferiore ai 150 metri e di difficoltà non inferiore al 5°;
- tutte le salite di cascate di ghiaccio;
- trekking e traversate di lunghezza ed impegno significativi.

## SCIALPINISMO

### ALPI MARITTIME

**TÊTE DE L'UBAC** m 2991 - E. Rixi [M. Vita] (23/6)  
**ROCCA DELL'ABISSO** m 2755 - Y. De Giorgi, D. Furfaro (25/4)  
**MONTE CIOTTO MIEU** m 2378 - M. Rossi e C. (6/2)  
**MONTE CREUSA** m 2384 - L. Cignoli, C. Ferrari, G. Leoncini (12/1)  
**MONTE MERQUA** m 2148 - D. Furfaro (16/2)  
**CIME DI MALATERRA** m 2871 - L. Cignoli, G. Leoncini [P. Del Brenno, E. Dovio, A. Guardincerri e C.] (21/5)  
**CIMA DELLE LOSE** m 2813 - L. Cignoli [P. Del Brenno, E. Dovio, A. Guardincerri e C.] (8/5)  
**MONTE ENCIASTRAIA** m 2955 - G. Gabbia, E. Rixi (9/6)  
**MONTE VENTASUSO** m 2712 - L. Cignoli [I. Cazzanti, P. Sogari] (4/1)

### ALPI COZIE

**ROCCA DELL'AQUILA** m 2476 - M. Rossi e C. (7/12)  
**MONTE GIOBERT** m 2435 - L. Cignoli [I. Cazzanti, P. Sogari] (1/2)

**MONTE VIRIDIO** m 2498 - L. Cignoli, C. Ferrari [I. Cazzanti, L. Ghiggini, P. Sogari] (16/2)  
**MONTE BOREL** m 2287 - L. Cignoli [I. Cazzanti, I. Salza, P. Sogari] (5/1)  
**MONTE GRUM** m 2366 - M. Rossi e C. (26/11)  
**ALPE DI RITTANA** m 1796 - L. Cignoli [I. Cazzanti, P. Sogari] (14/2)  
**PUNTA SIBOLET** m 2582 - L. Cignoli [I. Cazzanti] (4/2)  
**COSTA CHIGGIA** m 2156 - M. Rossi e C. (14/12)  
**MONTE TIBERT** m 2647 - L. Cignoli [I. Cazzanti, P. Sogari] (3/1)  
**BRIC CASSIN** m 2625 - Y. De Giorgi, D. Furfaro (29/11)  
**BRIC BOSCASSO** m 2589 - L. Cignoli [I. Cazzanti] (2/2)  
**MONTE ESTELLETTA** m 2316 - M. Rossi e C. (3/12)  
**MONTE FARAUT** m 3046 - E. Rixi [M. Vita] (20/1)  
**VISO MOZZO** m 3019 - **PUNTA MALTA** m 2996 - **MONTE LOSETTA** m 3054 - **MONTE MEIDASSA** m 3105 - E. Rixi [M. Vita] (25/5)  
**MONTE GHINCIA PASTOUR** m 2469 - G. Campora, L. Cignoli, G. Soffientini, E. Viola [R. Bertagna, A. Guardincerri] (16/3)

**MONTE BRICCAS** m 2426 - L. Cignoli, E. Viola [A. Guardincerri] (3/4)  
**TRUC PEYRON** m 3189 - **PUNTA SOMMEILLER** m 3333 - G. Campora, C. Ferrari, E. Viola (12/5)  
**CIMA DELLE MONACHE** m 2567 - L. Cignoli, G. Leoncini [P. Del Brenno, E. Dovio, A. Guardincerri e C.] (12/5)

### ALPI GRAIE

**PUNTA GALISIA** m 3346 - E. Rixi [P. Frittella, F. Molignoni, L. Ratti] (18/5)  
**PUNTA PALETTA** m 3346 - **GRAN VAUDALA** m 3272 - E. Rixi [P. Frittella, F. Molignoni, L. Ratti] (19/5)  
**GRAN PARADISO** m 4061 - E. Rixi [P. Frittella, F. Molignoni, M. Vita] (16/6)  
**BECCA GIASSON** m 3205 - E. Viola e C. (27/5)

### PREALPI DI SAVOIA

**AIGUILLETTE DES HOUCHES** m 2285 - E. Rixi [M. Vita] (21/3)

### ALPI PENNINE

**PUNTA LEISSÉ** m 2771 - L. Cignoli [E. Roller, R. Montaldo e C.] (10/2)  
**BREITHORN OCCIDENTALE** m 4165 - B. Chiodi, F. Ferrando, M. Mocchi (4/5)  
**TESTA GRIGIA** m 3314 - E. Rixi [M. Vita] (2/11)  
**MONTE BIETERON** m 2764 - L. Cignoli, B. Fabbri [A. Guardincerri, M. Pagani, A. Sbrana, M. Spada] (24/11)  
**MONTE CAMINO** m 2391 - L. Cignoli [G. Grassi, M. Pagani, A. Zanetti] (10/3)

### ALPI BERNESI

**GROSS GRUNHORN** m 4044 - E. Rixi [M. Vita] (25/4)

### ALPI DEI TAURI OCCIDENTALI

**MONTE QUAIRA (FELLHORN)** m 2518 - L. Cignoli [R. Borgagni, L. Ghiggini, A. Guardincerri, F. Papini, C. Rossi] (27/2)  
**MONTE CALVO** m 2493 - L. Cignoli [R. Borgagni, L. Ghiggini, A. Ottonello, F. Papini] (25/2)  
**KREUZSPITZE** m 2624 - L. Cignoli [R. Borgagni, F. Papini] (26/2)  
**CORNETTO DI FANA (GAISHORNDL)** m 2615 - L. Cignoli [R. Borgagni, L. Ghiggini, F. Papini, C. Rossi] (28/2)

## CASCATE

### ALPI COZIE

**VAL VARAITA** - "ciucchinel" - E. Rixi [M. Vita] (1/3) - "anfiteatro di Castello - sett. dx" - E. Rixi [F. Palazzo] (6/3) - "Iimonero" - D. e L. Furfaro [L.

Taverna] (18/1) - E. Rixi [M. Vita] (20/1) - "pineta nord" - G. Gabbia, E. Rixi [L. Ratti] (5/1) - "pineta nord - bella d'estate..." - G. Gabbia, E. Rixi [L. Ratti] (5/1) - F. Api, D. e L. Furfaro (26/1) - "pineta nord - già fatta" - G. Gabbia, E. Rixi [L. Ratti] (5/1) - "martinet" - G. Gabbia, E. Rixi (26/1) - "martinet - superiore" - G. Gabbia, E. Rixi (26/1) - "martinet - lo scudo" - G. Gabbia, E. Rixi [L. Ratti] (6/1)

### ALPI GRAIE

**VALLE DELL'ORCO** - "x-ice - la falesia dei mutanti" - E. Rixi e C. (3/3)  
**VALLE DI CHAMPDEPRAZ** - "castello incantato" - E. Rixi e C. (23/2)  
**VALLE DI COGNE** - "Iau biji" - M. Rossi e C. (30/12) - "parto gemellare" - M. Rossi e C. (31/12) - "Lillaz" - G. Gabbia, E. Rixi (12/1) - "è tutto relativo" - G. Gabbia, E. Rixi (13/1) - "Giusy" - E. Rixi e C. (3/2) - "stella artice" - G. Gabbia, E. Rixi [F. Palazzo] (14/2) - "Patri" - G. Gabbia, E. Rixi (13/1)  
**VALSAVARENCHÉ** - "trip in the night" - M. Rossi e C. (10/3)

### ALPI PENNINE

**OLLOMONT** - "gomorra - candela di dx" - E. Rixi [M. Vita] (24/2)

### ALPI LEPONTINE

**VAL FORMAZZA** - "gran diedro" - M. Rossi e C. (9/2) - "capitan Nemo" - M. Rossi e C. (9/2)

## ARRAMPICATE

### APPENNINO LIGURE

**MUZZERONE** - via "trident" 200m, max 6b - D. Furfaro, F. Volpe (1/11)  
**GRUPPO BEIGUA - ROCCA DU FO** - via "Andrea e Paolo" 225m, max 5a - F. Api, C. Larosa (9/5)

### ALPI LIGURI

**FINALE L. - BRIC PIANARELLA** - via "mio nome" 250m, max 6b+ - E. Rixi [F. Palazzo] (4/5)

### ALPI COZIE

**VALLE PO - OStanetta** - via "okstanett plaisir" 330m, max 6a+ - L. Furfaro, F. Volpe (27/7)  
**VAL CHISONE - BOURCET** - via "l'urlo di Munch" 210m, max 6c - A. Fenocchio, L. Furfaro (29/6)  
**VAL CHISONE - FALCONERA** - via Michelin Rossetto + "residuato bellico" 400m, max 6a - M. Rossi e C. (7/9)

## ALPI GRAIE

**VAL DELL'ORCO - SCOGLIO DI MROZ** - via Gogna 160m, max 6a+ - D. Furfaro, F. Volpe [A. Albicini] (21/9)  
**VAL DELL'ORCO - SERGENT** - via "mi dissocio" 150m, max 6a+ - M. Rossi e C. (4/7)  
**MONTE CHARVATTON** - via "Tommy" 550m, max 6c - L. Furfaro [L. Taverna] (7/7)

## ALPI RETICHE OCCIDENTALI

**ALBIGNA - PIZZO FRACHICCIO** - via "kasper" 300m, max 6a+ - A. Fenocchio, L. Furfaro (3/8)  
**ALBIGNA - SPAZZACALDERA** - via "nasi goreng" 230m, max 6a - A. Fenocchio, L. Furfaro (4/8)

## ALPINISMO

### ALPI LIGURI

**PUNTA MARGUAREIS** m 2651 - canale dei Genovesi - M. Achilea, L. e M. Samaritani (26/5) - D. e E. Lavagetto (8/6)  
**PIZZO D'ORMEA** m 2476 - canale NE - M. Galluzzo, A. Montolivo (4/5)  
**MONTE ANTOROTO** m 2144 - canale NE - G. Morgavi, F. Piccinini (4/5)

### ALPI MARITTIME

**MONTE FRISSON** m 2637 - G. Morgavi, C. Piccinini (7/8) - S. Sciacaluga, A. Urbano (14/9)  
**MONTE BUSSAIA (BEC D'OREL)** m 2451 - F. Api, G. Robino (11/10)  
**MONTE PLUNEA** m 1450 - G. Canepa, L. Cignoli, G. Sessarego, G. Soffientini (3/12)  
**MONTE CLAPIER** m 3045 - I. Borini, E. Lavagetto (22/8)  
**IL BAUS** m 3067 - M. Achilea, F. Campagnoli, L. e M. Samaritani (23/6)  
**CIMA DI NASTA** m 3108 - I. Amoretti, V. Chiappa, F. Nicora (29/6) - E. Lavagetto, C. Piccinini (26/7)  
**CIMA PAGANINI** m 3051 - I. Borini, E. Lavagetto (27/9)  
**CIMA DI MERCANTOUR** m 2775 - G. Giordani, A. Gualinetti, S. Stefanelli, G. Valeri (19/9)  
**MONTE STELLA** m 3262 - C. Ferrari, M. Odino, G. Soffientini, E. Viola (1/9)  
**CORNO STELLA** m 3050 - parete SO, via Campia - M. Casciello, M. Contri, C. Montagna (12/9)  
**CIMA DEL CHIAPOUS** m 2805 - I. Borini, D. Lavagetto (1/9)  
**CIMA DELL'ORIOLO** m 2943 - G. Guardalà, A. Pavan (1/9)  
**CIMA MONDINI** m 2915 - avancorpo SE, sperone S - M. Mocchi, F. Montaldo (1/9) - avancorpo SE, via dei Laureati - F. Grasso, S. Proveddi, S. Reimondo, G. Tavino (1/9)

**CIMA DELL'ASTA SOPRANA** m 2950 - L. Carbone, A. Frosini, E. Grondona, E. Lavagetto (1/9)  
**TESTA DEL CLAUS** m 2889 - C. Ferrari, G. Soffientini, E. Viola e C. (18/8) - F. Api, A. Repetto (17/10)  
**TESTA MALINVERN** m 2939 - F. Api, P. Ibba (1/10)  
**ROCCA DI VALMIANA** m 3006 - M. Bisio, G. Calizzano, R. Fabbri, G. Valeri (3/8)  
**CIMA DEL LAUSFER** m 2544 - G. Morgavi (10/8)  
**TESTA AUTA DEL LAUSFER** m 2587 - sperone NE, via "don Gino" - L. Carbone, G. Guardalà, A. Pavan, G. Sessarego (23/6)  
**TESTA ROGNOSA DELLA GUERCIA** m 2693 - F. Api, V. Vinci (28/9)  
**ROCCA DI SAN BERNOLFO** m 2681 - S. Sciacaluga, A. Urbano (23/8)  
**CIMA DEL CORBORANT** m 3010 - G. Giordani, A. Gualinetti, S. Stefanelli, G. Valeri (12/9)  
**MONTE TENIBRES** m 3031 - I. Borini, D. e E. Lavagetto (30/6)  
**TESTA DELL'UBAC** m 2991 - G. Giordani, A. Gualinetti, S. Stefanelli, G. Valeri (4/9)  
**TESTA DEL FERRO** m 2769 - TESTA DELLE GARBE m 2760 - S. Casanova, M. Parodi (30/6)  
**AIGUILLE DE TORTISSE** m 2672 - F. Api, P. Biselli, C. Larosa, A. Manzolillo, M. Sambarino, V. Vinci (23/6) - A. Boccardo, C. Favareto (5/8) - G. Morgavi (11/8)  
**MONTE VENTASUSO** m 2712 - M. Bisio, G. Calizzano, R. Fabbri (16/2)  
**MONT DÉMANT** m 2412 - PETIT MOUNIER m 2727 - MONT MOUNIER m 2817 - B. Carossino, P. Costa (21/8)

### ALPI COZIE

**MONTE BERSAIO** m 2386 - V. Chiappa, L. Fantini, F. Ferrando, L. Strixino, A. Uggioni (23/6) - A. Boccardo, C. Favareto (8/8)  
**ROCCA LA MEJA** m 2831 - M. Galluzzo, A. Montolivo, P. Sacchi (8/6) - G. Giordani, S. Stefanelli, G. Valeri (2/10)  
**ROCCA PARVO** m 2394 - PARVETTO m 2486 - PUNTA PARVO m 2523 - CIMA FAUNIERA m 2515 - L. Cignoli, G. Sessarego (26/10)  
**MONTE CHIALMO** m 2021 - MONTE PLUM m 2091 - ROCCA DELLA CERNAUDA m 2284 - L. Cignoli [A. Mangini] (17/10)  
**MONTE ORONAYE** m 3100 - S. Sciacaluga [G. Caforio, R. Marongiu] (28/7)  
**CIMA DELLE MANSE** m 2727 - B. Carossino, P. Costa (20/8)  
**MONTE SAUTRON** m 3166 - L. Carbone (9/10)  
**ROCCA PROVENZALE** m 2402 - parete E, via "Attila" - D. Furfaro, A. Fenocchio, R. Sivori [L. Taverna] (20/7)

**ROCCA CASTELLO** m 2452 - parete E, via "king line" - A. Fenocchio, L. Furfaro [L. Taverna] (14/9)  
**MONTE BELLINO** m 2942 - L. Furfaro, I. Pittaluga (16/8)  
**PELVO D'ELVA** m 3064 - M. Rossi e C. (14/7) cresta NE - L. Carbone, L. Venezia (24/7)  
**PELVO D'ELVA** m 3064 - MONTE CAMOSCERE m 2984 - E. Burchielli, F. Montaldo (6/7)  
**MONTE BIRRONE** m 2131 - F. Api e C. (17/2) - L. Cignoli [I. Cazzanti, M. Costa, A. Ottonello] (21/2)  
**TOUR REAL** m 2877 - G. Sessarego (14/9)  
**ROCCA BIANCA** m 3064 - parete NE, via "macrocouloir" - G. Gabbia, E. Rixi e C. (18/1)  
**ROCCA ROSSA** m 3185 - MONTE PAN DI ZUCCHERO m 3208 - S. Arduini, E. Burchielli (13/7)  
**PIC BRUSALANA** m 3170 - MONTE AIGUILLETTE m 3298 - A. e L. Carbone (1/8)  
**PUNTA TRE CHIOSIS** m 3080 - A. Nacinovich, L. Parodi (13/8)  
**VISO MOZZO** m 3019 - I. Borini, E. Lavagetto (19/9)  
**ROCCA NERA DI CRISSOLO** m 2318 - M. Bisio, G. Calizzano, R. Fabbri (26/1)  
**PUNTA CAPRERA** m 3387 - spigolo NO, via Bessone - L. Furfaro [L. Taverna] (22/9)  
**PUNTA GASTALDI** m 3214 - cresta N - G. Baraldi, E. Morando, G. Soffientini, E. Viola e C. (14/9)  
**PUNTA UDINE** m 3022 - PUNTA VENEZIA m 3095 - I. Borini, D. Fissore, D. e E. Lavagetto (23/6) - E. e L. Parodi, G. Tomasi (2/9)  
**PUNTA VENEZIA** m 3095 - F. Api, F. Cabella, G. Ibba, L. Pedrini, F. Volpe (12/7)  
**MONTE GRANERO** m 3171 - canale ONO - M. Rossi e C. (4/7)  
**MONTE FRIOLAND** m 2720 - G. Baraldi, M. Bisio, G. Calizzano, F. Parodi (13/7)  
**PUNTA ROGNOSA DI SESTRIÈRE** m 3280 - M. Bisio, R. Fabbri, M. Parodi (27/7)  
**CIMA DI GHINIVERT** m 3037 - M. Bisio, R. Fabbri, M. Parodi (26/7)  
**MONTE MURETTO** m 1707 - MONTE PALETTO m 1668 - PUNTA DI GIANNA m 1965 - G. Sessarego, L. Cignoli (22/9)  
**MONTE CHABERTON** m 3130 - F. Api, S. Bonafini, V. Vinci (4/8)  
**MONTE TABOR** m 3178 - S. Casanova, M. Parodi (28/8)  
**MONTE NIBLÉ** m 3365 - S. Sciacaluga [P. Scagliola] (1/9)  
**ROCCIA VERDE** m 2852 - F. Api, G. Robino (1/6)

### ALPI GRAIE

**ROCCIAMELONE** m 3538 - M. Achilea, L. e M. Samaritani (7/9)  
**CROCE ROSSA** m 3566 - cresta S - L. Carbone (10/8)  
**MONTE TAOU BLANC** m 3438 - G. Baraldi, E.

Morando (2/8)  
**PUNTA PERCIÀ** m 3227 - G. Baraldi [S. Contini] (22/8)  
**GRAN PARADISO** m 4061 - F. Api, P. Ibba, C. Larosa, L. Pedrini (11/8)  
**PUNTA ROSSA DELLA GRIVOLA** m 3630 - M. Bisio, G. Calizzano, R. Fabbri, E. Morando, F. Parodi, G. Pellegrini (17/8)  
**PUNTA POUSETT** m 3046 - L. Carbone (10/9)  
**PUNTA DI CERSOLE** m 3777 - L. Carbone, G. Sessarego (17/8)  
**MONTE ROSA DEI BANCHI** m 3164 - M. Achilea, F. Campagnoli, L. e M. Samaritani (22/9)  
**MONTE BARBESTON** m 2483 - M. Bisio, G. Calizzano, R. Fabbri, F. Parodi, O. Rossi (28/6)  
**PUNTA DI LEPPE** m 3305 - L. Carbone, L. Venezia (5/9)  
**BECCA DELLA TRAVERSIÈRE** m 3337 - A. Boccardo (1/9)  
**PUNTA FELUMA** m 3208 - G. Baraldi, E. Morando, F. Traverso [M. Vacchieri] (12/8)  
**BECCA POIGNENTA** m 2827 - G. Baraldi [S. Contini] (16/8)

### GR. DEL MONTE BIANCO

**PETIT MONT BLANC** m 3424 - S. Casanova, M. Parodi (21/8)  
**MONTE BIANCO** m 4810 - cresta N del Dôme du Gôûter - E. Rixi [F. Molignoli, L. Ratti] (21/7)  
**TRIANGLE DU TACUL** m 3970 - goulotte Chéré - E. Rixi [M. Vita] (23/3)  
**TOUR RONDE** m 3798 - E. Rixi e C. (7/7)  
**AIGUILLE DES TOULES** m 3538 - E. Rixi [M. Vita] (6/7)  
**DENTE DEL GIGANTE** m 4014 - E. Rixi [M. Vita] (8/7)

### ALPI PENNINE

**TÊTE FÊNETRE** m 2823 - E. Parodi, G. Tomasi (17/8)  
**MONTE FALLÈRE** m 3060 - M. Bisio, R. Fabbri, E. Morando, O. Rossi (5/7)  
**MONT DU BARD** m 2261 - G. Baraldi, E. Morando (25/7)  
**GRANDE TÊTE DE BY** m 3588 - E. Cartasegna, M. Galluzzo, M. Mazzoleni, A. Montolivo (22/8)  
**COMBIN DE VALSOREY** m 4184 - COMBIN DE GRAFENEIRE m 4314 - E. Gottardo, A. Montolivo (11/8)  
**COMBIN DE VALSOREY** m 4184 - COMBIN DE GRAFENEIRE m 4314 - E. Gottardo, M. Galluzzo, A. Montolivo (20/8)  
**MONTE PANCHEROT** m 2614 - M. Mazzoleni, A. Montolivo (15/8)  
**BECCA D'EVER** m 2469 - S. Reimondo (3/8)  
**GRAND JOURNALIN** m 3379 - M. Galluzzo, E. Gottardo, A. Montolivo, M. Parodi (2/8)

**MONTE CROCE m 2894** - A. Manzini, M. Mazzoleni, A. Montolivo, F. Muroi, M. Parodi (28/7)  
**MONTE TANTANÉ m 2734** - S. Reimondo (21/7)  
**BREITHORN OCCIDENTALE m 4165** - A. e F. Api, V. Vinci, C. Ghio (23/8)  
**BREITHORN OCCIDENTALE m 4165 - BREITHORN CENTRALE m 4160** - traversata - M. Achilea, L. e M. Samaritani (21/7)  
**BREITHORN CENTRALE m 4160 - BREITHORN OCCIDENTALE m 4165** - traversata - S. Casanova, M. Parodi (14/7) - E. Burchielli (1/8)  
**BREITHORN ORIENTALE m 4141** - M. Rossi e C. (13/8)  
**CASTORE m 4228** - F. Api, S. Bonafini, V. Vinci (7/7) - M. Rossi e C. (10/8)  
**MONTE SAREZZA m 2820** - spigolo NO, via Pasteris Frachey - M. Rossi e C. (16/7)  
**ROTHORN m 3152** - M. Rossi e C. (4/8)  
**CORNO VITELLO m 3057 - CORNO BUSSOLA m 3023** - M. Rossi e C. (17/8)  
**PUNTA VALNERA m 2754** - E. Gottardo, A. Montolivo (16/2)  
**CORNO NERO m 4322 - LUDWIGSHÖHE m 4342** - M. Achilea e C. (17/8)  
**CORNO NERO m 4322 - PIRAMIDE VINCENT m 4215** - E. e G. Ruffilli, O. Trenchi (29/7)  
**PUNTA GIORDANI m 4046** - F. Api, S. Bonafini, P. Ibba, C. Larosa, L. Pedrini, V. Vinci (30/6) - M. Bisio, R. Fabbri, E. Morando, O. Rossi (6/7) - Y. De Giorgi, D. Furfaro (7/8)  
**MONTE TOVO m 2230** - L. Cignoli, B. Fabbri (19/9)  
**MONTE CAMINO m 2391** - F. Api, S. Bonafini, A. Manzolillo, V. Vinci e C. (1/4)  
**PUNTA GNIFETTI m 4554** - I. Borini, D. e E. Lavagetto (5/7) - E. e G. Ruffilli, O. Trenchi (30/7) - A. Manzini, M. Mazzoleni, A. Montolivo, F. Muroi (31/7) - Y. De Giorgi, D. Furfaro (8/8)  
**PUNTA ZUMSTEIN m 4563** - S. Arduini, E. Burchielli [C. Campora, B. Bonfadini] (19/7)  
**JODERHORN m 3036** - cresta SE - M. Rossi e C. (31/8)  
**STRAHLHORN m 4190** - M. Galluzzo, A. Montolivo (14/7)  
**RIMPFISCHHORN m 4199** - E. Rixi [M. Vita] (14/8) - L. Carbone, E. Viola (23/8)  
**TÄSCHHORN m 4491 - ALPHUBEL m 4206** - E. Rixi [M. Vita] (9/8)  
**DOM m 4545** - cresta NO (Festigrat) - E. Rixi [M. Vita] (12/8)  
**LAGGINHORN m 4010** - G. Canepa, C. Ferrari, G. Sessarego, E. Viola (5/8)

**ALPI RETICHE OCCIDENTALI**  
**PIZ UMBRAIL m 3033** - S. Sciaccaluga, A. Urbano (17/8)

**ALPI RETICHE ORIENTALI**  
**SCHAUFEL SPITZE m 3333** - M. Achilea (3/9)  
**ÖSTLICHER DAUNKOGEL m 3332** - M. Achilea (31/8)

**ALPI RETICHE MERIDIONALI**  
**DOSSO BELLO DI DENTRO (HINT. SCHÖNECK) m 3128** - S. Sciaccaluga, A. Urbano (18/8)  
**PUNTA BELTOVO DI DENTRO (HINT. SCHÖNTAUF) m 3325** - S. Sciaccaluga, A. Urbano (15/8)  
**MONTE VIOZ m 3645** - G. Morgavi, L. Strixino, A. Uggioni (21/8)  
**CIMA PRESANELLA m 3558** - P. Sacchi, G. Soffientini, E. Viola (11/8)

**ALPI E PREALPI BERGAMASCHE**  
**MONTE SODADURA m 2010 - CIMA DI PIAZZO m 2048** - M. Bisio, G. Calizzano, R. Fabbri [F. Gambaro] (16/3)

**ALPI DEI TAURI OCCIDENTALI**  
**MONTE REGOLA (REGELSPITZE) m 2775** - B. Carossino, P. Costa, G. Pittaluga, A. Tardivelli (22/7)  
**CRODA ROSSA m 2817** - B. Carossino, P. Costa, G. Pittaluga, A. Tardivelli (25/7)  
**MONTE CALVO m 2493** - G. Sessarego (25/2)



Corno Nero e Piramide Vincent

**DOLOMITI**  
**CIMA UNDICI (MONZONI) m 2517** - G. Guardalà, A. Pavan (4/7)  
**PUNTA DEL MASARÉ m 2585** - via ferrata - G. Guardalà, A. Pavan (3/7)  
**TORRE DELAGO m 2790** - spigolo S, via Piaz - G. Guardalà, A. Pavan (5/7)  
**PIZ BOÉ m 3152** - F. Api (24/7)  
**PIZ DA CIR V (PICCOLO CIR) m 2535** - via ferrata - F. e M. Api (3/8)  
**SASSONGHER m 2665** - via ferrata - A., F. e M. Api, E. Tognoni (2/8)  
**PUNTA OR.LE DEL PUEZ m 2913** - F. Api (12/7)  
**MONTE AVERAU m 2649** - via ferrata - A., F. e M. Api, E. Tognoni (31/7) - G. Guardalà (8/7)  
**parete SO, via Alverà** - L. Carbone, A. Pavan (8/7)  
**MOIAZZA m 2878** - via ferrata Costantini - F. Api (28/7)  
**CIMA CADIN NE m 2788** - via ferrata Merlone - F. Api, S. Bonafini, A. Manzolillo (17/8)  
**CIMA OVEST DI LAVAREDO m 2973** - L. Carbone, G. Sessarego (7/7)  
**MONTE PATERNO m 2744** - via ferrata - F. Api, S. Bonafini, A. Manzolillo, V. Vinci (18/8)  
**MONTE SPECIE m 2307** - L. Cignoli, G. Sessarego [M. Moranduzzo] (2/3) - B. Carossino (30/7)

**ALPI APUANE**  
**PIZZO D'UCCELLO m 1781** - M. Galluzzo, A. Manzini, A. Montolivo (7/12)  
**MONTE GRONDILICE m 1809** - G. Baraldi, M. Bisio, G. Calizzano, F. Parodi [I. Ducco] (15/6)  
**MONTE TAMBURA m 1890** - F. Api, G. Robino, V. Vinci (8/6)  
**PANIA SECCA m 1711** - S. Casanova, M. Parodi (18/10)

**APPENNINO CENTRALE**  
**CORNO GRANDE m 2912** - E. Canepa, G. Soffientini (29/7)

**APPENNINO MERIDIONALE**  
**SERRA POLLINO m 1089** - L. Cignoli [R. Carnovalini e C.] (30/9)  
**MONTE FELICIONE m 1226 - MONTE ARIA AP- PESA m 1034 - TIMPA MANCA DELLA CROCE m 1063 - TIMPA DEL CAPITANO m 1100** - L. Cignoli [R. Carnovalini e C.] (2/10)  
**SERRA DI MONTEMURRO m 1300** - L. Cignoli [R. Carnovalini e C.] (4/10)

**ISOLE EGADI**  
**MONTE S. CATERINA (ISOLA DI FAVIGNANA) m 314** - R. Fabbri (8/4)

**SARDEGNA**  
**PUNTA LA MARMORA m 1834** - L. e R. Fabbri, M. Zema (2/9)

**SCOZIA**  
**STOB COIRE AN LOCHAN m 1068** - via Morwind - M. Rossi [F. Filippone] (17/2)  
**STOB COIRE NAN LOCHAN m 1115** - via "SC gully" - M. Rossi [F. Filippone] (20/2) - via "twisting gully" - M. Rossi [F. Filippone] (20/2)  
**BEN NEVIS m 1343** - via "green gully" - M. Rossi [F. Filippone] (19/2) - via "point five gully" - M. Rossi [F. Filippone] (18/2)  
**CREAG MEAGAI DH m 1130** - via "Smith's gully" - M. Rossi [F. Filippone] (23/2)

**ISOLA DI MADEIRA**  
**PICO GRANDE m 1637** - P. Bruzzi, M. Panseri, G. Pittaluga, A. Tardivelli (4/10)  
**PICO RUIVO m 1861** - P. Bruzzi, M. Panseri, G. Pittaluga, A. Tardivelli (8/10)

**INDIA (LADAKH)**  
**MONTE KARZOK m 5002** - L. Cignoli [T. Imbriano] (26/7)



Torri Delago e Stabeler



Distributori carburanti al  
servizio dei genovesi  
GPL, Gasolio e Benzina

**Punti vendita:**

- **Genova Sestri Ponente - Via Borzoli 107 r** – aperto dal lun al sab dalle 7 alle 20 orario continuato - chiuso i festivi – tel. 010 6517225

- **Genova Valbisagno -Via Trensasco 51** – aperto dal lunedì al sabato dalle 7.30 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 19.00, domenica dalle 7.30 alle 12.30 – chiuso il mercoledì, la domenica pomeriggio e i festivi (tel – 010 8361882)

- **Ruta di Camogli – Via Aurelia 317** – aperto dal lun al sab dalle 7 alle 19 orario continuato – chiuso i festivi – (tel. 0185 770630)

**AUTOMOBILGAS** [www.automobilgas.it](http://www.automobilgas.it)



Il punto vendita di Sestri Ponente

# LONGO

Genova Sport

SCARPA • AKU • LA SPORTIVA • MEINDL • SALOMON • SALEWA  
NORTH FACE • PATAGONIA • MARMOT • GREAT ESCAPES • DMM  
CAMP • PETZL • FERRINO • GRIVEL • CHARLET MOSER  
EDELWEISS • EDELRID • VAUDE • GIPRON • KARRIMOR • JULBO  
SILVRETTA • DINAFIT • MARKILL • FIVE TEN • KONG  
DIAMIR • GARMONT • MONTURA • HAGLOVS • MONTURA



# LONGO

*sport*

GENOVA RIVAROLO

Via Canepari, 3 r. - Tel. 0106442730

[info@longosport.net](mailto:info@longosport.net)